

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	<i>Pag.</i>	3
GIUSTIZIA (II)	»	18
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	23
DIFESA (IV)	»	37
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	39
FINANZE (VI)	»	46
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	60
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	78
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	86
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	95
AFFARI SOCIALI (XII)	»	119
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	122
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA	»	139
<i>INDICE GENERALE</i>	»	140

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

PAGINA BIANCA

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro e C. 1692 Lo Monte (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	3
ALLEGATO (<i>Proposta di testo presentata dal relatore e adottata come testo base dalla Commissione</i>)	13
Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388. C. 1446 Boniver (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	10
Sull'ordine dei lavori	11
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico. Atto n. 25 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico. Atto n. 26 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 27 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 28 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	12
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12
AVVERTENZA	12

SEDE REFERENTE

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Aldo Brancher e il sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 14.

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia.

C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro e C. 1692 Lo Monte.

(*Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta dell'8 ottobre 2008.

Gianclaudio BRESSA (PD) osserva preliminarmente come l'esigenza di riformare la legge in esame costituisca una esigenza condivisa dalle diverse forze politiche, soprattutto in considerazione del mutato quadro politico istituzionale europeo. Dal 1979 ad oggi, infatti, sono intervenuti cinque Trattati, che hanno progressivamente accresciuto il peso del Parlamento europeo all'interno del procedimento decisionale comunitario.

In quest'ottica, il provvedimento in esame assume una valenza politico-istituzionale di primaria importanza. Assicurare una qualificata rappresentanza nazionale è un obiettivo comune, emerso anche dalla relazione del relatore.

Pertanto, se pure l'esigenza di aggiornare la vigente legge elettorale è condivisa dalle diverse forze politiche, risulta essenziale precisare in che modo essa debba essere modificata. Al riguardo ritiene che i principali punti problematici siano quattro.

Il primo punto è quello di prevedere un serio regime delle incandidabilità, in grado di evitare la presentazione di candidature strumentali da parte di quei soggetti si presentano alle elezioni con la consapevolezza che non assumeranno la carica o la lasceranno nel corso della legislatura. La deputazione italiana, infatti, è notoriamente instabile, cosa che ne condiziona la forza e l'autorevolezza.

Il secondo punto è quello della soglia di sbarramento. Al riguardo rileva che il relatore ha correttamente evidenziato come, in assenza di alcuna soglia, il conseguimento di un seggio sia stato ottenuto anche con percentuali risibili. Il relatore però ha collegato la presenza di un'elevata soglia di sbarramento all'obiettivo di mantenere inalterato il quadro politico nazionale che è derivato dalle elezioni politiche del 2008. Si tratta di una valutazione impropria, anche a livello tecnico ed istituzionale, in quanto il Parlamento europeo non esercita funzioni di Governo per le quali risulta opportuna la presenza di una maggioranza stabile. La formula elettorale proporzionale è utilizzata per assicurare una bilanciata rappresentanza politica na-

zionale, che non può essere qualificata in termini di autorevolezza solo aumentando la soglia di sbarramento, ma garantendo un serio sistema elettorale. Una soglia di sbarramento fissata al 5 per cento appare eccessiva perché rischia di pregiudicare la rappresentanza nazionale: si tratta di uno sbarramento che non tiene neppure conto delle soglie contenute nel sistema elettorale per le elezioni politiche. Una soglia di sbarramento in armonia con quelle contenute nel sistema elettorale del Parlamento nazionale potrebbe essere fissata al 3 per cento, che limiterebbe la frammentazione della rappresentanza evitando l'esclusione di intere forze politiche che sono rappresentative di rilevanti settori di elettorato.

Il terzo punto è quello del voto di preferenza. L'opzione della lista bloccata produce come conseguenza un Parlamento di nominati e non di eletti, accentrando le scelte in capo ai vertici dei partiti. La soluzione preferibile è quella di prevedere almeno un voto di preferenza. Al riguardo osserva come la tradizione politico italiana ha sempre posto la persona al centro della scelta sia con il sistema delle preferenze sia con il sistema dei collegi uninominali.

Il quarto punto è quello delle circoscrizioni, che non può essere confuso con un mero problema di organizzazione elettorale. La dimensione delle circoscrizioni condiziona la rappresentanza territoriale, assumendo il carattere di una scelta politica dirimente: la gran parte dei territori, infatti, deve poter essere rappresentata. Per questa ragione le circoscrizioni non devono essere troppo vaste ma neppure di dimensioni improbabili. La proposta di legge Bocchino ed altri C. 1491 prevede quindici circoscrizioni, ma presenta elementi di evidenti disomogeneità. Si riferisce in particolare alla circoscrizione composta dalle regioni Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia che non sono neppure territorialmente contigue. Ritiene invece preferibile la soluzione indicata nella proposta di legge C. 1507 Soro ed altri di cui è cofirmatario, che prevede dieci circoscrizioni con composizione e dimensioni equilibrate.

Conclude affermando che i quattro punti da lui illustrati rappresentano altrettante priorità del proprio gruppo.

Andrea ORSINI (PdL) sottolinea preliminarmente l'importanza che assume il sistema politico dell'Unione europea per i singoli Stati che ne fanno parte. Le elezioni del Parlamento europeo rappresentano pertanto un momento di straordinaria importanza: per questa ragione, la riforma del sistema elettorale in esame assume caratteri di assoluta rilevanza.

Osserva quindi che il vigente sistema elettorale per l'elezione del Parlamento nazionale ha avuto il merito di trasformare quello italiano in un sistema tendenzialmente bipolare, avvicinandolo al modello europeo. È vero che la logica maggioritaria impedisce in radice una rappresentanza fotografica dell'elettorato, ma è altrettanto vero che essa consente comunque alle liste minori di essere rappresentate. Cita l'esempio del sistema elettorale tedesco dove, pure in presenza di una soglia di sbarramento fissata al 5 per cento, sono rappresentate le forze liberali e i verdi. In proposito ricorda come quello tedesco sia un modello elettorale a cui il principale partito di opposizione ha sempre guardato con grande attenzione.

In generale ritiene necessario che il Paese si doti di leggi elettorali fra loro coerenti: è questa, a proprio avviso, la giustificazione a sostegno del modello elettorale sostenuto dal proprio gruppo.

Si sofferma quindi sul tema relativo all'abolizione del voto di preferenza. In proposito ritiene come non sia assolutamente dimostrato che tale abolizione riduca il livello qualitativo della rappresentanza così come non è vero che il voto di preferenza rappresenti una esigenza avvertita dagli elettori in quanto strumento primario di democrazia. Ritiene invece preferibile il modello costituito da un partito che presenta un proprio programma e una lista di candidati alla quale l'elettore offre il proprio sostegno. Del resto anche il Partito democratico è contrario alla personalizzazione della politica, nella cui direzione porta invece il sistema

delle preferenze. A proprio avviso, cioè, contano sempre i partiti nel rapporto con l'elettorato: neppure il collegio uninominale è in grado di creare un saldo rapporto tra il candidato e gli elettori. Al riguardo sottolinea come i candidati eletti sono sempre i grandi *leaders* nazionali, personaggi espressioni di gruppi o *lobbies* organizzati, personaggi con forte notorietà personale al di fuori della politica. Le preferenze, in sostanza, non garantiscono gli obiettivi che i suoi sostenitori gli attribuiscono, ma anzi contribuiscono ad aumentare i costi della campagna elettorale, le cui forme di finanziamento non sono sempre trasparenti.

Conclude affermando che la proposta di legge Bocchino ed altri C. 1491 risponde alla esigenza di eleggere una qualificata rappresentanza presso il Parlamento europeo.

Jole SANTELLI (PdL) rileva preliminarmente come la necessità di modificare la legge per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia sia diffusamente avvertita.

I principali punti in discussione sono quelli del modello di legge e della soglia di sbarramento. In particolare osserva come prevedere una soglia di sbarramento rappresenti un'esigenza diffusamente condivisa, ferme restando le posizioni diverse relativamente alla sua quantificazione.

Ritiene necessario che il Paese disponga di sistemi elettorali omogenei per le diverse elezioni, e che abbiano quanto meno il tratto comune di contenere il frazionamento della rappresentanza. In proposito, osserva come la formula elettorale proporzionale pura consenta la rappresentanza di piccoli partiti, che ottengono seggi con percentuali estremamente ridotte. Si tratta di forze politiche minori che, il più delle volte, utilizzano la vetrina europea per impostare trattative politiche a livello nazionale.

Si sofferma poi sull'abolizione del voto di preferenza. Il voto di preferenza è uno strumento che viene di norma invocato per assicurare che gli eletti rappresentino il territorio. Si tratta di un assioma che

dichiara di non condividere, in quanto può essere valido per lo più al livello di elezioni locali.

Si sofferma, infine, sul tema dell'incandidabilità, che ritiene quello più inutilmente polemico utilizzato dal Partito democratico. L'incandidabilità è uno strumento giuridico che l'ordinamento giuridico italiano prevede solo per rarissime ipotesi e che, oltretutto, non ha copertura costituzionale.

Italo BOCCHINO (Pdl) osserva preliminarmente che le ragioni di fondo che hanno ispirato i contenuti della sua proposta di legge C. 1491 possono essere sintetizzate nell'obiettivo di qualificare adeguatamente la rappresentanza italiana presso il Parlamento europeo, contenendone la frammentazione. Infatti, limitando la frammentazione della rappresentanza si garantisce ad essa compattezza e autorevolezza nei diversi gruppi parlamentari: si tratta di un obiettivo significativo in quanto è proprio all'interno dei gruppi che vengono assunte le scelte politiche principali. Ma l'autorevolezza della rappresentanza si ottiene anche eliminando il sistema del voto di preferenza che, al contrario, contribuisce ad abbassarne il livello.

Si sofferma, quindi, sulla soglia di sbarramento, che ritiene utile ed opportuno prevedere al livello del 5 per cento. Si tratta di una scelta meditata che, oltre a rappresentare il modello maggiormente utilizzato da parte degli Stati membri dell'Unione europea, ha il pregio di consentire in ogni caso la rappresentanza delle principali culture politiche presenti in Italia.

Quelli della lista bloccata e della soglia di sbarramento al 5 per cento sono caratteri portanti del sistema elettorale del Parlamento tedesco: ritiene perciò incomprensibile la posizione di chi sostiene l'adozione di questo sistema elettorale per l'elezione del Parlamento nazionale, dichiarandosi invece fermamente contrario alla sua adozione per l'elezione dei membri nazionali al Parlamento europeo. Si tratta di un atteggiamento che evidente-

mente risponde solo a logiche strumentali all'interno delle forze politiche di sinistra.

Si sofferma, quindi, sul tema del voto di preferenza, che è stato ampiamente dibattuto, a volte con poca coerenza, nel corso dell'esame dei provvedimenti in oggetto. Al riguardo fa presente che il deputato Vassallo, nel suo intervento dello scorso 17 settembre, dopo averne evidenziato gli aspetti negativi, si è dichiarato a favore del suo mantenimento in quanto patrimonio della tradizione politica italiana. Si tratta di un atteggiamento contraddittorio, al pari di quello tenuto dal deputato Buttiglione: nel suo intervento dello scorso 17 settembre, descrivendo i caratteri del sistema elettorale che si andava delineando dalla relazione introduttiva, lo ha definito «semifascista», sottolineando, nel seguito del suo intervento, che il mantenimento del voto di preferenza costituisce una pregiudiziale assoluta per il proprio gruppo. Al riguardo ricorda come lo stesso deputato Buttiglione abbia votato a favore della soppressione del voto di preferenza durante l'esame del disegno di legge di modifica del sistema elettorale per le elezioni del Parlamento italiano nel corso della XIV legislatura. Si tratta di un atteggiamento identico a quello tenuto dal deputato Volontè.

In particolare, ritiene che siano state le forze politiche di centrosinistra i primi fautori della abolizione del modello elettorale fondato sul voto di preferenza.

In proposito, osserva come il voto di preferenza sia stato abolito per primo dal Consiglio regionale della Toscana, a maggioranza di centrosinistra. Osserva inoltre che il Ministro degli affari esteri *pro tempore* Massimo D'Alema, durante il proprio mandato, si è costantemente posto il tema della qualificazione della rappresentanza italiana al Parlamento europeo. In questa prospettiva ha promosso, nell'ottobre del 2007, l'insediamento al Ministero degli affari esteri di un Gruppo di riflessione strategica, che ha realizzato un apposito rapporto («Rapporto 2020 – Le scelte di politica estera»). Nella prefazione, il Ministro D'Alema ha sottolineato che il rapporto «è basato sulla convin-

zione, da me fortemente condivisa, che l'Italia sia ancora in grado di fare prevalere le opportunità sui rischi»; a pagina 23, nell'allegato 4 del rapporto, in tema di riforma della legge per le elezioni, si legge che con «l'attuale meccanismo del voto di preferenza (...) oltre a rendere costosissime le campagne elettorali (...) si limita oggettivamente la possibilità di selezionare una classe dirigente più giovane e consona alle competenze e alle complessità dell'arena comunitaria». I punti indicati per affrontare una riforma della legge elettorale sono costituiti dalla «possibilità che ogni regione d'Italia sia rappresentata da almeno un deputato nel Parlamento europeo»; da aggiustamenti alla formula di ripartizione dei seggi; dalla «riconsiderazione» del voto di preferenza in circoscrizioni più numerose e più piccole di quelle attuali e dalla necessità di diminuzione dei costi (l'Italia è l'unico tra i grandi e medi paesi ad utilizzare il voto di preferenza).

Invita pertanto i rappresentanti del centrosinistra ad assumere un atteggiamento coerente sul tema del voto di preferenza, ribadendo come sia paradossale che proprio chi per primo lo ha abolito ora ne appoggi il mantenimento. Il voto di preferenza, oltre a causare costosissime campagne elettorali, rappresenta, soprattutto nelle regioni meridionali, un formidabile strumento di ingerenza da parte della criminalità organizzata.

Il proprio gruppo sosterrà pertanto l'approvazione dei provvedimenti in esame coerentemente alle affermazioni di principio da lui enunciate nel corso dell'intervento.

Pierangelo FERRARI (PD) rileva che le frasi attribuite al ministro D'Alema dal deputato Bocchino in relazione alle preferenze non appaiono nella prefazione del ministro al volume citato, bensì in un altro punto del volume stesso. Sottolinea che il deputato D'Alema non ha mai sostenuto, in materia di legge elettorale, le posizioni che gli sono state attribuite dal deputato Bocchino.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che la fonte richiamata dal deputato Boc-

chino è scritta e che l'onorevole D'Alema potrà eventualmente replicare nel modo che riterrà.

Salvatore VASSALLO (PD), al fine di chiarire la sua posizione in merito alle preferenze, precisa di averne sostenuto l'importanza e l'utilità non perché facciano parte della tradizione italiana, in quanto non condivide tale tradizione, ma perché ritiene non si possa non tenere conto dei sentimenti e delle opinioni degli italiani e delle aspettative ingenerate da usanze consolidate: la preferenza non costituisce affatto, a suo parere, un bene assoluto, ma non si può ignorare che in questo momento storico l'opinione pubblica considera l'espressione della preferenza come un diritto di cui è stata depauperata.

Giuseppe CALDERISI (PdL), intervenendo in replica, prende atto che il dibattito è stato estremamente ampio e ringrazia tutti i deputati intervenuti, sia di opposizione che di maggioranza. Premesso che non potrà replicare a ciascuno individualmente e che dovrà limitarsi a toccare i principali punti emersi nella discussione, si riserva un approfondimento degli aspetti più specifici e particolari nella fase di esame degli emendamenti.

Rileva innanzitutto che gli sono state attribuite tesi che non ha affatto sostenuto e constata con rammarico che alcuni degli intervenuti hanno fatto ricorso a toni e argomenti a suo avviso esagerati, esasperati o addirittura apocalittici, con richiami al fascismo e alla legge Acerbo. Si tratta di toni e argomenti a suo parere sproporzionati rispetto alla portata delle questioni in discussione, che andrebbero invece affrontate senza pregiudizi, ponendosi al di là delle convenienze di parte e in vista dell'interesse generale del Paese.

Non contesta la legittimità di posizioni che rispondono a determinate finalità politiche, ma non può non evidenziare la natura propagandistica e la strumentalità di certi toni e argomenti. Essa appare evidente se solo si considera che una delle proposte più contrastate — quella della

soppressione del voto di preferenza – era già contenuta nella proposta di testo unificato presentata nella scorsa legislatura, in I Commissione, dall'allora relatore sulla riforma della legge elettorale europea, il deputato Gozi, il quale espose in modo molto argomentato le ragioni che lo inducevano a proporre la soppressione del voto di preferenza. L'esame in Commissione andò avanti dal 1° agosto 2007 all'8 gennaio 2008 e, in pratica, gli unici a pronunciarsi per il mantenimento del voto di preferenza furono i deputati Boato e La Forgia, con interventi peraltro brevi e non insistiti. Per il resto, la Commissione era unanime in quella scelta, con motivazioni non dissimili da quelle che stanno alla base della proposta di legge Bocchino. La deputata Dato, del gruppo dell'Ulivo, fu molto più drastica, arrivando a dichiarare scorretta la tesi secondo cui il voto di preferenza sarebbe a favore del cittadino e a richiamare l'analisi politologica secondo cui la preferenza è espressa soprattutto in quelle zone del Paese nelle quali è più radicato il sistema clientelare e diffuso il voto di scambio ed invece è meno utilizzata dove è maggiore la maturazione politica della cittadinanza e la partecipazione alla vita pubblica. Dagli atti parlamentari emerge quindi che nella scorsa legislatura il gruppo dell'Ulivo era favorevole alla abolizione del voto di preferenza e che neppure un deputato dell'Unione di centro intervenne per contrastare quella scelta. Oggi però, sulla stessa proposta, alcuni sostengono che sarebbe in gioco la democrazia e che il voto di preferenza costituirebbe «una pregiudiziale assoluta».

Ricorda, tra l'altro, che il testo contenente la proposta di soppressione della preferenza fu presentato dal relatore Gozi nel 2007, ossia dopo che si erano già tenute le elezioni delle Camere con la nuova legge elettorale, e quindi con le lunghe liste bloccate. Lo fa notare in particolare al deputato Vassallo, il quale, con toni pacati e argomenti puntuali, ha esposto diverse ragioni a favore e contro il voto di preferenza, pronunciandosi alla fine a favore del suo mantenimento e

contro la previsione di liste bloccate per le elezioni europee, ancorché con circoscrizioni molto più piccole e quindi con liste corte, di pochi candidati, anziché di 30 o 40 nomi.

Ricorda, ancora, lo studio commissionato dal Ministro degli esteri D'Alema e già richiamato dal deputato Bocchino.

Ritiene inoltre di qualche peso il fatto che le altre maggiori democrazie europee non prevedono il voto di preferenza. Certo, il problema della mancanza di una disciplina dei partiti va affrontato, ma all'eventuale mancanza di democrazia interna ai partiti non si supplisce con il voto di preferenza, che del resto ha un impatto poco significativo e raramente ha alterato l'ordine di lista nella sua parte alta.

Ritiene inoltre singolare che coloro che si battono per rimettere in discussione l'assetto bipolare del sistema politico italiano – auspicando una legge elettorale nazionale priva di qualsiasi meccanismo maggioritario, la quale toglierebbe quindi agli elettori il potere di scegliere chi deve governare il Paese e con quale programma, riconsegnandolo ai partiti – pongano poi una questione di democrazia e di sovranità popolare su una facoltà – quella dell'elettore di scegliere il candidato attraverso il voto di preferenza – che è molto relativa, aleatoria e illusoria e che comporta molte conseguenze negative, a partire dai costi delle campagne elettorali.

Sottolinea di non aver mai posto la questione del voto di preferenza in termini moralistici o addirittura etici, ma in quelli di scelta di opportunità politica.

Ritiene che si dovrebbe riflettere attentamente sulle considerazioni svolte dal deputato Bianconi, il quale ha ben illustrato le ragioni per le quali tanto il centrodestra quanto il centrosinistra dovrebbero mirare a salvaguardare gli importanti processi aggregativi in atto nel sistema politico, i quali hanno trovato un certo consenso trasversale, come emerge da più fatti. Ricorda, tra l'altro, la proposta di legge Barbera e Bodrato C. 3309 del 4 novembre 1993 che in sostanza proponeva un sistema analogo a quello contenuto nella proposta Bocchino.

Per quanto riguarda la soglia di sbarramento, ai deputati Buttiglione, Libè ed altri, i quali gli hanno attribuito la tesi secondo la quale la semplificazione del sistema politico sarebbe dovuta alla sola legge elettorale, risponde che non ha mai sostenuto questa tesi. Al contrario ha sostenuto e sostiene che sono state innanzitutto le scelte delle principali forze politiche, l'utilizzo che esse hanno fatto della legge elettorale vigente e le scelte degli elettori a determinare la drastica riduzione della frammentazione e a plasmare il sistema politico in direzione di una bipolarizzazione semplificata, basata essenzialmente su due grandi partiti a vocazione maggioritaria. Ricorda di aver detto nella relazione che « si tratta di un fenomeno che segna la fuoriuscita dall'età delle ideologie forti e denota una modernizzazione in senso europeo del nostro sistema politico. Nel limite del possibile è importante che questa tendenza non sia contraddetta dalle prossime elezioni europee. Quantomeno è auspicabile che non via sia più un sistema che agevoli il tentativo di chiudere in una parentesi quanto è accaduto il 13 e 14 aprile 2008 ». Pertanto, nella sua relazione non muoveva da un intento o disegno di tipo « costruttivistico » – inteso cioè a forzare il sistema politico in una determinata direzione – ma solo dalla consapevolezza della necessità di evitare che un processo politico autonomamente in corso e avallato dal consenso degli elettori sia contrastato dalla permanenza di norme che favoriscono la frammentazione e ostacolano i processi politici aggregativi in atto. Del resto un sistema proporzionale puro che prevede solo una soglia di sbarramento, pari anche al 5 per cento, non è affatto un sistema elettorale in grado di produrre di per sé un sistema bipartitico o tendenzialmente bipartitico, come hanno sostenuto il deputato Buttiglione e altri; con una soglia di sbarramento del 5 per cento è ampiamente salvaguardata la possibilità del corpo elettorale di eleggere una pluralità di forze politiche: un sistema del genere, applicato per l'elezione delle Camere, non

favorisce neppure l'emergere di una maggioranza, figurarsi se può produrre, di per sé, un sistema bipartitico.

Quanto alla trasformazione delle inleggibilità in incandidabilità, ribadisce che l'operazione suscita alcune perplessità sotto il profilo costituzionale e rimanda sul punto alla sua relazione. Parimenti, rimanda alla relazione per quanto riguarda il ridimensionamento delle circoscrizioni, limitandosi a precisare che questo punto, come gli altri, del resto, potrà essere oggetto di eventuali ulteriori valutazioni nel corso dell'esame degli emendamenti.

Conclude presentando una proposta di testo base (*vedi allegato*) e sottolineando, a proposito di essa, che un relatore ha il dovere di proporre un testo che abbia il consenso della maggioranza e che tale testo, allo stato, è sostanzialmente quello della proposta di legge Bocchino.

Sesa AMICI (PD), intervenendo per dichiarazione di voto, preannuncia il voto contrario del suo gruppo, sottolineando come il relatore, che più volte si è detto disponibile a tenere conto di quanto sarebbe emerso nel corso del dibattito, abbia alla fine proposto come testo base quello della proposta di legge della maggioranza, con modifiche limitate che non ne toccano l'impianto complessivo. Rileva, tra l'altro, che il testo proposto dal relatore non risolve il problema delle garanzie per le pari opportunità tra uomo e donna, che pure era stato sollevato anche da deputati della maggioranza, e in particolare dall'onorevole Bernini. Quanto al numero e all'ampiezza delle circoscrizioni, fa presente che la proposta di legge presentata dal suo gruppo lega il tema delle circoscrizioni a quello della rappresentanza territoriale, che rappresenta una questione di alto profilo cui va data una risposta in vista del superamento dell'attuale crisi della democrazia.

Per quanto riguarda poi la proposta di riforma della legge elettorale europea discussa nella precedente legislatura, fa presente che su di essa molti gruppi, tra i quali il suo, non hanno mai preso posi-

zione. Semmai, l'aver avviato una riforma della legge elettorale europea con così tanto anticipo rispetto alle prossime elezioni dimostra come l'allora maggioranza fosse convinta dell'esigenza di modificare quella legge in profondità.

Conclude invitando la presidenza a valutare la possibilità di una proroga del termine di presentazione degli emendamenti fissato nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Luciano DUSSIN (LNP), intervenendo per dichiarazione di voto, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo. Preannuncia inoltre la presentazione di emendamenti del suo gruppo su due punti: quello della distribuzione dei seggi tra le liste e quello dell'esonero dalla raccolta delle sottoscrizioni per alcune liste. Ritiene infatti necessario che le liste che si presentano siano espressione di forze politiche effettivamente esistenti e non semplicemente organizzazioni estemporanee che non abbiano alcun collegamento col territorio.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di testo base formulata dal relatore.

La Commissione delibera di adottare come testo base per il seguito dell'esame il testo proposto dal relatore.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che, in considerazione della richiesta pervenuta dal rappresentante del gruppo del Partito democratico in Commissione, il termine per la presentazione di emendamenti al testo base, già fissato dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, alle ore 12 di lunedì 13 ottobre, è prorogato alle ore 12 di martedì 14 ottobre 2008. Avverte inoltre che la Commissione si riunirà martedì 14 ottobre, al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea, per la discussione sul complesso degli emendamenti, che saranno posti in votazione nelle giornate di mercoledì 15 e giovedì 16 ottobre prossimi.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388.

C. 1446 Boniver.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 30 settembre 2008.

Isabella BERTOLINI (Pdl) esprime l'auspicio che il provvedimento in esame possa essere approvato quanto prima. Si tratta di una proposta condivisa dai gruppi, la quale reca opportune modifiche alle competenze, e di conseguenza al nome, di quello che è comunemente chiamato « Comitato Schengen »: modifiche opportune in quanto negli ultimi anni il quadro delle istituzioni europee si è profondamente trasformato ed hanno inoltre assunto una rilevanza altissima le questioni dell'immigrazione, le quali coinvolgono la competenza di più Ministeri, che spesso faticano a trovare un adeguato raccordo, anche a causa di alcuni egoismi. Sottolinea che la revisione delle competenze del Comitato non tocca in alcun modo le competenze della I Commissione né sotto il profilo legislativo né sotto quello dell'attività di indirizzo al Governo. Si tratta solo di costituire una sede parlamentare, peraltro bicamerale, per concentrare la riflessione sui temi dell'immigrazione e per costituire un osservatorio su di essi. Ricorda, al riguardo, come nella precedente legislatura il Comitato, del quale ha fatto parte, abbia svolto un'indagine conoscitiva sul tema dell'integrazione degli stranieri, da cui sono scaturite risultanze utili ai fini dell'attività legislativa del Parlamento.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che il termine per la presentazione di emendamenti alla proposta di legge in esame è

fissato alle ore 12 di martedì 14 ottobre 2008. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, propone un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere dapprima all'esame degli atti del Governo.

La Commissione consente.

La seduta termina alle 15.45.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Piza.

La seduta comincia alle 17.05.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico.

Atto n. 25.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 settembre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico.

Atto n. 26.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 settembre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Atto n. 27.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Rosa DE PASQUALE (PD) richiama l'attenzione sull'articolo 12 dello schema, che prevede che, a far data dall'entrata in vigore del regolamento, non possano essere costituiti nuovi uffici e allo stesso tempo dispone l'adozione di un piano operativo che ridefinisca il modello organizzativo territoriale su base regionale sulla base di criteri oggettivi puntualmente individuati. Il piano deve essere adottato entro due anni.

Il Consiglio di Stato ha osservato che la soluzione proposta dall'amministrazione contrasta con il dato normativo dell'articolo 74, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008, il quale obbliga tutte le amministrazioni dello Stato a rideterminare la propria rete periferica su base regionale o interregionale entro il 31 ottobre 2008, e ha condizionato il proprio parere favorevole sullo schema all'avvio effettivo e alla conclusione della riforma prima del successivo anno scolastico.

Richiama quindi l'attenzione sull'esigenza di procedere ad una riorganizzazione meditata dell'assetto periferico del Ministero, in quanto gli uffici scolastici regionali e provinciali svolgono compiti essenziali e delicati. Tra l'altro, le funzioni elencate dall'articolo 8, comma 6, dello schema non sono tutte quelle effettivamente svolte dagli uffici scolastici provinciali, i quali esercitano anche le funzioni delegate dagli uffici scolastici regionali e si occupano, tra l'altro, di organici del personale docente e non docente, di mobilità e assegnazioni provvisorie, di gestione delle cause di servizio, di contenzioso scolastico e di pensioni; al riguardo fa presente che l'INPDAP, pur essendo formalmente competente, di fatto non si

occupa delle pensioni degli insegnanti. In conclusione, gli uffici scolastici provinciali dovranno senza dubbio essere riformati, ma solo quando sarà entrata a regime la riforma del titolo V della Costituzione, quando saranno stati riformati gli organi collegiali della scuola e quando si sarà deciso quale assetto dare alle organizzazioni scolastiche autonome.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA afferma che il Governo condivide le preoccupazioni espresse dalla deputata De Pasquale in relazione al parere espresso dal Consiglio di Stato, che ha posto come condizione che il processo di riforma della rete periferica sia avviato e concluso entro l'avvio dell'anno scolastico. Fa presente che le procedure ai fini del corretto avviamento dell'anno scolastico cominciano prima di settembre e si protraggono fino ad agosto dell'anno successivo, per cui è impossibile non prevedere un percorso biennale. E ciò anche in considerazione del fatto che il nuovo titolo V della parte seconda della Costituzione impone di procedere in questo percorso acquisendo l'intesa delle regioni e degli enti locali.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Atto n. 28.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 9 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI COMUNITARI

Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. COM(2008)426 def.

ALLEGATO

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro e C. 1692 Lo Monte).

**PROPOSTA DI TESTO PRESENTATA DAL RELATORE
E ADOTTATA COME TESTO BASE DALLA COMMISSIONE**

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia.

ART. 1.

1. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 12, secondo comma, le parole: « non meno di 30.000 e non più di 35.000 elettori » sono sostituite dalle seguenti: « non meno di 10.000 e non più di 15.000 elettori »;

b) dopo il sesto comma dell'articolo 12 è inserito il seguente:

« Ciascuna lista deve comprendere candidati di entrambi i generi. Nella successione delle candidature delle liste di circoscrizioni alle quali sono assegnati più di due seggi nessun genere può essere presente consecutivamente oltre il secondo. L'ufficio elettorale circoscrizionale cancella dalla lista i candidati la cui collocazione viola l'obbligo di alternanza »;

c) l'ottavo comma dell'articolo 12 è sostituito dal seguente:

« Nelle circoscrizioni cui sono assegnati due seggi ciascuna lista deve comprendere due candidati. Nelle altre circoscrizioni ciascuna lista deve comprendere un numero di candidati non minore di tre e non maggiore del numero dei membri da eleggere »;

d) l'articolo 14 è abrogato;

e) il secondo comma dell'articolo 15 è sostituito dal seguente:

« I contrassegni devono essere riprodotti sulle schede con il diametro di centimetri tre »;

f) il numero 2) del primo comma dell'articolo 18 è abrogato;

g) i numeri 3) e 4) del primo comma dell'articolo 20 sono abrogati;

h) dopo il numero 1) del primo comma dell'articolo 21 è inserito il seguente:

« 1-*bis*) individua quindi le liste che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il 5 per cento dei voti validi espressi »;

i) i numeri 2) e 3) del primo comma dell'articolo 21 sono sostituiti dai seguenti:

« 2) tra le liste di cui al numero 1-*bis*) procede al riparto dei seggi in base alla cifra elettorale nazionale di ciascuna lista. A tal fine divide la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista ammessa alla ripartizione dei seggi, o di gruppi di liste formati a norma dell'articolo 12, successivamente per 1, 2, 3, 4, ... sino a concorrenza del numero di seggi da assegnare e quindi sceglie, tra i quozienti così ottenuti, i più alti in numero eguale a quello dei seggi da assegnare, disponendoli in una graduatoria decrescente. Ciascuna lista, o gruppo di liste, ottiene tanti seggi quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria. A parità di

quoziente, nelle cifre intere e decimali, il seggio è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale e, a parità di quest'ultima, per sorteggio;

3) procede quindi alla distribuzione nelle singole circoscrizioni dei seggi assegnati alle liste di cui al numero 2). A tal fine, determina il quoziente circoscrizionale di ciascuna circoscrizione dividendo il totale delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste cui sono stati assegnati seggi a seguito delle operazioni di cui al numero 2) per il numero di seggi assegnati alla circoscrizione ai sensi dell'articolo 2. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide quindi la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista per tale quoziente circoscrizionale. La parte intera del quoziente così ottenuta rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. Qualora da tale ripartizione una lista ottenga in sede nazionale un numero di seggi pari o maggiore di quanti gliene spettano ai sensi del numero 2), essa è esclusa dalle successive operazioni di assegnazione nelle singole circoscrizioni. Gli eventuali seggi eccedenti le sono sottratti, uno per circoscrizione, sino a concorrenza dei seggi spettanti, secondo l'ordine decrescente delle cifre elettorali circoscrizionali. Gli eventuali seggi residui sono attribuiti alle liste seguendo la graduatoria decrescente delle parti decimali del quoziente ottenuto da ciascuna lista sino all'attribuzione di tutti i seggi spettanti alla circoscrizione. A tal fine le operazioni di calcolo procedono a partire dalla circoscrizione di minore dimensione demografica. Nell'assegnazione dei seggi non si prendono più in considerazione le liste che abbiano già ottenuto tutti i seggi ad esse spettanti in base all'assegnazione di cui al numero 2). Al termine di tali operazioni, i seggi che eventualmente rimangono ancora da assegnare ad una lista sono attribuiti alla lista stessa nelle circoscrizioni ove essa abbia ottenuto i maggiori resti, utilizzando per primi i resti che non abbiano già dato luogo all'attribuzione di seggi. Se alla lista in una circoscrizione spettano più seggi di quanti sono i suoi

componenti, restano eletti tutti i candidati della lista e i seggi eccedenti sono assegnati alla medesima lista, uno per circoscrizione, seguendo la medesima graduatoria delle parti decimali, a partire dalle circoscrizioni che non hanno dato luogo ad assegnazione di seggi o, in subordine, seguendo la successione delle precedenti assegnazioni »;

l) al primo comma dell'articolo 22, le parole « seguendo la graduatoria prevista al numero 4) dell'articolo 20 » sono sostituite dalle seguenti: « seguendo l'ordine di successione dei candidati nella lista »;

m) il secondo e il terzo comma dell'articolo 22 sono sostituiti dai seguenti:

« Quando in una circoscrizione sia costituito un gruppo di liste con le modalità indicate nell'articolo 12, ai fini dell'assegnazione dei seggi alle singole liste che compongono il gruppo, l'ufficio elettorale circoscrizionale procede al riparto dei seggi ad esse complessivamente assegnati. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali circoscrizionali di tutte le liste collegate per il numero dei seggi da attribuire, ottenendo così il quoziente elettorale dell'assegnazione. Nell'effettuare la divisione trascura l'eventuale parte frazionaria del quoziente. Attribuisce quindi ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale dell'assegnazione risulti contenuto nella cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali le ultime divisioni hanno dato maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle liste che abbiano avuto la maggiore cifra elettorale circoscrizionale. A parità di cifra elettorale circoscrizionale si procede a sorteggio. Si considerano resti anche le cifre elettorali circoscrizionali che non hanno raggiunto il quoziente elettorale dell'assegnazione.

Qualora da tali operazioni la lista di minoranza linguistica collegata non abbia ottenuto alcun seggio, ad essa è assegnato il seggio attribuito in corrispondenza dell'ultimo resto utilizzato, purché al com-

plesso delle liste collegate siano stati assegnati nella circoscrizione almeno due seggi e la lista di minoranza linguistica abbia ottenuto nella circoscrizione un numero di voti validi non inferiore a 50.000 »;

n) la tabella A è sostituita dalla tabella A di cui all'allegato 1 annesso alla presente legge;

o) la tabella B è sostituita dalla tabella B di cui all'allegato 2 annesso alla presente legge.

2. L'articolo 56 del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, è sostituito dal seguente:

« ART. 56. — (*Pari opportunità nell'accesso alla carica di membro del Parlamento europeo*). — 1. In materia di pari opportunità nell'accesso alla carica di membro del Parlamento europeo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 12, settimo comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18 ».

ALLEGATO 1
[articolo 1, comma 1, lettera n)]

« Tabella A

<i>Circoscrizione</i>	<i>Regioni</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Capoluogo</i>
1	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria	Nord ovest	Torino
2	Lombardia	Lombardia	Milano
3	Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia	Nord est	Venezia
4	Emilia-Romagna, Marche	Emilia-Romagna e Marche	Bologna
5	Toscana, Umbria	Toscana e Umbria	Firenze
6	Lazio, Abruzzo, Molise	Centro	Roma
7	Campania	Campania	Napoli
8	Puglia, Basilicata, Calabria	Sud	Bari
9	Sicilia	Sicilia	Palermo
10	Sardegna	Sardegna	Cagliari

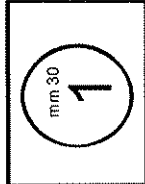
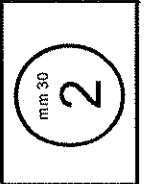
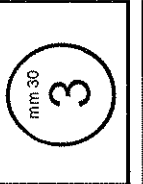
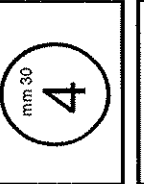
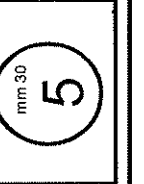
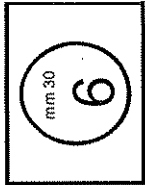
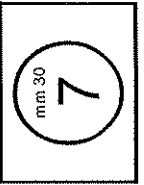
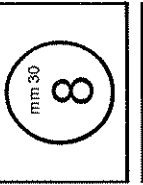
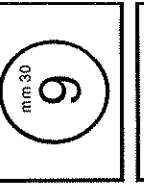
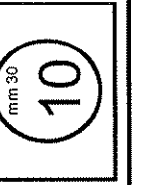
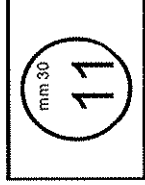
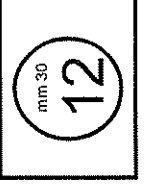
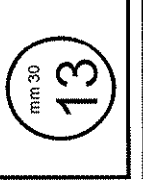
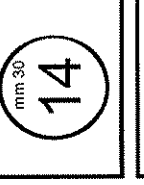
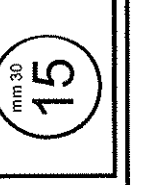
».

ALLEGATO 2
[articolo 1, comma 1, lettera o)]

«Tabella B

TABELLA B

MODELLO DELLA SCHEDA DI STATO
PER LA ELEZIONE DEI MEMBRI DEL PARLAMENTO EUROPEO SPETTANTI ALL'ITALIA
PARTE INTERNA DELLA SCHEDA

PARTE I	PARTE II	PARTE III	PARTE IV
    	    	    	

N.B. La scheda è suddivisa in quattro parti uguali: le prime tre, iniziando da sinistra, vengono usate per la stampa dei contrassegni e possono contenere ciascuna cinque spazi per un numero complessivo di quindici. I contrassegni sono riprodotti nella dimensione di centimetri tre di diametro. Quando le liste da inserire sono da 15 a 20 viene utilizzata la parte quarta della scheda; nel caso in cui siano più di 20, la scheda comprenderà una parte quinta ed eventuali parti successive sufficienti per la stampa dei contrassegni di tutte le liste ammesse, facendo comunque in modo che in ogni parte non siano contenuti più di 5 contrassegni. I contrassegni delle liste devono essere disposti secondo l'ordine risultato dal sorteggio di cui all'articolo 13, progredendo dall'alto in basso e quindi da sinistra a destra. La scheda deve essere piegata verticalmente in modo che la prima parte ricada sulla seconda, il tutto sulla terza e successivamente sulla quarta ed eventualmente sulla quinta e sesta e su quelle successive, seguendo il verso delle pieghe verticali equidistanti fra loro. La scheda così piegata, deve essere ripiegata orizzontalmente a metà, in modo da lasciare esternamente la parte stampata con le indicazioni di rito.

»

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Capo dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia, dottor Luigi Giuseppe Birritteri, del direttore generale per i sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia, dottor Sergio Brescia, del Vice Capo dipartimento vicario per gli affari di giustizia del Ministero della giustizia, dottoressa Maria Teresa Saragnano, e del direttore generale del dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della giustizia, dottor Emanuele Caldarera, in relazione all'esame in sede consultiva dei disegni di legge C. 1713 (Legge finanziaria 2009) e C. 1714 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	18
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	19
--	----

AVVERTENZA	22
------------------	----

AUDIZIONI

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 13.40.

Audizione del Capo dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia, dottor Luigi Giuseppe Birritteri, del direttore generale per i sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia, dottor Sergio Brescia, del Vice Capo dipartimento vicario per gli affari di giustizia del Ministero della giustizia, dottoressa Maria Teresa Saragnano, e del direttore generale del dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della giustizia, dottor Emanuele Caldarera, in relazione all'esame in sede consultiva dei

disegni di legge C. 1713 (Legge finanziaria 2009) e C. 1714 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011).

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito. Introduce quindi l'audizione.

Luigi Giuseppe BIRRITTERI, *Capo dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Antonino LO PRESTI (Pdl), Manlio CONTENTO (Pdl), Do-

natella FERRANTI (PD), Pierluigi MANTINI (PD), Cinzia CAPANO (PD), Guido MELIS (PD), Luigi VITALI (Pdl), Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) e Giulia BONGIORNO, *presidente*.

Intervengono in replica Luigi Giuseppe BIRITTERI, *Capo dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi*, Maria Teresa SARAGNANO, *Vice capo dipartimento vicario per gli affari di giustizia*, Sergio BRESCIA, *Direttore generale per i sistemi informativi automatizzati*, Emanuele CALDARERA, *Direttore generale del dipartimento per la giustizia minorile* e Giuseppe BELSITO, *Direttore generale del bilancio*.

Intervengono per formulare ulteriori quesiti ed osservazioni i deputati Donatella FERRANTI (PD) e Manlio CONTENTO (Pdl).

Interviene in replica Luigi Giuseppe BIRITTERI, *Capo dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi*.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 15.45.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.

(Parere alla X Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che la Commissione inizia oggi l'esame in sede consultiva del disegno di legge C. 1441-ter. Il relatore illustrerà il testo così come risultante dagli emendamenti sinora approvati presso le Commissioni di merito. Il parere su tale testo potrà essere comunque espresso solamente quando le Commissioni di merito avranno concluso l'esame di tutti gli emendamenti presentati e avranno trasmesso il testo alle Commissioni competenti in sede consultiva. Ritiene comunque opportuno che la Commissione Giustizia inizi già da oggi a prendere cognizione delle diverse questioni di propria competenza relative al provvedimento in esame.

Maurizio SCCELLI (Pdl), *relatore*, illustra le disposizioni del provvedimento che rientrano negli ambiti di competenza della Commissione: articoli 10, 12, 13 e 18, come modificati nel corso dell'esame presso la Commissione di merito.

L'articolo 10, comma 1, interviene sulla disciplina del codice penale volta alla tutela dei diritti di proprietà industriale, inasprendone il quadro sanzionatorio.

Viene, anzitutto, riformulato l'articolo 473 del codice penale (che disciplina, attualmente, la contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali), nel senso di ricomprendere anche l'ipotesi di riproduzione di prodotti industriali tramite usurpazione dei diritti di proprietà industriale protetti da brevetti, modelli e disegni. Inoltre, l'illecito viene sanzionato più severamente: con la reclusione da uno a sei anni e la multa da 1.000 a 6.000 euro.

Viene, inoltre, riformulato l'articolo 474 del codice penale (che regola la fattispecie di introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi). Si prevede l'ipotesi dell'introduzione in Italia, al fine di trarne profitto, dei prodotti industriali con marchi o altri segni distintivi, nazionali o esteri contraffatti o alterati, estendendone l'ambito di applicazione anche ai prodotti

realizzati tramite l'usurpazione dei diritti di proprietà industriale protetti da brevetti (tale fattispecie è punita con la reclusione da uno a sei anni e la multa da 1.000 a 6.000 euro). Viene poi disciplinata la fattispecie della detenzione per la vendita, la messa in vendita o la messa in circolazione dei suddetti prodotti (punita con la reclusione da sei mesi a tre anni e la multa fino a 3.000 euro).

Si introduce nel codice penale il nuovo articolo 474-*bis*, che prevede un'aggravante specifica delle suddette violazioni: l'aver commesso il fatto su ingenti quantità di merci. In tal caso sono comminate la pena della reclusione da due a otto anni e la multa da 3.000 a 15.000 euro. Analoga pena è prevista quando, fuori delle ipotesi associative di cui all'articolo 416 del codice penale, il reato è commesso non episodicamente ma con allestimento di mezzi ed attività continuative e organizzate.

Il nuovo articolo 474-*ter* del codice penale introduce, invece, una specifica ipotesi di confisca obbligatoria delle cose, a chiunque appartenenti, che servono o furono destinate a commettere i reati di cui agli articoli 473 e 474, primo comma, e delle cose, che ne sono l'oggetto, il prodotto o il profitto. Se non è possibile eseguire il provvedimento, è disposta dal giudice una confisca per equivalente.

Viene inoltre raddoppiato il limite editale della reclusione per il reato di vendita di prodotti industriali con segni mendaci (articolo 517 del codice penale): dall'attuale reclusione fino ad un anno alla reclusione fino a due anni.

È infine introdotta tra i delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, la fattispecie della contraffazione di indicazioni dei prodotti agroalimentari (articolo 517-*ter* del codice penale). La fattispecie prevede la punibilità – con la reclusione da uno a sei anni e la multa da 1.000 a 6.000 euro – della contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari tutelate da leggi speciali, regolamenti comunitari o convenzioni internazionali ovvero

l'introduzione, al fine di trarne profitto, di tali prodotti nel territorio dello Stato.

In tali casi è disposta l'applicazione dell'articolo 517-*bis* secondo comma il quale prevede la facoltà per il giudice, in caso di particolare gravità o recidiva specifica, di disporre la chiusura dello stabilimento in cui il fatto è stato commesso, ovvero la revoca della licenza o delle autorizzazioni.

L'articolo 10, comma 2, aggiunge ipotesi particolari di confisca obbligatoria a quelle previste dall'articolo 12-*sexies*, comma 1, del decreto-legge n. 306 del 1992 (*Modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa*) alla lista di reati alla cui condanna o patteggiamento consegue detta confisca obbligatoria, sono aggiunte le violazioni della disciplina penale della proprietà industriale di cui agli articoli 473 e 474 del codice penale, nelle sole ipotesi aggravate dell'articolo 474-*bis* (in quanto commessi su ingente quantità di merce o mediante attività organizzate). Infine, con integrazione dell'articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale, le indagini per i reati di cui agli articoli 473 e 474 del codice penale, nelle sole citate ipotesi aggravate, sono attribuite al pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo del distretto di corte d'appello.

L'articolo 12 reca misure di natura processuale volte al contrasto della contraffazione. In particolare, è estesa anche in relazione alle indagini per i delitti di cui agli articoli 473, 474 comma 1 e 517-*ter*, aggravati ai sensi dell'articolo 474-*bis*, del codice penale, la disciplina delle operazioni sottocopertura. È inoltre modificata la disciplina sanzionatoria dell'incauto acquisto da parte del consumatore (prevedendo fra l'altro la punibilità a solo titolo amministrativo dell'incauto acquisto e diminuendo l'entità della sanzione da irrogare).

L'articolo 13 dispone una serie di modifiche e integrazioni al Codice della proprietà industriale e delega il Governo ad

adottare, entro il 30 dicembre 2008, disposizioni correttive o integrative del Codice medesimo.

Segnala, in particolare, il comma 2 che, modificando l'articolo 120 del Codice, prevede la possibilità di esperire azione di contraffazione, accanto all'azione di nullità, nonché la facoltà per il giudice di sospendere il processo, tenuto conto delle circostanze del caso.

Nel corso dell'esame presso la Commissione di merito sono stati inseriti i commi 2-bis, 3-bis, 4-bis, 4-ter, 4-quater e 4-quinques.

Il comma 2-bis modifica l'articolo 134 del Codice della proprietà intellettuale (decreto legislativo n. 30 del 2005), devolvendo una serie di controversie alla cognizione delle sezioni specializzate in materia di proprietà industriale e intellettuale, di cui al decreto legislativo n. 168 del 2003. Le sezioni specializzate dovranno decidere, tra l'altro, tutti i procedimenti giudiziari in materia di proprietà industriale e di concorrenza sleale (salve le eccezioni ivi previste, la cui cognizione rimane al giudice ordinario); le controversie in materia di invenzioni dei dipendenti e dei ricercatori di università e di enti pubblici di ricerca; le controversie in materia di indennità di espropriazione dei diritti di proprietà, di cui finisce il giudice ordinario.

Il comma 3-bis detta una disciplina di carattere transitorio.

I commi da 4-bis a 4-quinques prevedono la costituzione, presso il Ministero dello sviluppo economico, del Consiglio nazionale anticontraffazione, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali a legislazione vigente. Il Consiglio ha funzioni di coordinamento delle azioni intraprese da ogni amministrazione al fine di migliorare l'insieme dell'azione di contrasto a livello nazionale. Tra i vari compiti ad esso attribuiti si segnalano: il monitoraggio dei fenomeni in materia di violazione dei diritti di proprietà industriale e lo studio di misure volte a contrastare i predetti fenomeni. Il Consiglio è composto in modo da rap-

presentare anche il Ministero della giustizia, che vi partecipa con un suo componente.

L'articolo 18, comma 1, prevede la devoluzione alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo e attribuisce alla competenza del TAR del Lazio, con sede in Roma, tutte le controversie, anche in relazione alla fase cautelare e alle eventuali questioni risarcitorie, comunque attinenti alle procedure e ai provvedimenti dell'amministrazione pubblica o dei soggetti alla stessa equiparati concernenti il settore dell'energia. Le predette questioni sono rilevate d'ufficio.

Il comma 2-bis, inserito nel corso dell'esame presso la Commissione di merito, fa salve le previsioni in materia di competenza territoriale di cui al comma 25 dell'articolo 2 della legge n. 481 del 1995. Pertanto, i ricorsi avverso gli atti e i provvedimenti delle Autorità di regolazione di servizi di pubblica utilità (competenti per l'energia elettrica e il gas e per le telecomunicazioni), continuano ad essere proposti avanti il tribunale amministrativo regionale ove ha sede l'Autorità.

Si prevede anche una disciplina transitoria, precisando che la disposizione applica anche ai processi in corso. Particolare disciplina è inoltre dettata per le misure cautelari adottate da un'autorità giudiziaria diversa dal TAR del Lazio, la cui efficacia è sospesa fino alla loro conferma, modifica o revoca da parte del TAR del Lazio, cui la parte interessata può riproporre il ricorso e l'istanza cautelare.

Come si legge nella relazione illustrativa, l'esigenza di « concentrazione » presso un'unica autorità giudiziaria (competente in via esclusiva) è funzionale alle esigenze di « specializzazione » del giudicante e di celere e non frammentata tutela delle posizioni giuridiche dei privati. La relazione governativa precisa altresì che la disposizione è conforme alla giurisprudenza della Corte costituzionale e della Corte di cassazione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009).
C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.
C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione).

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri (Relazione alla V Commissione) *(Seguito esame e rinvio)* 23

ALLEGATO 1 (Emendamenti) 30

ALLEGATO 2 (Ordine del giorno) 31

ALLEGATO 3 (Relazione approvata) 32

ALLEGATO 4 (Relazione di minoranza) 34

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri (Relazione alla V Commissione) *(Seguito esame e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni)* 26

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 28

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA DELL'UNIONE EUROPEA

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sul programma dei lavori del Comitato 28

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 8.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009).
C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

C. 1714 Governo.

Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2008.

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione generale sui provvedimenti in titolo e che la seduta di oggi è dedicata agli interventi di replica del relatore e del

rappresentante del Governo, per poi procedere all'esame degli emendamenti (*vedi allegato 1*) e dell'ordine del giorno (*vedi allegato 2*) che sono stati presentati. Avverte poi che, oltre alla proposta di relazione predisposta dal relatore Antonione (*vedi allegato 3*), è stata presentata una relazione di minoranza a firma del deputato Maran (*vedi allegato 4*).

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI, intervenendo in sede di replica, fornisce taluni chiarimenti a seguito delle richieste formulate nel corso della seduta di ieri. In riferimento a quanto osservato dal relatore sull'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo (TWAS), ricorda che la riduzione pari a 500 mila euro è conseguente all'approvazione del decreto-legge n. 93 del 2008 e che il disegno di legge di bilancio si limita a registrare tale intervento. Rileva che non vi sono ostacoli alla riallocazione di risorse a favore dell'Accademia mediante il trasferimento del menzionato importo dal capitolo relativo ai contributi erogati ad organismi nazionali ed internazionali nell'ambito delle relazioni culturali con l'estero in occasione dell'esame presso la V Commissione.

Per quanto concerne il finanziamento dell'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), sottolinea che si dovrà procedere in modo analogo, operando uno spostamento di fondi nell'ambito della Tabella C della legge finanziaria, anche in vista della IV Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi che si terrà nel corso del 2009. A tal proposito precisa che l'impegno per la Conferenza sarà sostenuto al cinquanta per cento dal Comune di Milano e dal Governo italiano.

Quanto all'impegno italiano nella lotta all'AIDS, alla malaria e alla tubercolosi, dà conto del fatto che l'Italia è, insieme agli Stati Uniti e al Giappone, uno dei tre Paesi del G8 a detenere il seggio unico nel *board* dedicato ai Paesi donatori grazie all'impegno profuso in occasione del G8 di Genova nel 2001. Ricorda che l'Italia si è impegnata fin da allora a sostenere il Fondo con 200 milioni di euro, di cui 100 milioni versati nel solo 2002 e 100 milioni nel

2003. Successivamente, l'Italia ha versato 180 milioni di euro nel biennio 2004-2005 e un ulteriore contributo di 130 milioni di euro annui nel biennio 2006-2007. Nel 2007 il nostro Paese è stato il primo a versare un contributo annuale di 130 milioni di euro per il 2008 e si è impegnato a versare contributi dello stesso importo per ciascuno dei due anni seguenti. Complessivamente tra il 2001 e il 2008 l'Italia ha dunque erogato a tale Fondo una somma pari a 790 milioni di euro.

In merito all'autofinanziamento degli istituti di cultura, dei consolati e delle ambasciate, sottolinea che allo stato vi sono dati relativi ai soli istituti di cultura, essendo troppo recenti le misure normative relative alle rappresentanze diplomatiche. Nel richiamare che l'autofinanziamento degli istituti avviene sulla base di tre strumenti, ovvero le iniziative di formazione come i corsi di lingua italiana, gli *sponsor* diretti e quelli indiretti, riferisce che gli istituti di cultura hanno realizzato 23 milioni di euro totali, somma che supera di due milioni di euro il finanziamento proveniente dall'Amministrazione centrale.

Passando al nodo della cooperazione allo sviluppo, richiama la situazione dell'Italia a paragone di quella degli altri Paesi del G8 e dei maggiori Stati europei. Segnala che gli Stati Uniti figurano come i maggiori donatori mondiali in termini assoluti, con stanziamenti pari a 21,8 miliardi di dollari, corrispondenti tuttavia ad un esiguo 0,16 per cento del prodotto nazionale lordo. Nell'Unione europea la Germania figura come il maggiore contributore con stanziamenti di 12,2 miliardi di dollari, pari allo 0,39 per cento del prodotto nazionale lordo. La Francia si attesta ad uno 0,39 per cento (circa 10 miliardi di dollari), il Regno Unito allo 0,36 per cento (circa 10 miliardi di dollari), mentre in Giappone l'impegno è pari allo 0,17 per cento, pari a 7,7 miliardi di dollari. In Europa è in crescita l'impegno di Spagna, Irlanda e Austria ma soltanto la Danimarca, il Lussemburgo, la Norvegia e la Svezia hanno conseguito e superato l'obiettivo dello 0,7 per cento in linea con

gli Obiettivi del Millennio. I dati relativi all'Italia, che realizza lo 0,19 per cento del prodotto nazionale lordo, pari a 4 miliardi di dollari, evidenziano indubbiamente la necessità di incrementare l'impegno. Tale necessità sarà portata all'attenzione della Commissione Bilancio, nella cui sede potranno essere segnalate al Ministero dell'economia e delle finanze le considerazioni svolte in modo unanime dai gruppi presenti in questa Commissione.

Infine, per quanto concerne la restituzione del debito argentino, segnala che il negoziato in corso presso il Club di Parigi è seguito con grande attenzione, anche in vista di possibili soluzioni alla situazione dei ridotti stanziamenti alla cooperazione allo sviluppo, individuati dalla manovra di finanza pubblica per il 2009, e della verifica che attende il nostro Paese in sede OCSE con l'assunzione della presidenza del G8.

Roberto ANTONIONE (PdL), *relatore*, si riserva di intervenire in sede di illustrazione della proposta di relazione. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti Maran 1713/III/Tab.C.1 e 1713/III/Tab.C.2, dei quali comprende lo spirito costruttivo ma non condivide le scelte sul piano degli strumenti operativi. Sottolinea peraltro la opportunità che il confronto sugli spostamenti di risorse tra le diverse Amministrazioni dello Stato abbia luogo presso la Commissione Bilancio.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti presentati.

Paolo CORSINI (PD), cofirmatario degli emendamenti Maran 1713/III/Tab.C.1 e 1713/III/Tab.C.2, ne illustra il contenuto auspicandone l'approvazione.

Marco ZACCHERA (PdL) chiede chiarimenti in ordine alla copertura dell'emendamento Maran 1713/III/Tab.C.2.

Paolo CORSINI (PD) precisa che l'indicazione della copertura è a decorrere dal 1° gennaio 2009.

Stefano STEFANI, *presidente*, dopo avere dato atto delle sostituzioni, pone in votazione gli emendamenti Maran 1713/III/Tab.C.1 e 1713/III/Tab.C.2.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Maran 1713/III/Tab.C.1 e 1713/III/Tab.C.2.

La Commissione passa quindi all'esame dell'ordine del giorno Zacchera 0.1714/III/1.

Marco ZACCHERA (PdL) illustra l'ordine del giorno a sua firma, sottolineando che esso è finalizzato ad un approfondimento dei temi riguardanti le collettività degli italiani residenti all'estero. Sottolinea che, in caso di rinvio delle elezioni dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES), l'ordine del giorno intende scongiurare che i fondi a tal fine stanziati siano destinati ad obiettivi diversi dalla tutela degli interessi degli italiani nel mondo.

Roberto ANTONIONE (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Zacchera 0.1714/III/1.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI accoglie l'ordine del giorno Zacchera 0.1714/III/1.

Marco FEDI (PD) esprime la propria contrarietà sull'ordine del giorno Zacchera 0.1714/III/1 in quanto le previsioni di bilancio a favore dei COMITES e del CGIE sono nettamente distinte: malgrado l'orientamento favorevole del Governo, sottolinea la inadeguatezza della proposta sul piano tecnico. Rileva poi l'inopportunità di considerare il rinvio delle elezioni dei COMITES in ragione dei tagli operati con la legge finanziaria.

Franco NARDUCCI (PD), condividendo le considerazioni del collega Fedi, ritiene che le ragioni addotte dal presentatore dell'ordine del giorno per il rinvio delle elezioni dei COMITES siano strumentali ad altri obiettivi e che la necessità di innovare la legislazione in materia non è

di impedimento al regolare e puntuale svolgimento di tali elezioni.

Marco ZACCHERA (Pdl) precisa che il rinvio delle elezioni dei COMITES potrebbe avere luogo solo a seguito di un apposito intervento normativo e dopo un'attenta considerazione da parte del Parlamento. Considerata la necessità di innovare la normativa di settore, segnala che l'ordine del giorno ipotizza un breve rinvio delle elezioni, da tenere alla conclusione dell'*iter* di modifica della legge, ed è volto ad assicurare che, nelle more del procedimento elettorale, le risorse siano comunque destinate alle comunità degli italiani all'estero.

Fabio PORTA (PD) precisa che la legge istitutiva dei COMITES prevede che, laddove vi sia una comunità di almeno tremila connazionali, si debbano tenere le elezioni e sottolinea che l'attuazione di tale norma non è in alcun modo impedita da altre questioni, quale quella della ristrutturazione della rete consolare.

Mario BARBI (PD) esprime il proprio dissenso rispetto all'ordine del giorno, presentato dal collega Zacchera, che si propone di rinviare le elezioni dei COMITES senza indicare in modo univoco un appropriato *iter* normativo.

Leoluca ORLANDO (IdV) dichiara la contrarietà del suo gruppo all'ordine del giorno e auspica che in Commissione possa avere al più presto avvio una riflessione condivisa per la riforma della legge sui COMITES e sul CGIE.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che essendo imminente l'inizio della seduta presso l'Assemblea, la Commissione procederà nella seduta pomeridiana al seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo.

La seduta termina alle 8.30.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi.

La seduta comincia alle 14.15.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

C. 1714 Governo.

Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni).

Roberto ANTONIONE (Pdl), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole con osservazioni, di cui dà lettura (*vedi allegato 3*).

Alessandro MARAN (PD) presenta una proposta di relazione di minoranza, che provvede ad illustrare analiticamente (*vedi allegato 4*).

Gianpaolo DOZZO (LNP), nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, sottopone alla presidenza della Commissione l'esigenza che sia assicurato un maggiore coordinamento per quanto attiene ai rapporti tra la maggioranza parlamentare e il Governo. Preannuncia quindi il voto favorevole del suo gruppo alla proposta di relazione testé formulata dal relatore, onorevole Antonione.

Stefano STEFANI, *presidente*, ritiene meritevole di considerazione l'istanza avanzata dal collega Dozzo.

Marco FEDI (PD) dichiara il suo appoggio alla proposta di relazione illustrata dal collega Maran, sottolineando che nel corso del dibattito è stato dato nel complesso poco rilievo ai drastici tagli che

sono stati apportati ai capitoli di spesa afferenti al tema degli italiani nel mondo. In linea generale, segnala che sono a tutti evidenti i tagli ai diversi settori dell'Amministrazione, pari al 22 per cento dei trasferimenti. Nel quadro di questa situazione, si evidenziano riduzioni della metà e in taluni casi azzeramenti degli stanziamenti. Segnala che la Direzione generale italiani all'estero e politiche migratorie è particolarmente colpita con tagli al capitolo n. 3153, relativo ai contributi degli enti gestori i corsi di lingua italiana nel mondo, che passa da 34 milioni di euro a 14 milioni e 500 mila euro, con una riduzione pari a 19 milioni e 626 mila euro. Il contributo per l'assistenza diretta ai connazionali indigenti, ovvero il capitolo n. 3121, passa da 28 milioni e 500 mila euro a 10 milioni e 777 mila euro, con una riduzione pari a 17 milioni e 722 mila euro. Il capitolo n. 3105 per l'assistenza indiretta passa da 2 milioni e 450 mila euro a 1 milione, con una riduzione di 1 milione e 274 mila euro. Il capitolo per le attività culturali, gestito dalla rete diplomatico-consolare, passa da 3 milioni e 450 mila euro a 996 mila euro, con una riduzione di 2 milioni e 454 mila euro. Analoghi drastici tagli vengono operati anche per quanto riguarda gli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero: il contributo per il CGIE passa da 2 milioni e 14 mila a 1 milione e 550 mila euro (-464 mila euro), mentre per i COMITES il contributo passa da 3 milioni e 74 mila a 2 milioni e 540 mila euro (-534 mila euro). Sottolinea che nel complesso il taglio apportato alla Direzione generale italiani all'estero e politiche migratorie ammonta a 50 milioni di euro, mentre le dotazioni della Direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale sono decurtate di 92 milioni di euro e quelle della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo subiscono un taglio complessivo di 479 milioni di euro.

In conclusione, ribadisce la contrarietà del suo gruppo nei confronti del merito complessivo dei provvedimenti in ragione

della severità dei tagli che rischiano di destrutturare la politica estera italiana nel suo complesso.

Mario BARBI (PD) conferma il voto contrario del suo gruppo nei confronti della proposta di relazione favorevole con osservazioni, formulata dal relatore. Riguardo alla replica del rappresentante del Governo, segnala l'assenza di ogni cenno all'impegno, affermato dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri in occasione del Vertice del G8 in Giappone nel mese di luglio 2008, per la destinazione di 500 milioni al Fondo per la lotta all'AIDS, la malaria e la tubercolosi. Prende atto con favore dell'intenzione del Governo circa la ridestinazione al settore della cooperazione allo sviluppo delle risorse derivanti dalla restituzione del debito argentino, auspicando che tali risorse non siano indirizzate al fondo rotativo ma agli aiuti pubblici allo sviluppo. Lamenta invece che non abbia ricevuto risposta la sua domanda circa l'esito degli impegni assunti dal Governo per i noti obiettivi della percentuale sul PIL della cooperazione allo sviluppo.

Marco ZACCHERA (Pdl) appoggia la proposta di relazione favorevole con osservazioni, predisposta dal relatore, rilevando di dovere svolgere una sorta di « difesa di ufficio » in nome del senso di responsabilità della maggioranza. Manifesta, infatti, viva preoccupazione per l'entità dei tagli apportati allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri che, a suo avviso, non ha adeguatamente sottolineato in seno al Governo che il 2009 sarà un anno particolarmente importante per la proiezione internazionale dell'Italia. Auspica che per il futuro lo stesso Ministero, sostenuto dalla Commissione, possa acquisire maggiore protagonismo. Al riguardo, al fine di conseguire nuove risorse, ribadisce l'opportunità di svolgere un censimento delle proprietà immobiliari all'estero non utilizzate da alienare riservandone i proventi al Ministero degli affari esteri, nonché di conseguire risparmi sui corsi di formazione all'estero. Ricono-

scendo la validità anche di alcune considerazioni svolte dall'opposizione, invita la Commissione a maggiori approfondimenti dei conti finanziari. Anche se avrebbe apprezzato una maggiore gradualità nel contenimento della spesa, non può fare a meno di rammentare che il Governo in carica, diversamente dal precedente, ha inteso non elevare la pressione fiscale, per cui la manovra in corso risulta giusta e senza alternative. Si augura, conclusivamente, che in futuro possa essere adottato un diverso approccio alla materia e che comunque, nel corso dell'anno prossimo, alcune voci di bilancio possano essere riviste.

Franco NARDUCCI (PD) denuncia il trattamento riservato agli italiani all'estero sin dall'inizio della legislatura, nonostante le belle promesse elettorali del presidente Berlusconi, come dimostrato dalla discriminazione operata nell'esenzione dall'ICI. Osservando che alla fine del triennio considerato il bilancio del Ministero degli Esteri sarà decurtato di circa un miliardo, si domanda come si potrà sostenere il ruolo internazionale dell'Italia. Escludendo che si tratti di una questione di schieramento politico, ribadisce l'importanza dell'Amministrazione degli esteri nel mondo della globalizzazione. Chiede infine al Governo se prosegua l'iniziativa del Governo Prodi di reinvestire localmente il 40 per cento delle risorse generate dalla rete consolare.

Fabio EVANGELISTI (IdV) dichiara il voto contrario del suo gruppo sulla proposta del relatore, pur rendendosi conto della posizione di sofferenza in cui oggettivamente versa la maggioranza parlamentare. Ritiene comunque che non ci si trovi davanti soltanto ad un'operazione contabile, ma ad un evidente cambiamento politico che mette in discussione taluni capisaldi della politica estera italiana, come dimostra il dimezzamento del contributo alla rappresentanza palestinese. Quanto ai tagli alla cooperazione allo sviluppo, ne denuncia la contraddizione stridente con il più volte ripetuto appello

allo sviluppo locale come sostitutivo dell'immigrazione clandestina. Coglie, quindi, anche a questo proposito, il grande iato tra parole e fatti che va sempre più caratterizzando la maggioranza di Governo.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI manifesta ampia consapevolezza delle problematiche relative ai tagli apportati. Ma è noto lo stato della finanza pubblica, del resto aggravato dalla crisi mondiale. Ribadisce l'impegno a fare meglio con meno risorse, grazie alla razionalizzazione e alla deburocratizzazione, anche per la cooperazione dello sviluppo, eventualmente ricorrendo pure a risorse non pubbliche.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole con osservazioni del relatore sullo stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, Tabella 6, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, risultando pertanto preclusa la proposta di relazione alternativa. Nomina infine il deputato Antonione relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 9 ottobre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

**COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA
ESTERA DELL'UNIONE EUROPEA**

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giorgio LA MALFA.

La seduta comincia alle 14.50.

Sul programma dei lavori del Comitato.

Giorgio LA MALFA, *presidente*, avverte che la seduta di oggi insedia il Comitato per la Politica estera dell'Unione europea

di cui la Commissione ha ritenuto di dotarsi per seguire in modo più approfondito e continuativo l'evoluzione delle relazioni esterne dell'Unione. La costituzione del Comitato si ricollega idealmente all'indagine conoscitiva svolta nella precedente legislatura sulla politica estera europea.

Il mandato del Comitato prevede la delega da parte della Commissione plenaria per l'esame degli atti europei in materia di politica estera che sono trasmessi al Parlamento, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento. Tale trasmissione avviene sia da parte della Commissione europea che del Governo, anticipando le disposizioni in tal senso inserite nel Trattato di Lisbona. Il Comitato potrà discutere tali atti sulla base di una relazione ed eventualmente predisporre un documento finale in cui esprimere il proprio avviso sull'opportunità di possibili iniziative.

Al riguardo, ricorda che il Presidente della Commissione europea, nell'audizione svolta nello scorso mese di luglio, ha segnalato la modesta entità dei contributi parlamentari italiani alla definizione degli atti comunitari.

Rammenta, altresì, che, per connessione tematica, è stato delegato al Comitato anche l'esame degli atti del Parlamento europeo e delle Assemblee parlamentari internazionali (come Consiglio d'Europa, NATO, OSCE) che sono trasmesse al Parlamento, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento. Il Comitato potrà discutere tali atti e predisporre una risoluzione.

Evidenzia che il Comitato potrà svolgere, nelle forme previste, ogni attività conoscitiva volta ad acquisire elementi di valutazione, sia generali che specifici, nella materia di competenza.

Pertanto propone che l'attività del Comitato possa svolgersi secondo le seguenti linee di azione:

approfondimento del quadro istituzionale che disciplina la definizione degli

indirizzi della politica estera europea e le sue prospettive di evoluzione; ricostruzione delle strategie delle relazioni esterne dell'Unione europea in relazione ai diversi ambiti geografici e tematici; l'esame degli atti trasmessi ritenuti più significativi.

A tale proposito, riterrebbe opportuna l'audizione del nostro Rappresentante permanente a Bruxelles, del Direttore politico del Ministero degli Esteri e degli altri Direttori generali interessati, nonché l'audizione del Direttore generale per le relazioni esterne dell'Unione, Eniko Landa-buru. Quanto agli atti da esaminare, comunica che è in distribuzione un elenco selezionato degli atti trasmessi dopo la ripresa dei lavori parlamentari. Ciascun atto ritenuto interessante potrebbe essere affidato ad un componente del Comitato per relazionarvi.

Invita quindi i colleghi presenti a formulare ulteriori proposte e valutazioni.

Margherita BONIVER (PdL) propone che siano auditi anche i rappresentanti diplomatici in Italia degli Stati membri che esercitano la presidenza dell'Unione europea.

Giorgio LA MALFA, *presidente*, espone altresì l'opportunità che il Comitato possa audire un rappresentante del Governo mensilmente, in occasione delle regolari convocazioni del Consiglio affari generali e relazioni esterne, così come del resto avviene in altri Parlamenti degli Stati membri.

Margherita BONIVER (PdL) e Alessandro MARAN (PD) concordano con l'ulteriore proposta del presidente.

Giorgio LA MALFA, *presidente*, invita i componenti il Comitato a segnalare gli atti europei che ritengono meritevoli di interesse da parte del Comitato.

La seduta termina alle 15.05.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

EMENDAMENTI

TAB. C

Alla tabella C, voce Ministero degli Affari esteri, Missione: L'Italia in Europa e nel mondo», Programma «Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali», inserire la seguente voce di spesa:

Legge n. 58 del 2001: Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario.

2009 + 1.000
2010 + 1.000
2011 + 1.000;

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero Economia e Finanze, apportare le seguenti variazioni:

2009 – 1.000;
2010 – 1.000;
2011 – 1.000.

1713/III/Tab.C.1. Maran, Tempestini,
Corsini, Barbi, Narducci.

Alla tabella C, voce Ministero degli Affari esteri, Missione «L'Italia in Europa e nel mondo», Programma «Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali», Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987 - Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pub-

blico a favore dei paesi in via di sviluppo, *apportare le seguenti variazioni:*

2009 + 200.000;
2010 + 200.000;
2011 + 200.000.

Conseguentemente, dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis

1. Con provvedimento direttoriale il Ministero dell'economia e finanze – Amministrazione autonoma monopoli di Stato è aumentata, a decorrere dal 1° gennaio 2009, l'aliquota di base della tassazione dei tabacchi lavorati, di cui all'articolo 28, comma 1, del decreto 30 agosto 1993, n. 427, in misura tale da assicurare un maggiore gettito pari a 100 milioni euro annui.

2. A decorrere dal 1° gennaio 2009, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono aumentate le aliquote di cui all'allegato I del Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relative alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcol etilico al fine di assicurare un maggior gettito complessivo pari a 100 milioni di euro annui.

1713/III/Tab.C.2. Maran, Tempestini,
Corsini, Barbi, Narducci.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

ORDINE DEL GIORNO

La III Commissione,

considerato che:

il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale 2009-2011 risentono della necessità di una forte riduzione degli impegni e delle spese imposti dalla situazione internazionale, dagli obblighi comunitari e dalla situazione economica del paese che si sono tradotti in tagli per numerosi capitoli di competenza del Ministero degli Affari esteri;

purtroppo risultano fortemente compresse anche le voci relative ai servizi per le comunità italiane all'estero e quelle relative al funzionamento dei COMITES e del CGIE;

per la primavera 2009 sono previste per normale scadenza le elezioni dei COMITES;

rispetto al 2004 si è assistito ad una parziale ristrutturazione della rete consolare che ancora dovrà essere adeguata in applicazione alle norme generali di bilancio ed alle linee di indirizzo di funzionamento del Ministero degli Affari esteri;

anche in sede di audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica, da parte del Comitato permanente per gli italiani all'estero, nella seduta del 25 settembre 2008, e dalla

successiva discussione, è emersa la necessità di rivedere le norme relative alla costituzione, elezione e rappresentatività dei COMITES nei confronti delle comunità italiane e della stessa rete consolare;

è opportuno un conseguente ampio dibattito su questa materia al fine di giungere a proposte di legge il più possibile condivise;

risulta un'estrema difficoltà a reperire fondi per lo svolgimento delle elezioni dei COMITES, da cui dipendono anche le conseguenti nomine del CGIE, organismo di cui appare necessaria una profonda revisione stante anche l'attuale presenza nel Parlamento di diciotto eletti all'estero, circostanza non presente al momento dell'approvazione della legge istitutiva dello stesso CGIE;

invita il Governo:

a valutare l'ipotesi di un rinvio delle elezioni dei COMITES di un anno al fine di consentire l'avvio in Parlamento della revisione del sistema normativo che regola la rappresentanza delle comunità italiane all'estero e del CGIE, anche nell'ottica del contenimento della spesa;

a destinare ogni risorsa così risparmiata per potenziare i capitoli di spesa relativi all'assistenza ed ai servizi delle nostre comunità all'estero.

0/1714/III/1. Zacchera.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).****Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri.****RELAZIONE APPROVATA**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminati il disegno di legge finanziaria per il 2009 e il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale 2009-2011;

esaminata, altresì la Tabella n. 6, recante lo stato di previsione del Ministero degli Affari esteri;

preso atto che la decurtazione dello stato di previsione del Ministero degli Affari esteri è resa necessaria dalla politica di contenimento della spesa pubblica volta al recupero dello sviluppo, della competitività e dell'occupazione,

accolto favorevolmente l'impegno del Governo a « fare di più con meno », nel senso di proseguire nell'avviata razionalizzazione dell'Amministrazione ministeriale al fine di erogare servizi più efficienti e conseguire risultati più efficaci,

sottolineata la responsabilità internazionale dell'Italia che nel prossimo anno sarà chiamata a presiedere il G8 ed è comunque impegnata sia nell'ONU che nell'Unione europea e nella NATO in modo autorevole e consistente nel contribuire alla pace e alla stabilità;

rinnovata l'esigenza di una strategia concreta ed irreversibile per il rilancio della cooperazione allo sviluppo, nel quadro degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite, auspicando comunque l'eventualità di una ridestinazione in tal senso di tutti gli altri fondi che si rendessero disponibili sul piano internazionale;

ribadita la necessità di assicurare alle comunità italiane all'estero la qualità dei servizi sino ad ora resi, grazie ad una più incisiva gestione delle risorse finanziarie e ad una riallocazione a loro favorevole delle strutture amministrative ed educative;

ravvisata l'inopportunità dei tagli su alcuni capitoli di bilancio, peraltro contabilmente non significativi ma politicamente rilevanti, come quelli che hanno inciso sul Fondo per lo sminamento umanitario, sul Comitato atlantico, sullo *Staff College* dell'ONU di Torino, sull'Istituto Italo-Latino Americano e sull'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo di Trieste per il finanziamento dell'*Inter-Academy Medical Panel*;

sottolineata l'esigenza di un costante monitoraggio parlamentare delle dinamiche della spesa per interventi, nonché della razionalizzazione amministrativa in

corso da parte del Ministero degli affari esteri, con particolare riguardo alle modifiche della rete diplomatica e consolare;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di attenuare l'impatto del contenimento della spesa sulla cooperazione

allo sviluppo e le politiche per gli italiani all'estero;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di riportare all'entità dello stato di previsione del 2008 i contributi destinati al Fondo per lo sminamento umanitario, al Comitato atlantico, allo *Staff College* dell'ONU di Torino, all'Istituto Italo-Latino Americano e all'Accademia delle scienze del Terzo mondo di Trieste per il finanziamento dell'*Inter-Academy Medical Panel*.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).****Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli affari esteri.****RELAZIONE DI MINORANZA**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge C. 1713 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) » e il disegno di legge C. 1714 recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 »,

premesso che:

la crisi economica in atto e le previsioni negative per la crescita del Paese sono contrastate dal Governo con una manovra finanziaria inadeguata sotto molti aspetti, come già denunciato dall'opposizione in occasione del dibattito sui provvedimenti collegati alla Legge finanziaria, la cui approvazione è stata anticipata a luglio;

in particolare la politica economica sin qui seguita dal Governo è controproducente ai fini dell'aggiustamento della finanza pubblica perché non affronta le vere priorità: l'anemia della crescita e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

interventi di miglioramento del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati,

invece, migliorerebbero la distribuzione dei redditi e la domanda interna, già fortemente penalizzata dall'aumento dell'inflazione, oltremodo accentuata dalla scelta di fissare un tasso di inflazione programmata assolutamente irrealistico, e dalla mancata riduzione della pressione fiscale, quando l'unica vera leva a disposizione del Governo sarebbe proprio quella di intervenire a sostegno dei consumi;

siamo, quindi, di fronte una politica economica prociclica, come è riconosciuto anche da autorevoli esponenti della maggioranza che arrivano a quantificare l'effetto di freno sull'economia che viene a prodursi come conseguenza della manovra di luglio, un effetto stimabile in $-0,22$ per cento, $-0,33$ per cento e $-0,34$ per cento in ciascun anno del triennio 2009-2011;

date queste condizioni, le famiglie, i lavoratori e le imprese italiane avrebbero avuto bisogno, rivedendo la scelta di concentrare tutta l'azione economico-finanziaria del Governo nel decreto-legge n. 112, di coraggiosi interventi legislativi finalizzati a contrastare la fase di recessione economica in atto;

al contrario, ciò che rileva del disegno di legge finanziaria non è tanto quello che c'è, quanto piuttosto quello che non

c'è: non ci sono neanche i finanziamenti per le misure più propagandate dal Governo, la social card e gli sgravi fiscali sugli straordinari, né tantomeno la promessa restituzione dei quasi 2 miliardi per le infrastrutture del Mezzogiorno tagliati per finanziare gli sgravi ICI;

per quanto riguarda le parti di competenza della III Commissione:

occorre preliminarmente notare che le esigenze generali di contenimento della spesa non possono portare a tagli indiscriminati alle diverse amministrazioni statali senza la giusta considerazione del fabbisogno necessario a mantenere una minima efficienza dell'amministrazione stessa che le consenta di svolgere l'azione politica e di governo assegnatagli e, in questo senso, appare ingiustificato che il Ministero degli affari esteri, secondo alcune valutazioni, pur incidendo per il solo 0,36 per cento sulla spesa complessiva dello Stato, è chiamato a contribuire ai risparmi e alle riduzioni per oltre il 4 per cento;

in questo senso, come ammesso dagli stessi membri di Governo in sede di illustrazione della manovra e dagli interventi dei rappresentanti della maggioranza, il taglio di circa 500 milioni di euro per il Ministero degli affari esteri, per uno stanziamento complessivo oggi di poco più di 2 miliardi di euro, rende particolarmente difficoltosa, per non dire impossibile, persino l'attività ordinaria della Farnesina, apportando un colpo durissimo ad un'amministrazione che si è sempre distinta per efficienza, qualità dell'azione ed efficacia dell'intervento;

difatti, il Ministero degli affari esteri aveva già provveduto nel corso della precedente Amministrazione ad adottare misure di riorganizzazione delle sue strutture, con particolare riferimento alla rete diplomatico-consolare, e di semplificazione delle procedure, riguardo alle quali aveva anche trasmesso una relazione sullo stato della spesa e sull'efficacia nell'allocazione delle risorse (in data 12 giugno 2008) e che proprio l'avvio virtuoso di progetti sull'informatizzazione della docu-

mentazione, la cosiddetta *dematerializzazione* della rendicontazione dall'estero, nonché la prospettiva di fornire *on line* molti servizi consolari, testimoniano uno sforzo positivo del Ministero cui doveva corrispondere un riconoscimento, in termini di mantenimento per lo meno delle dotazioni finanziarie, e non un'ulteriore insostenibile decurtazione di risorse;

con i fondi stanziati da questa manovra e previsti nelle prossime annualità non solo sarà molto arduo garantire il funzionamento della rete diplomatico-consolare e il livello dei servizi forniti a cittadini e imprese italiane all'estero, ma addirittura vi è il fondato dubbio, come riferito in commissione dal Governo, che non sarà possibile adempiere alle obbligazioni conseguenti ad accordi internazionali ed impegni contratti;

in questo senso non possono che essere allarmanti, tra gli altri, i tagli ai contributi al Fondo per lo sminamento umanitario, la riduzione della contribuzione all'Agenzia internazionale per l'energia atomica, l'azzeramento dei fondi per il centro di documentazione europea e per le iniziative della Pesd, nonché la riduzione dei contributi volontari alle Banche e ai Fondi internazionali per lo sviluppo o la preannunciata impossibilità di reperire fondi per il contributo annuo a favore del Fondo per le pandemie, cui il Presidente del Consiglio aveva assicurato, al contrario, in sedi pubbliche e internazionali, una contribuzione straordinaria;

estremamente grave, poi, è il sostanziale dimezzamento dei fondi per il finanziamento della Legge 49/87 sulla cooperazione allo sviluppo che, insieme ai tagli ulteriori a tutte le voci relative all'Aiuto pubblico allo sviluppo, determina un drammatico e irrecuperabile gap tra gli impegni internazionali – confermati nella loro rilevanza dal Segretario generale delle Nazioni Unite nella recente sessione inaugurale dell'Assemblea generale dell'Onu, e sottoscritti dall'Italia – e le risorse effettivamente destinate;

in particolare l'aiuto pubblico allo sviluppo italiano dovrebbe decrescere dal-

l'attuale ed insufficiente 0,22 per cento del Pil a una percentuale che difficilmente si scosterà dallo 0,15 per cento, costituendo tale fatto un pessimo biglietto da visita per il nostro Paese quale organizzatore del prossimo vertice G8 in cui i temi della povertà globale e del rispetto degli obiettivi del Millennio rimangono centrali;

contrariamente a quanto fatto dal Governo Prodi, poi, anche gli interventi in favore delle comunità italiane nel mondo sono gravemente penalizzati dalla manovra finanziaria 2009, in particolare sul versante della direzione generale degli italiani all'estero e politiche migratorie;

i tagli alla promozione della lingua e della cultura italiana, per esempio, sono tali da far temere a gennaio la chiusura di

un gran numero di corsi, frequentati da oltre 600.000 giovani e affidati – per ragioni di risparmio – agli enti gestori, così come dello stesso tenore è il taglio all'assistenza sociale verso i connazionali ultra sessantacinquenni in condizioni di indigenza, soprattutto nei paesi dell'america latina;

lo smantellamento subito, infine, dal bilancio del ministero degli affari esteri mette in crisi, tra gli altri, anche gli organismi istituzionali di rappresentanza degli italiani all'estero – COMITES e CGIE – che garantiscono il collegamento tra le comunità emigrate e il nostro paese;

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

Maran.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Legge finanziaria per l'anno 2009. C. 1713 Governo.

Bilancio dello Stato per l'anno 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa (Relazione alla V Commissione)
(Seguito esame congiunto e rinvio) 37

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.

La seduta comincia alle 14.05.

Legge finanziaria per l'anno 2009.

C. 1713 Governo.

Bilancio dello Stato per l'anno 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

C. 1714 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2008.

Americo PORFIDIA (IdV), nell'esprimere apprezzamento per l'intervento svolto dal relatore nella seduta di ieri, che ha esposto con chiarezza gli elementi di criticità determinati dalle misure di contenimento della spesa previste dal decreto n. 112 del 2008, sottolinea come tali misure abbiano un impatto negativo sulle funzioni esercitate dalla difesa, sia in ambito nazionale, soprattutto nelle aree caratterizzate dall'emergenza della criminalità organizzata, sia in ambito internazionale. Ritiene inoltre di dover sottolineare alcune discrasie tra l'inadeguatezza della spesa per investimenti lamentata dal relatore e quanto dichiarato, sempre nel corso della seduta di ieri, dal ministro La Russa, secondo il quale a tale settore sarebbero destinate risorse sufficienti. Chiede pertanto al rappresentante del Governo di fornire chiarimenti sul punto.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, alla luce delle considerazioni svolte dal ministro La Russa nella seduta di ieri, con riferimento agli impegni delle Forze armate in ambito internazionale, sottolinea come, in mancanza di un'integrazione degli stanziamenti destinati alle missioni internazionali, al fine di non compromettere

la cornice di sicurezza in cui opera il personale, non potrebbe esservi altra alternativa che quella di una riduzione del numero delle missioni all'estero. Esprime, quindi, l'auspicio che il Ministero dell'economia provveda al più presto all'integrazione delle risorse destinate al fondo missioni internazionali, conformemente alle richieste del dicastero della Difesa.

Ettore ROSATO (PD), nel condividere le osservazioni svolte dal Presidente, ritiene necessario riflettere su quali conseguenze i tagli a carico del Ministero della difesa possano produrre sul modello di difesa approvato con legge dal Parlamento.

Per quanto riguarda la questione delle missioni internazionali giudica necessario, al fine di garantirne lo svolgimento in condizioni di sicurezza immutate per i nostri militari, che il Governo chiarisca se, per effetto della riduzione delle risorse finanziarie, si debba procedere ad una loro ridefinizione. Si tratta per altro di segnali di allarme che il Capo di stato maggiore della difesa aveva già lanciato nel corso della sua recente audizione in Commissione, e che certamente non avrà mancato di ribadire anche in sede governativa, ma che purtroppo sono rimasti del tutto inascoltati.

Riguardo alle questioni più strettamente attinenti al personale delle Forze armate, sottolinea l'inadeguatezza dell'attuale omologazione normativa di quest'ultimo con il restante personale della Pubblica amministrazione in regime di diritto pubblico. In particolare, con riferimento agli effetti derivanti dalla citata omologazione, chiede al rappresentante del Governo di precisare in che modo si intenda dar corso alle annunciate correzioni circa le misure relative al trattamento di malattia contenute nel decreto-legge n. 112 del 2008.

Gianfranco PAGLIA (PdL) chiede chiarimenti al Governo in merito alla possi-

bilità di ottenere risparmi di spesa attraverso una riorganizzazione dello strumento militare che punti maggiormente ad un assetto interforze.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, riguardo alle tematiche afferenti al trattamento del personale militare, fa presente che la Commissione lavoro, nel corso dell'esame del disegno di legge 1441-*quater*, collegato alla manovra finanziaria in materia di lavoro (attualmente all'esame dell'Assemblea della Camera), ha approvato due emendamenti: uno che riduce notevolmente la decurtazione applicabile alle assenze per malattia, l'altro che tende ad introdurre un riconoscimento normativo della specificità delle Forze armate e delle Forze di polizia.

Per quanto riguarda gli investimenti, sottolinea che il ministro della difesa nella seduta di ieri, nell'esprimere le sue valutazioni al riguardo, ha tenuto conto anche degli stanziamenti allocati nello stato di previsione della spesa del ministero dello sviluppo economico, che non sono stati oggetto di particolari riduzioni, fermo restando che per esprimere una valutazione complessiva sul livello della spesa per investimento è necessario tenere conto anche delle misure di rifinanziamento previste dal disegno di legge finanziaria.

Infine, per quanto riguarda la possibilità di ottenere risparmi di spesa attraverso un assetto organizzativo interforze, ricorda come nella seduta di ieri il ministro della difesa abbia prospettato concrete possibilità di risparmi attraverso una migliore gestione e organizzazione dell'attività delle Forze armate.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nessun altro, chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dello sviluppo economico. Atto n. 26 (Rilievi alla I Commissione) <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione)</i>	39
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 27 (Rilievi alla I Commissione) <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione)</i>	41
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 28 (Rilievi alla I Commissione) <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Rilievi)</i>	42
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 (Rilievi alla I Commissione) <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione)</i>	43
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 31 (Rilievi alla I Commissione) <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Rilievi)</i>	45

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Nicola Cosentino.

La seduta comincia alle 14.40.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dello sviluppo economico.

Atto n. 26.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di regolamento, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, con riferimento alla richiesta di chiarimenti avanzata nella seduta di ieri dall'onorevole Baretta circa un parere problematico del Consiglio di Stato sul processo di riorganizzazione dei Ministeri ed una conseguente risposta della Presidenza del Consiglio, ricorda che il Consiglio di Stato, nell'esprimere parere sugli schemi di regolamento di organizzazione, ha rilevato che il decreto-legge n. 85 del 2008 prevede quali atti propedeutici all'emanazione dei regolamenti di riorganizzazione tre decreti del Presidente del Consiglio dei ministri concernenti: la ricognizione delle strutture

trasferite (articolo 1, comma 8); i criteri e le modalità per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni riorganizzate (articolo 1, comma 18); la definizione provvisoria degli uffici del Ministero (articolo 1, comma 20). Gli schemi di regolamento di riorganizzazione sono stati invece predisposti senza la previa adozione dei decreti relativi ai criteri per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni riorganizzate (articolo 1, comma 18) ed alla definizione provvisoria degli uffici del Ministero (articolo 1, comma 20), mentre risulta adottato il decreto ricognitivo delle strutture trasferite (articolo 1, comma 8). I Ministeri competenti hanno giustificato l'adozione degli schemi di regolamento in assenza dei citati decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. In particolare, per quanto riguarda il decreto di cui al comma 18 (criteri per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni riorganizzate), i Ministeri hanno concordato con il Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio e con le amministrazioni interessate, di indicare la situazione relativa al personale (come dotazione organica di diritto e personale effettivamente in servizio) negli allegati al decreto adottato, ricognitivo delle strutture trasferite. Con riferimento invece al decreto di cui al comma 20, si è ritenuto di soprassedere in considerazione della natura transitoria di tale decreto.

Il Consiglio di Stato, preso atto della scelta di saltare la fase provvisoria di cui al comma 20, ha rilevato il sovvertimento dello schema procedimentale derivante dalla mancata adozione del decreto di cui al comma 18, volto, tra l'altro, a consentire una partecipazione delle organizzazioni sindacali al processo di riorganizzazione fin dal suo inizio, sia pure in funzione consultiva. Considerato peraltro che le procedure adottate hanno, in via di fatto, consentito il pieno coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, che hanno dunque condiviso le ragioni di celerità nel varo degli schemi di regolamento, il Consiglio di Stato ha ritenuto di confinare il vizio procedurale nel campo della mera

forma, ferma restando l'assunzione di responsabilità da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri e delle altre autorità coinvolte in ordine all'assenza del decreto che avrebbe dovuto determinare i criteri e le modalità per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni riorganizzate. Alla luce degli elementi esposti, osserva quindi che la questione riveste un carattere procedurale ed appare pertanto non investire i profili di carattere finanziario di competenza della Commissione.

Il sottosegretario Nicola COSENTINO, ad integrazione degli elementi di chiarimento forniti nella seduta di ieri, per quel che concerne la richiesta di elementi e dati relativi alla quantificazione dei risparmi nella misura del 21.02 per cento, precisa che nella determinazione della riduzione di spesa si è fatto riferimento alle dotazioni di bilancio 2008 relative alle spese di personale e di funzionamento dei centri di responsabilità «Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro» dei tre Ministeri accorpatisi e le stime di previsione per il Bilancio 2009 relativa alla stessa tipologia di spesa.

Relativamente, poi, agli elementi di variabilità che potrebbero pregiudicare il rispetto del vincolo di risparmio, quali la possibile nomina di ulteriori Sottosegretari con conseguente aumento del contingente, fa presente che l'articolo 1, comma 376, della legge finanziaria per il 2008 ha posto un limite massimo, pari a sessanta unità, al numero totale di componenti del Governo, ivi compresi vice ministri e sottosegretari. Pertanto, la nomina di nuovi sottosegretari presuppone una riduzione, in numero corrispondente, dei componenti in carica del Governo presso altri Ministeri, con conseguente compensazione della spesa collegata.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, formula quindi la seguente proposta:

«La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma

2, del Regolamento, lo schema di regolamento in oggetto,

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, con particolare riferimento alla quantificazione dei risparmi nella misura del 21,02 per cento;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di regolamento, nel presupposto che le disponibilità finanziarie, come rideterminate in base al provvedimento in esame, rappresentino limite invalicabile di spesa ».

La Commissione approva la proposta del relatore.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Atto n. 27.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di regolamento, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2008.

Il sottosegretario Nicola COSENTINO, ad integrazione degli elementi di chiarimento forniti nella seduta di ieri, riguardo all'applicazione dell'articolo 1, comma 16, del decreto-legge n. 85 del 2008, fa presente che la prescritta riduzione del 20 per cento ha riguardato l'ammontare delle risorse stanziare sui capitoli di spesa destinati al funzionamento delle strutture amministrative. Per quanto concerne l'attuazione dell'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008 fa preliminarmente presente che la mancata riduzione da parte dell'ex Ministero dell'Università e della ricerca delle posizioni apicali, pari a 8, è avvenuta a seguito di apposita valutazione da parte del Consiglio dei Ministri sulla base di quanto indicato dalle linee guida per l'attuazione dell'articolo 1, comma 404, della legge finanziaria per il 2007

emanante con DPCM 13 aprile 2007. Tale direttiva ha ritenuto particolarmente meritevole di considerazione la situazione di quei Ministeri la cui funzionalità avrebbe potuto essere compromessa dalle riduzioni imposti dalla legge finanziaria. Per quanto concerne le riduzioni apportate in attuazione dell'articolo 74 fa presente che sono state prese a riferimento 38 posizioni dirigenziali di prima fascia complessive, 30 dell'ex Ministero della pubblica istruzione, risultanti dall'applicazione del comma 404 e 8 dell'ex Ministero dell'Università e della ricerca, che, come detto, non ha ridotto, le posizioni apicali, provvedendo comunque a compensare i minori risparmi con la soppressione di un numero maggiore di posti di seconda fascia. In sostanza, le due amministrazioni hanno operato attenendosi alle previsioni del comma 404 e applicando i criteri dettati dalle suddette linee guida. Pertanto, in applicazione di quanto previsto dal comma 4 del citato articolo 74, l'amministrazione ha tenuto conto delle soppressioni già operate ed ha provveduto a ridurre un ulteriore 0,5 per cento gli uffici dirigenziali esistenti, portandoli da 38 a 34. Per quanto riguarda gli uffici dirigenziali non generali la base di partenza è data da 751 posizioni complessive tra i due Ministeri derivanti dall'attuazione delle riduzioni ai sensi del comma 404. In attuazione del medesimo comma 4 dell'articolo 74 l'amministrazione ha operato la riduzione del 10 per cento di tali uffici portandoli da 751 a 672, scontando anche l'ulteriore soppressione di 4 posti a compensazione del posto di dirigente generale previsto per il Servizio di Controllo Interno. Riguardo alle perplessità derivanti dalla determinazione della dotazione organica adeguata al nuovo sistema di classificazione operata dal contratto collettivo nazionale per il personale del comparto Ministeri 2006/2009, fa presente che la previsione degli sviluppi economici nelle aree di inquadramento non può in alcun modo dare luogo a forme di progressione automatica né di conseguenti adeguamenti dei trattamenti economici. Rileva, infatti, che criteri e modalità della progressione vanno deter-

minati in sede di contrattazione integrativa, unitamente ai profili professionali, e, in ogni caso, le medesime progressioni sono effettuate a valere e nei limiti delle risorse dei fondi unici di amministrazione.

Marco MARSILIO (Pdl) *relatore*, formula quindi la seguente proposta:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di regolamento in oggetto,

preso atto dei chiarimenti del Governo per cui:

la riduzione del 20 per cento prevista dal comma 16 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 85 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 121 del 2008, è stata applicata alle risorse stanziare sui capitoli di spesa destinati al funzionamento;

i minori risparmi connessi alla mancata riduzione delle posizioni apicali sono stati compensati dalla soppressione di un numero maggiore di posti di seconda fascia;

la previsione di sviluppi economici nelle aree di inquadramento non darà luogo a forme di progressione automatica né ad adeguamenti dei trattamenti economici;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di regolamento ».

La Commissione approva la proposta del relatore.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Atto n. 28.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di regolamento, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2008.

Il sottosegretario Nicola COSENTINO, ad integrazione degli elementi di chiarimento forniti nella seduta di ieri, in ordine alla richiesta di acquisizione di chiarimenti circa le determinazioni che hanno comportato l'esclusione di alcuni capitoli dai tagli, fa presente che la disposizione di cui all'articolo 1, comma 17, del decreto-legge n. 85 del 2008 convertito in legge n. 121 del 2008 prevede che l'onere relativo ai contingenti assegni degli uffici di diretta collaborazione di Ministri, dei Viceministri e dei Sottosegretari di Stato, nelle strutture che abbiano subito modificazioni deve essere inferiore di non meno del 20 per cento del limite di spesa complessivo riferito all'assetto vigente alla data di entrata in vigore del citato provvedimento. Pertanto, considerato che l'Amministrazione ha, comunque, assicurato la riduzione di spesa del 20 per cento nell'ambito del centro di responsabilità « Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro » non risulta necessario che la stessa venga operata su tutti i capitoli di spesa. In ordine poi alla necessità di indicare l'ammontare delle disponibilità assegnate agli uffici di diretta collaborazione con riferimento alla spesa da sostenere per le retribuzioni del personale, fa presente che la riduzione del contingente di personale, nella misura pari al 22 per cento, superiore a quella operata sulla spesa, assicura la sostenibilità finanziaria delle relative retribuzioni. Ribadisce infine di concordare con la modifica prospettata dal relatore con riferimento all'articolo 13, comma 1.

Marco MARSILIO (Pdl), *relatore*, formula quindi la seguente proposta:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di regolamento in oggetto,

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo in base ai quali la riduzione complessivamente operata, anche in considerazione della diminuzione delle dotazioni organiche degli uffici di diretta collaborazione, corrisponde ai limiti previsti ai sensi del comma 17 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 85 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 121 del 2008;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di regolamento e formula i seguenti rilievi:

1) al comma 1 dell'articolo 13 sostituire le parole: « Dall'attuazione del presente decreto derivano » con le seguenti: « Dall'attuazione del presente decreto devono derivare »;

2) al comma 2 dell'articolo 13 sostituire le parole: « Al maggior onere derivante dalle disposizioni » con le seguenti: « All'attuazione delle disposizioni ».

La Commissione approva la proposta del relatore.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Atto n. 30.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di regolamento, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2008.

Il sottosegretario Nicola COSENTINO, in risposta alle richieste di chiarimento avanzate nella seduta di ieri, rileva che la determinazione della consistenza del personale dirigenziale è stata riferita alle dotazioni organiche determinate con i regolamenti emanati per i due dicasteri dei trasporti e delle infrastrutture ai sensi del comma 404 dell'articolo 1 della legge fi-

nanziaria 2007; provvedendo quindi ad una riduzione di 6 unità in luogo delle 5,3 previste. In merito ai risparmi realizzati per le spese di personale, si conferma che la prospettazione si riferisce al complesso delle posizioni teoricamente disponibili, considerato che la dotazione organica effettiva risulta ampiamente minore rispetto a quella potenziale. Per ciò che attiene l'esplicitazione dei criteri sottesi all'individuazione delle singole voci di spesa da ridurre, conferma che sono state rispettate le linee guida ed i criteri a suo tempo indicati dall'ispettorato generale delle politiche di bilancio dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Infine, per ciò che riguarda la rideterminazione delle dotazioni organiche di personale ed alla suddivisione dello stesso in aree e fasce, evidenzia che la previsione di fasce retributive apicali deve essere considerata un mero sviluppo economico determinato nell'ambito delle contrattazioni integrative a cui si farà fronte esclusivamente nei limiti delle disponibilità del fondo unico di amministrazione, senza quindi il pericolo di nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato.

Renato CAMBURSANO (IdV) invita il rappresentante del Governo a chiarire le ragioni per le quali il numero di posizioni dirigenziali superiori sia di prima fascia che di seconda fascia risulti di alcune unità superiore a quello risultante dall'applicazione delle percentuali di riduzione del 20 e del 15 per cento previste dall'articolo 74 del decreto-legge n. 112.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, ritiene che si tratti di semplici arrotondamenti, in quanto nel caso dei dirigenti di prima fascia la differenza è di una unità e nel caso dei dirigenti di seconda fascia di due unità.

Il sottosegretario Nicola COSENTINO, per quanto concerne le riduzioni apportate in attuazione dell'articolo 74 precisa che sono state prese a riferimento 53 posizioni dirigenziali di prima fascia complessive (30 dell'ex Ministero delle infra-

strutture e 23 dell'ex Ministero dei trasporti) risultanti dall'applicazione del comma 404 da parte dei Ministeri accorpatisi. In sostanza, le due amministrazioni hanno operato attenendosi alle previsioni del comma 404 ed applicando i criteri dettati dalle suddette linee guida. Rileva pertanto che, in applicazione di quanto previsto dal comma 4 del citato articolo 74, l'amministrazione ha tenuto conto delle soppressioni già operate e ha provveduto a ridurre di un ulteriore 11 per cento gli uffici dirigenziali generali esistenti, portandoli da 53 a 47. In relazione alle osservazioni circa gli effetti negativi sui risparmi derivanti dalla riduzione di posti apicali nell'eventualità che non siano effettivamente coperti, fa presente che tale ipotesi appare difficilmente realizzabile, trattandosi di posizioni direzionali che svolgono funzioni essenziali per l'operatività dell'amministrazione, anche in tale evenienza l'amministrazione dispone comunque delle risorse finanziarie occorrenti per conferire i relativi incarichi dirigenziali. Per quanto riguarda gli uffici dirigenziali non generali, rileva che la base di partenza è data da 310 posizioni complessive tra i due Ministeri derivanti dall'attuazione delle riduzioni ai sensi del comma 404 e che in attuazione del medesimo comma 4 dell'articolo 74 l'amministrazione ha operato la riduzione del 10 per cento di tali uffici portandoli da 310 a 279. Riguardo all'applicazione dell'articolo 1, comma 16, del decreto-legge n. 85 del 2008, fa presente che, come si evince dall'apposita tabella allegata alla relazione tecnica, la prescritta riduzione del 20 per cento ha riguardato l'ammontare delle risorse stanziato sui capitoli di spesa destinati al funzionamento delle strutture amministrative, nell'ambito della missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche e del programma servizi e affari generali. Riguardo alle perplessità derivanti dalla determinazione della dotazione organica adeguata al nuovo sistema di classificazione operata dal contratto collettivo nazionale per il personale del comparto Ministeri 2006-2009, fa presente che la previsione degli

sviluppi economici nelle aree di inquadramento non può in alcun modo dare luogo a forme di progressione automatica né di conseguenti andamenti dei trattamenti economici. Infatti, criteri e modalità della progressione vanno determinati in sede di contrattazione integrativa, unitamente ai profili professionali e in ogni caso le medesime progressioni sono effettuate a valere nei limiti delle risorse dei fondi unici di amministrazione.

Remigio CERONI (Pdl), *relatore*, formula quindi la seguente proposta:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di regolamento in oggetto,

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui:

la riduzione del 20 per cento delle spese strumentali e di funzionamento, di cui all'articolo 1, comma 16, del decreto-legge n. 85 del 2008, ha riguardato l'ammontare delle risorse stanziato sui capitoli destinati al funzionamento delle strutture amministrative, nell'ambito della missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche e del programma affari e servizi generali;

per quel che concerne la revisione delle posizioni dirigenziali, generali e non generali, le amministrazioni interessate hanno operato in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 404, della legge n. 296 del 2006; all'articolo 1, comma 16, del decreto-legge n. 85 del 2008 e all'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008;

la previsione degli sviluppi economici nelle aree di inquadramento conseguenti al contratto collettivo nazionale per il comparto Ministeri 2006-2009 non può in alcun modo dare luogo a forme di progressione automatica né a conseguenti adeguamenti dei trattamenti economici;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di regolamento ».

Renato CAMBURSANO (IdV) annuncia la propria astensione sulla proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta del relatore.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.**Atto n. 31.**

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di regolamento, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2008.

Il sottosegretario Nicola COSENTINO, in risposta alle richieste di chiarimento avanzate nella seduta di ieri, in merito al fabbisogno annuo del capitolo 1003 (pagina 10), conferma il livello finanziario indicato nell'allegato 3, tenuto conto che il corrispondente importo di cui all'allegato 2 rappresenta il parametro di riferimento utilizzato per la tabella di copertura del capitolo 1003 medesimo, elaborato applicando il taglio del 20 per cento al singolo capitolo. Lo stanziamento di 4,2 milioni di cui alle previsioni di bilancio 2009 tiene conto del maggior importo inserito allo

scopo di fronteggiare gli oneri derivanti dal rimborso di spese stipendiali relative a personale comandato presso gli Uffici di diretta collaborazione proveniente da altro comparto contrattuale, che rappresenta onere inderogabile. Conferma inoltre che l'onere per il trattamento economico relativo al Capo Segreteria del Ministro ed al Consigliere diplomatico è compreso nella tabella di copertura di cui all'allegato 3.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, formula quindi la seguente proposta:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di regolamento in oggetto,

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di regolamento e formula il seguente rilievo sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

al comma 2 dell'articolo 10 sostituire le parole: « Al maggior onere derivante dall'attuazione » con le seguenti: « All'attuazione ».

La Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 15.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza). C. 1714 Governo (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 46

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE, indi del vicepresidente Cosimo VENTUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 14.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

C. 1714 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il disegno di legge C. 1713, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), ed il disegno di legge C. 1714, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 » e le annesse Tabella 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009, e la Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'eco-

nomia e delle finanze per l'anno finanziario 2009.

L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione Bilancio di una relazione e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione dell'entrata (Tabella 1) e lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), limitatamente alle parti di competenza.

Per quanto concerne la formulazione e l'ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, segnala le conseguenze sotto questo profilo delle novità recate dall'articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008, ai sensi del quale, in via sperimentale, limitatamente all'anno 2009, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, è stata introdotta la possibilità, nell'ambito della legge di bilancio, di rimodulare le dotazioni finanziarie tra i programmi di ciascuna missione di spesa, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria per le spese in annualità e a pagamento differito. Per effetto di tale disposizione, a differenza di quanto si è verificato finora, possono essere rimodulati, nell'ambito del disegno di legge di bilancio, anche stanziamenti determinati da disposizioni legislative sostanziali. Gli stanziamenti rimodulabili sono individuati nell'allegato tecnico per capitoli contenuto nelle tabelle relative a ciascun stato di previsione della spesa, mediante l'apposizione della lettera (R) sotto la denominazione dei capitoli interessati.

Le previsioni in ordine alla rimodulabilità degli stanziamenti all'interno del disegno di legge di bilancio comportano inevitabili conseguenze per quanto concerne l'individuazione dei limiti di emendabilità degli stanziamenti di spesa. In particolare, devono ritenersi ammissibili:

a) gli emendamenti che rechino variazioni in aumento, a condizione che siano riferite ad unità previsionali di base (u.p.b.) all'interno delle quali sono pre-

senti capitoli che possono essere oggetto di rimodulazione ai sensi del citato articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008. Tali emendamenti dovranno in ogni caso essere compensati attraverso una riduzione di pari importo di altra u.p.b. incluse in programmi relativi alla medesima missione, all'interno della quale sono presenti capitoli suscettibili di rimodulazione. Resta fermo che emendamenti che comportino rimodulazioni tra u.p.b. appartenenti a missioni diverse devono ritenersi ammissibili soltanto qualora incidano esclusivamente su spese di carattere discrezionale per la parte non vincolata (come desumibile dalle schede di analisi incluse nelle tabelle di ciascun stato di previsione della spesa);

b) gli emendamenti che rechino variazioni in riduzione riferite alle u.p.b. di cui al punto 1, a condizione che la diminuzione proposta non ecceda l'importo corrispondente, per ciascuna u.p.b. oggetto di variazione, alla somma degli stanziamenti dei capitoli rimodulabili.

Occorre inoltre tener presente che, in conformità con le limitazioni previste dal comma 3 dell'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008, nel caso di emendamenti che propongano la riduzione dello stanziamento di u.p.b. per interventi e il contestuale aumento dello stanziamento di u.p.b. per funzionamento, la riduzione non può essere superiore al 10 per cento dello stanziamento relativo a interventi.

Per quanto attiene alle regole di ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, definite in via generale dal comma 5 dell'articolo 121 del Regolamento, segnala le conseguenze derivanti dal disposto del comma 1-bis dell'articolo 1 del decreto-legge n. 112 del 2008, il quale ha previsto, con riferimento alla legge finanziaria per il 2009, in via sperimentale, che essa possa recare soltanto disposizioni riconducibili al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico.

Come evidenziato nel parere espresso dalla Commissione Bilancio nella seduta del 2 ottobre 2008 ai fini dello stralcio delle disposizioni estranee, di cui all'articolo 120, comma 3, del Regolamento, « la definizione del limite di contenuto del disegno di legge finanziaria deve ovviamente riferirsi anche alle eventuali modifiche che potranno essere apportate al testo del disegno di legge governativo nel corso dell'esame parlamentare, per cui dovranno considerarsi inammissibili per estraneità di materia le proposte emendative che non rispondano alle previsioni del citato comma 1-*bis* dell'articolo 1 del citato decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112. ».

Devono ritenersi pertanto inammissibili in quanto estranei al contenuto proprio della legge finanziaria:

a) gli emendamenti volti ad introdurre nel testo deleghe legislative;

b) gli emendamenti che rechino norme di carattere ordinamentale o organizzatorio che siano prive di effetti finanziari (o i cui effetti finanziari risultino trascurabili rispetto alla portata dell'emendamento);

c) gli emendamenti recanti norme che comportino aumenti di spesa, anche se finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia;

d) gli emendamenti recanti norme che comportino aumenti di spesa o riduzioni di entrata che abbiano carattere localistico o microsettoriale.

Da ultimo per quanto attiene all'organizzazione dei lavori, ricorda che, secondo quanto convenuto in seno all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione concluderà l'esame dei disegni di legge nella seduta di mercoledì 15 ottobre.

Marco PUGLIESE (Pdl), *relatore*, nell'illustrare i disegni di legge in esame, evidenzia innanzitutto come il disegno di legge finanziaria, si componga quest'anno di soli 3 articoli: l'articolo 1, come al

solito, stabilisce i risultati differenziali di finanza pubblica che dovranno essere raggiunti nell'anno 2009, relativamente al livello massimo del saldo netto da finanziarie ed al ricorso al mercato, che sono fissati, rispettivamente, in 33,6 miliardi di euro (al netto di 7,07 miliardi di regolazioni debitorie) e in 260 miliardi di euro in termini di competenza (compreso l'indebitamento all'estero, per un importo non superiore a 4 miliardi).

L'articolo 2 contiene la proroga di talune agevolazioni fiscali già contemplate per gli anni precedenti, ulteriori misure agevolative tributarie per l'agricoltura e l'autotrasporto, norme in materia di gestioni previdenziali, nonché relative ai rinnovi contrattuali del personale statale, mentre l'articolo 3, come di consueto, reca la norma di approvazione delle Tabelle allegate alla legge finanziaria.

In linea generale segnala quindi come la composizione del disegno di legge costituisca una notevole novità rispetto alla prassi seguita in precedenza: infatti, il provvedimento ha un contenuto particolarmente ridotto, in quanto la maggior parte delle misure sostanziali relative alla manovra finanziaria triennale sono già state anticipate dal Governo con il decreto-legge n. 112 del 2008.

Sottolinea inoltre come, in forza del disposto dell'articolo 1, comma 1-*bis*, del predetto decreto-legge n. 112, per il 2009, in via sperimentale, la legge finanziaria può contenere esclusivamente « disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico ».

Pertanto, alla luce di tale nuova impostazione del procedimento di formazione della manovra finanziaria, il disegno di legge non innova in modo sostanziale il quadro normativo vigente, limitandosi strettamente ai contenuti propri della legge finanziaria, come definiti dall'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, nel testo in vigore precedentemente alla riforma operata dalla legge n. 208 del 1999.

Per quanto attiene agli effetti sui saldi di finanza pubblica, il disegno di legge finanziaria per il 2009 non comporta effetti correttivi in termini di indebitamento netto del conto economico delle amministrazioni pubbliche, la cui incidenza sul PIL rimane pertanto fissata per il triennio 2009-2011 nei valori indicati dalla Nota di aggiornamento al DPEF, la quale, pur rivedendo lievemente al rialzo le stime del saldo – in ragione del deterioramento della congiuntura economica internazionale e dell'aumento della spesa per interessi derivante dalle turbolenze nei mercati finanziari – ha confermato l'obiettivo del sostanziale pareggio di bilancio nel 2011.

Analogamente, gli interventi introdotti dalla legge finanziaria non incidono sul fabbisogno del settore statale, mentre variazioni in diminuzione nel biennio 2009-2010 e in aumento nel 2011 sono previste in termini di saldo netto da finanziare.

Per quanto concerne l'entità della manovra, il disegno di legge reca nuove o maggiori spese correnti, per un ammontare pari ad oltre 5,45 miliardi di euro per il 2009, e ad 5,23 miliardi per il 2010 e il 2011, cui si aggiungono 507 milioni di euro per il 2009, 314 milioni per il 2010 e 181 milioni per il 2011 di minori entrate.

La riduzione delle entrate è interamente attribuibile alla diminuzione delle entrate tributarie (- 507 milioni, da ascrivere alle agevolazioni tributarie, in larga parte proroghe, disposte dall'articolo 2 del disegno di legge), in minima parte compensata da un incremento delle entrate extratributarie (+ 91 milioni di euro, interamente riconducibili al versamento all'entrata del bilancio dello Stato di parte delle risorse dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa giacenti fuori dalla tesoreria statale).

Tali oneri sono più che compensati da una riduzione delle spese correnti pari a circa 6,9 miliardi di euro per il 2009, a 7,11 miliardi per il 2010 e a 7,3 miliardi per il 2011, cui si aggiungono 91 milioni di euro per il 2009 e 10 milioni per il 2010 di maggiori entrate.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione, segnala i commi da 1 a 20 dell'articolo 2.

Il comma 1 prevede l'applicazione a regime dell'aliquota IRAP ridotta dell'1,9 per cento in favore delle imprese agricole, delle cooperative, della piccola pesca e dei loro consorzi: in tal modo il regime IRAP agevolato per il settore agricolo che, in precedenza, veniva prorogato di anno in anno in sede di legge finanziaria, risulta stabilizzato a regime.

Il comma 2 prevede l'applicazione a regime alle imprese che esercitano la pesca costiera o la pesca nelle acque interne o lagunari, a decorrere dal 2009, nella misura dell'80 per cento, delle agevolazioni tributarie e contributive originariamente previste dagli articoli 4 e 6 del decreto-legge n. 457 del 1997 per l'utilizzo di navi iscritte nel Registro internazionale.

Anche in tal caso la disposizione rende permanenti tali benefici, che venivano invece disposti anno per anno in sede di legge finanziaria.

Per quanto riguarda il contenuto delle predette agevolazioni, ricorda che esse consistono nell'attribuzione di un credito d'imposta corrispondente all'imposta IRPEF dovuta sui redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo corrisposti al personale imbarcato, nella riduzione al 20 per cento del reddito imponibile a fini IRPEF ed IRES, nonché nell'esonero degli oneri contributivi a carico delle imprese armatoriali relativi al personale imbarcato.

Il comma 3 estende anche al 2009 la compensabilità, a valere sui versamenti unitari tributarie e contributivi effettuati in corso d'anno, delle somme pagate durante il 2008 a titolo di contributo al Servizio sanitario nazionale sui premi di assicurazione per la responsabilità civile per i danni derivanti dalla circolazione di veicoli a motore adibiti a trasporto merci, di massa complessiva a pieno carico non inferiore a 11,5 tonnellate.

L'utilizzazione in compensazione può avvenire nel limite di spesa di 75 milioni di euro; in tal caso, la quota utilizzata in compensazione non concorre alla forma-

zione del reddito d'impresa ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione netta ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive.

L'agevolazione era stata introdotta dal comma 103 dell'articolo 1 della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2007), ed era stata successivamente prorogata dal comma 396 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 (finanziaria per il 2007), e dal comma 169 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 2007 (finanziaria per il 2008).

Il comma 4 proroga anche per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2008 la possibilità di dedurre forfetariamente le spese non documentate relative ai trasporti effettuati personalmente dai titolari di imprese di trasporto all'interno del comune di residenza.

Ricorda che tale deduzione ammonta al 35 per cento della deduzione spettante al medesimo titolo per i trasporti effettuati nella regione di residenza o in quelle limitrofe, la quale è fissata dall'articolo 66, comma 5, del Testo unico delle imposte sui redditi, in euro 7,75 giornalieri per i trasporti effettuati oltre il comune in cui ha sede l'impresa ma nell'ambito della regione o delle regioni confinanti.

L'agevolazione era stata introdotta per la prima volta dal comma 106 dell'articolo 1 della legge n. 266 del 2005.

Il comma 5 consente, per il 2009, ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, anche non di ruolo con incarico annuale, di detrarre dall'imposta dovuta a titolo di IRPEF una quota pari al 19 per cento delle spese sostenute a proprio carico per l'autoaggiornamento e la formazione, fino ad un importo massimo di 500 euro.

Identica disposizione era recata, per l'anno 2008, dall'articolo 1, comma 207, della legge n. 244 del 2007.

Il comma 6 dispone l'applicazione a regime, e non più in via temporanea, della possibilità di detrarre dall'IRPEF il 19 per cento le spese sostenute per la frequenza ad asili nido, nella misura massima di 632 euro annui per ciascun figlio.

L'agevolazione era stata introdotta dal comma 335 dell'articolo 1 della legge

n. 266 del 2005 ed era stata poi prorogata, per i rispettivi periodi di imposta, dal comma 400 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006, e dal comma 201 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 2007.

Il comma 7 proroga al 31 dicembre 2009 la possibilità di detrarre dall'IRPEF il 19 per cento delle spese per l'acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale nella misura massima di 250 euro annui. L'agevolazione è fruibile anche qualora le spese siano sostenute in favore di soggetti fiscalmente a carico i sensi dell'articolo 12 del TUIR.

La misura era stata introdotta, per il 2008, dall'articolo 1, comma 309, della legge n. 244 del 2007.

Il comma 8 proroga fino al 31 dicembre 2009 l'applicabilità delle agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina.

Ricorda, al riguardo, che tali agevolazioni, introdotte per la prima volta dall'articolo 28 della legge n. 454 del 1961, consistono essenzialmente nell'esenzione dall'imposta di bollo di tutti gli atti, documenti, certificazioni ed attestazioni riguardanti la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina e l'arrotondamento o accorpamento dei terreni montani, nonché nell'applicazione in misura fissa dell'imposta di registro e di quella ipotecaria sui medesimi atti. Le agevolazioni sono state successivamente prorogate da numerose disposizioni, tra le quali, da ultimo, il comma 173 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 2007.

Il comma 9 proroga ulteriormente, fino al 31 dicembre 2009, l'esenzione dalle imposte di bollo, di registro, ipotecarie e catastali, nonché dalle tasse di concessione governativa, gli atti, i contratti, i documenti e le formalità per la ricostruzione o riparazione di immobili distrutti o danneggiati dal terremoto del Belice del 1968.

Tale esenzione, più volte prorogata, era stata originariamente disposta dall'articolo 43, comma 3, della legge n. 66 del 2002, ed è stata differita, da ultimo, al 31 dicembre 2008, dall'articolo 19-*bis* del decreto-legge n. 248 del 2007.

Il comma 10 prevede l'esenzione dalle imposte di registro, ipotecarie e catastali per gli atti relativi alla trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza in aziende di servizio o in persone giuridiche di diritto privato, effettuati nel corso del 2009.

Tale beneficio fiscale, applicabile inizialmente, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo n. 207 del 2001, agli atti effettuati entro il 31 dicembre 2003, è stato oggetto di numerose proroghe, che ne hanno esteso l'applicazione fino al 30 giugno 2008.

Il comma 11 prevede l'applicabilità a regime, a decorrere dal 1° gennaio 2009, delle agevolazioni relative alla riduzione del 40 per cento dell'aliquota di accisa sul gas naturale per gli usi industriali, in favore dei soggetti che registrino consumi annui superiori a 1,2 milioni di metri cubi prevista dall'articolo 4 del decreto-legge n. 356 del 2001. In base alla predetta agevolazione, la misura dell'aliquota è pari a 0,007 euro al metro cubo anziché a 0,012 euro.

La disposizione rende quindi strutturale un'agevolazione che era stata introdotta originariamente dall'articolo 24, comma 5, della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001), con scadenza al 30 giugno 2001, ed è stata oggetto di successive proroghe temporanee, l'ultima delle quali, al 31 dicembre 2008, è stata disposta dall'articolo 38 del decreto-legge n. 248 del 2007.

Il comma 12 prevede l'applicabilità a regime, a decorrere dal 1° gennaio 2009 delle agevolazioni relative alla riduzione di 50 lire (0,026 euro) al litro o al chilogrammo, del costo del gasolio o del GPL impiegati nelle aree montane, nei comuni non metanizzati ricadenti nella zona climatica E ed in quelli ubicati nella regione Sardegna e nelle isole minori, prevista dall'articolo 5 del decreto-legge n. 356 del 2001, nonché all'incremento di 30 lire (0,015 euro) per Kilowattora del credito d'imposta previsto dall'articolo 6 del medesimo decreto-legge n. 356 per la gestione di reti per il riscaldamento alimentate con biomassa o da energia geotermica.

In conseguenza della misura di riduzione dell'accisa, i soggetti residenti nelle zone interessate pagheranno un'accisa di 0,274 euro per litro per il gasolio da riscaldamento e di 0,031 euro per chilogrammo di GPL.

La disposizione rende quindi strutturali agevolazioni oggetto di numerose proroghe temporanee, l'ultima delle quali, che consentiva la fruizione del beneficio fino al 31 dicembre 2008, è stata introdotta dall'articolo 1, comma 240, della legge n. 244 del 2007.

Il comma 13 proroga ulteriormente, fino al 31 dicembre 2009, l'applicazione della riduzione di 50 lire (0,026 euro) per litro o per chilogrammo dell'accisa sul gasolio e sul GPL usati come combustibile per riscaldamento nelle frazioni non metanizzate di comuni ricadenti nella zona climatica E, prevista dall'articolo 13, comma 2, della legge n. 448 del 2001.

Il comma 14 proroga ulteriormente, fino al 31 dicembre 2009, l'esenzione dall'accisa sul gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra; l'agevolazione è inoltre estesa agli oli di origine vegetale utilizzati come combustibili nelle stesse coltivazioni.

L'agevolazione sul gasolio utilizzato per il riscaldamento nelle serre, inizialmente introdotta dall'articolo 5, comma 5, del decreto-legge n. 268 del 2000, per il periodo 3 ottobre 2000-31 dicembre 2000, è stata oggetto di numerose proroghe, l'ultima delle quali, al 31 dicembre 2008, è stata disposta dall'articolo 1, comma 175, della legge n. 244 del 2007.

Il comma 15 proroga ulteriormente, fino al 31 dicembre 2011, l'applicazione delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, attualmente in vigore fino al 31 dicembre 2010.

Ricorda, a tale riguardo, che tali agevolazioni consistono nella detraibilità a fini IRPEF del 36 per cento delle spese sostenute per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, fino ad un massimo di 48.000 euro, dalla detraibilità del 36 per cento delle spese sostenute da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare per il restauro, il risanamento o la ristrutturazione di interi fabbricati, successiva-

mente alienati, nonché nell'applicazione dell'aliquota IVA ridotta al 10 per cento sulle prestazioni avente ad oggetti i predetti interventi di recupero del patrimonio edilizio. La disposizione fissa inoltre al 30 giugno 2011 il termine entro il quale devono essere conclusi i lavori di restauro o ristrutturazione operati su interi fabbricati da parte di imprese di costruzione, ed al 30 giugno 2012 il termine entro il quale i predetti fabbricati devono essere alienati o assegnati.

Mentre la detrazione fiscale spetta solo se il costo della relativa manodopera risulta evidenziato in fattura, analogo obbligo non è previsto per avvalersi dell'aliquota IVA ridotta.

Le agevolazioni erano state prorogate, da ultimo, dai commi 17 e 18 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 2007.

Il comma 16 reca la clausola di copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'applicazione dei commi da 1 a 15, quantificati in 897,7 milioni di euro per il 2009, in 562,8 milioni nel 2010 ed in 438,4 milioni a decorrere dal 2011. In particolare si prevede che alla maggiore spesa si faccia fronte, quanto a 898 milioni per il 2009, a 500 milioni per il 2010 ed a 438,4 milioni a decorrere dal 2011, mediante riduzione del Fondo di cui all'articolo 63, comma 8 del decreto-legge n. 112 del 2008, il quale è appunto finalizzato al finanziamento delle misure di proroga di agevolazioni fiscali già vigenti. Alla restante parte dell'onere si farà invece fronte mediante riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, istituito dall'articolo 10, comma 5 del decreto-legge n. 282 del 2004, ed integrato dall'articolo 63, comma 10, del predetto decreto-legge n. 112.

Rileva come, a seguito dell'impiego disposto dal comma, il Fondo di cui all'articolo 63, comma 8, del decreto-legge n. 112, risulterebbe azzerato per il 2009 e per il 2010, risultando invece una disponibilità residua di circa 60 milioni di euro per le annualità a decorrere dal 2011.

I commi 17, 18 e 19 recano agevolazioni fiscali in favore del settore dell'au-

totrasporto, per un complessivo ammontare massimo di 100 milioni di euro.

In particolare il comma 17 prevede la rideterminazione, nel limite di complessivi 30 milioni di euro:

a) della quota di indennità percepita nel corso del 2009 dagli autisti dipendenti da imprese di autotrasporto merci per trasferte o missioni fuori del territorio comunale che non concorre alla formazione del reddito di lavoro dipendente, a fini IRPEF, che attualmente è fissata nella parte eccedente 46,48 euro giornalieri per le trasferte in Italia e in 77,47 euro giornalieri per le trasferte all'estero;

b) dell'importo della deduzione forfetaria per le spese sostenute dalle imprese di autotrasporto merci relative a trasferte effettuate da propri dipendenti fuori dal territorio comunale nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2009, che attualmente è fissata in 59,65 euro giornalieri per le trasferte in Italia ed in 95,8 euro giornalieri per le trasferte all'estero.

Il comma 18 stabilisce che, entro il limite di spesa di 30 milioni di euro, sarà stabilita la percentuale delle somme percepite nel corso del 2009 a titolo di prestazione di lavoro straordinario dagli autisti dipendenti da imprese di autotrasporto merci che non concorrono alla formazione del reddito imponibile a fini fiscali e contributivi.

Tale previsione si connette con la disposizione di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 93 del 2008, il quale stabilisce che le somme erogate a livello aziendale per prestazioni di lavoro straordinario, prestazioni di lavoro supplementare o in relazione ad incrementi di produttività, sono soggette ad imposta sostitutiva nel limite di tremila euro lordi: a tal fine la disposizione del comma 18 specifica che la quota di straordinario esclusa dal reddito imponibile rileva nella sua interezza ai fini dell'applicazione della predetta imposta sostitutiva, vale a dire ai fini del raggiungimento del limite di reddito entro il quale si applica tale imposizione sostitutiva.

In riferimento ai commi 17 e 18 ricorda come essi ricalchino sostanzialmente i commi 24 e 25 dell'articolo 83-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008, relativi all'anno 2008.

Il comma 19 prevede il riconoscimento, per l'anno 2009, entro un limite di spesa complessiva di 40 milioni di euro, di un credito di imposta su quota parte delle tasse automobilistiche pagate nel 2008 per i veicoli di massa complessiva non inferiore a 7,5 tonnellate. La disposizione specifica che l'ammontare del credito deve essere determinato in termini tali da risultare doppio, per i veicoli di massa complessiva superiore a 11,5 tonnellate, rispetto a quello riconosciuto ai veicoli di massa compresa tra 7,5 ed 11,5 tonnellate. Inoltre si indica che il credito è usufruibile attraverso il meccanismo della compensazione tra imposte e contributi previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997, e che esso non concorre né alla formazione del valore della produzione netta a fini IRAP né alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi, né rileva ai fini del rapporto tra l'ammontare dei ricavi e proventi che concorrano a formare il reddito imponibile o che non vi concorrono in quanto esclusi e l'ammontare complessivo di tutti i ricavi e proventi, rapporto rilevante per la determinazione della deducibilità degli interessi passivi e degli altri componenti negativi diversi, di cui, rispettivamente, agli articoli 61 e 109, comma 5, del Testo unico delle imposte sui redditi.

Il comma 20 prevede che la determinazione delle agevolazioni recate dai commi 17, 18 e 19, nonché le altre disposizioni applicative necessarie, siano operate con provvedimenti del Direttore dell'Agenzia delle entrate.

Il comma 21 reca la norma di copertura finanziaria degli oneri recati dall'attuazione dei commi da 17 a 20, ai quali si provvede a valere sulle risorse dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa attualmente giacenti al di fuori della tesoreria statale: le risorse a tal fine necessarie sono ver-

sante alle entrate del bilancio dello Stato, per 90,5 milioni per il 2009 e per 9,5 milioni nel 2010.

Per quanto riguarda le Tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, di cui all'articolo 3, la Tabella A, relativa al Fondo speciale di parte corrente prevede, per quanto riguarda l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, uno stanziamento di 9,7 milioni per il 2009 e di 5,4 milioni per ciascuno degli anni 2010 e 2011; secondo la relazione illustrativa al disegno di legge, tali accantonamenti sono finalizzati alla copertura delle spese concernenti la ratifica di un accordo internazionale, nonché per quelle attinenti al disegno di legge S. 733, recante disposizioni in materia di pubblica sicurezza, attualmente all'esame del Senato.

Con riferimento alla Tabella B, relativa al Fondo speciale di conto capitale l'accantonamento afferente al Ministero dell'economia e delle finanze reca uno stanziamento di 500 milioni per il solo anno 2010, anch'esso finalizzato alla copertura delle spese, secondo la relazione illustrativa determinate dal disegno di legge S. 733, recante disposizioni in materia di pubblica sicurezza, attualmente all'esame del Senato.

Per quanto attiene alla Tabella C, relativa agli stanziamenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria, segnala innanzitutto il finanziamento in favore dell'Agenzia del demanio, per un ammontare pari a 105 milioni per il 2009, a 102,3 milioni per il 2010 ed a 88,3 milioni per il 2011. Un ulteriore stanziamento di 96,5 milioni per il 2009 e di 88,1 milioni per ciascuno degli anni 2010 e 2011 è previsto per il finanziamento della riduzione dell'imposta di consumo sul gas metano per usi civili nelle aree del centro-nord.

Segnala altresì lo stanziamento di 8,4 milioni in ciascuno degli anni nel 2009 e 2010 e di 6,2 milioni nel 2011 in favore della CONSOB.

Con riferimento alla Tabella F, relativa alla rimodulazione delle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, segnala il

limite di spesa di complessivi 39,9 milioni di euro per ciascuno degli anni compresi nel triennio, per il completamento del programma di dotazione infrastrutturale del Corpo della Guardia di finanza. Nel medesimo contesto si segnala lo stanziamento di 1,3 milioni nel 2009 per il miglioramento delle comunicazioni e delle dotazioni informatiche del medesimo Corpo.

Segnala altresì diversi stanziamenti volti a finanziare il meccanismo del credito d'imposta per nuovi investimenti nelle aree svantaggiate. In tale contesto, si prevede lo stanziamento di 347 milioni nel 2009, di 550 milioni nel 2010 e di 402 milioni nel 2012 per l'applicazione delle agevolazioni fiscali relative all'acquisizione di beni strumentali nuovi per strutture produttive ubicate nelle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise. Ulteriori 533,6 milioni nel 2009, 654 milioni nel 2010 e 65 milioni nel 2011 sono destinati al finanziamento dei crediti d'imposta per i costi sostenuti per attività di ricerca industriale. Per il finanziamento dei crediti d'imposta in favore della crescita dimensionale delle aggregazioni professionali si dispone uno stanziamento di 10,6 milioni nel 2009, di 10,4 milioni nel 2010 e di 8 milioni nel 2011.

In riferimento alle agevolazioni fiscali in favore delle imprese che esercitano la pesca costiera, ovvero la pesca nelle acque interne e lagunari, si dispone uno stanziamento di 2 milioni di euro nel 2009.

Un ulteriore stanziamento di 7,7 milioni nel 2009, di 7,5 milioni nel 2010 e di 5,8 milioni nel 2011, è previsto per il finanziamento del credito d'imposta in favore delle piccole e medie imprese commerciali di vendita al dettaglio ed all'ingrosso relativamente alle spese sostenute per prevenire atti illeciti ed installare apparecchi di videosorveglianza.

Si prevede altresì lo stanziamento di 3,8 milioni nel 2009, di 3,7 milioni nel 2010 e di 2,9 milioni nel 2011, per il finanziamento del credito d'imposta per le spese sostenute dai tabaccai in relazione

all'acquisto di un impianto di sicurezza e per la diffusione di strumenti di pagamento con moneta elettronica.

50 milioni di euro nel 2009 sono invece stanziati per il finanziamento dell'istituzione di zone franche urbane nei centri caratterizzati da degrado urbano e sociale.

Per quanto riguarda il disegno di legge C. 1714, recante il bilancio annuale di previsione dello Stato e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011, ricorda innanzitutto come esso sia impostato secondo la nuova struttura contabile per missioni e programmi, volta a privilegiare il contenuto funzionale della spesa, introdotta con la legge di bilancio 2008.

Esso presenta tuttavia rilevanti novità rispetto allo scorso anno, sia in ordine all'arco temporale di riferimento, sia in termini di contenuti e portata decisionale del documento.

Sul processo di formazione del disegno di legge di bilancio a legislazione vigente ha infatti inciso in maniera sostanziale la disciplina introdotta dal decreto-legge n. 112 del 2008, con il quale, ai fini del rispetto degli impegni di medio periodo assunti con l'Unione europea nell'ambito del Patto di stabilità e crescita, è stata realizzata una manovra di stabilizzazione della finanza pubblica riferita al triennio 2009-2011.

Il processo di programmazione economico-finanziaria è stato dunque anticipato nella tempistica ed impostato su base triennale, al fine di conferire alle Amministrazioni maggiori certezze nella pianificazione delle risorse disponibili e nella programmazione delle attività connesse alle missioni e ai programma di spesa di propria competenza.

Gli effetti del decreto-legge n. 112, approvato prima della presentazione del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria, risultano pertanto già contabilizzati nel disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per l'esercizio 2009 e nel bilancio pluriennale 2009-2011.

La normativa recata dall'articolo 60 del citato decreto-legge n. 112 ha peraltro introdotto alcuni criteri specifici per quanto concerne la determinazione degli

stanziamenti di spesa del bilancio dello Stato da iscrivere a legislazione vigente per il 2009, in quanto, ai fini del conseguimento dell'obiettivo del sostanziale pareggio di bilancio nell'anno 2011, i commi 1 e 2 del medesimo articolo hanno disposto una sensibile riduzione delle dotazioni finanziarie a legislazione vigente per il triennio 2009-2011 delle missioni di spesa di competenza dei vari Ministeri, secondo gli importi indicati nell'elenco n. 1 allegato al decreto-legge.

Con riferimento all'anno 2009, il totale delle riduzioni operate alle dotazioni del bilancio a legislazione vigente è stata pari ad oltre 8 miliardi di euro, di cui la parte preponderante, più di 6 miliardi, è costituita da riduzioni apportate a spese predeterminate per legge.

Negli anni successivi, la riduzione delle risorse a legislazione vigente del bilancio dello Stato raggiunge l'entità di 9 miliardi nel 2010, di cui 6,7 miliardi relativi a spese predeterminate per legge, e aumenta fino a oltre 15 miliardi di euro per il 2011, di cui 11,8 miliardi relativi a spese da fattore legislativo.

A fronte dei tagli operati, è stato tuttavia introdotto, in via sperimentale e limitatamente all'esercizio finanziario 2009, un meccanismo di flessibilità in ordine all'allocazione delle risorse nell'ambito dei programmi di spesa di pertinenza delle singole Amministrazioni.

In particolare, l'articolo 60, comma 3, ha previsto la possibilità di effettuare, nella legge di bilancio, rimodulazioni tra i programmi delle dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa, ivi comprese le spese predeterminate per legge e con la sola eccezione delle spese di natura obbligatoria, in annualità e a pagamento differito.

Ai sensi di tale disposizione le rimodulazioni che possono essere proposte nel disegno di legge di bilancio soggiacciono a taluni limiti, quali:

il rispetto dell'invarianza dei saldi di finanza pubblica;

un limite massimo del 10 per cento delle risorse stanziare per il macroaggre-

gato « Interventi » e tra queste ultime e le risorse destinate al macroaggregato « funzionamento »;

il divieto di utilizzo degli stanziamenti in conto capitale per finanziare spese correnti, in quanto intervento di dequalificazione della spesa.

Passando al contenuto specifico del disegno di legge di bilancio, esso prevede per il 2009, a legislazione vigente, in termini di competenza e al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, entrate finali per 463.904 milioni e spese finali per 517.442 milioni.

Il saldo netto da finanziare, corrispondente alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, risulta, al netto delle regolazioni debitorie e contabili e dei rimborsi IVA, pari a 33.496 milioni di euro in termini di competenza e pari a 79.758 milioni di euro in termini di cassa.

Tali previsioni registrano una forte riduzione del saldo netto da finanziare rispetto al disegno di legge di assestamento per il 2008, nella misura di 22.702 milioni di euro, derivante da una riduzione delle spese finali di 16.230 milioni di euro ed un aumento delle entrate finali di 6.472 milioni di euro.

Anche il saldo corrente (risparmio pubblico) del bilancio a legislazione vigente per il 2009 si attesta a 11.788 milioni di euro, registrando, rispetto alle previsioni assestate per il 2008, un miglioramento di 8.963 milioni di euro, essenzialmente riconducibile all'incremento delle entrate correnti per circa 8.500 milioni di euro.

Il livello di ricorso al mercato è previsto in misura pari a 255.791 milioni di euro (al lordo delle regolazioni debitorie e contabili).

Riguardo alle spese finali iscritte nel bilancio a legislazione vigente per il 2009, la riduzione è pressoché interamente imputabile al forte decremento delle spese in conto capitale, che registrano, rispetto al bilancio assestato 2008, una riduzione di 15.754 milioni di euro, a fronte di un lieve contenimento della spesa corrente (- 477 milioni di euro).

Con particolare riferimento agli ambiti di competenza della Commissione finanze, segnala l'incremento di oltre 8.500 milioni di euro delle entrate finali, rispetto alle previsioni assestate per il 2008, il quale è determinato dall'aumento di quasi 10.500 milioni di euro delle entrate tributarie e dalla riduzione di circa 2.000 milioni delle entrate extratributarie.

L'incremento delle entrate tributarie riguarda, in particolare, per 11.449 milioni di euro, le imposte dirette; a tale incremento corrisponde una diminuzione pari a 960 milioni delle imposte indirette. Su tale risultato incide la previsione di una diminuzione del gettito derivante dalle imposte sugli affari per 1.676 milioni di euro (-1,3 per cento).

A tale riguardo segnala come la crescita del gettito derivante dalle imposte dirette sia tuttavia influenzata dalla previsione, per il 2009, di una diminuzione dei proventi derivanti dal gettito IRES, pari a circa 4,2 milioni di euro rispetto al 2008 (56.342 milioni nella legge di bilancio 2008, a fronte dei 52.820 milioni di euro previsti per il 2009 nel bilancio a legislazione vigente).

Per ciò che attiene invece alla diminuzione del gettito delle imposte indirette, esso è in parte ascrivibile ad un minore previsione del gettito IVA per il 2009 (105.073 milioni nella legge di bilancio 2008, contro i 102.350 milioni previsti nel bilancio a legislazione vigente per il 2009, con una riduzione di circa 2,7 milioni di euro), ma anche alla diminuzione delle accise e delle imposte erariali su oli minerali e su altri prodotti (complessivamente, a fronte dei 28.357 milioni di euro previsti per il 2008 dalla legge di bilancio, il disegno di legge di bilancio 2009 prevede un ammontare di proventi pari a, complessivamente 27.955 milioni, con una variazione in diminuzione di 402 milioni di euro).

Per ciò che attiene alle imposte sul patrimonio e sul reddito, si prevede un aumento di gettito per 11.449 milioni (+4,7 per cento); analoghe considerazioni val-

gono per le imposte sulla produzione, sui consumi e per le imposte doganali (complessivamente, 426 milioni di euro).

Alla luce degli effetti determinati dal disegno di legge finanziaria, i saldi del bilancio dello Stato per il 2009 registrano nel complesso un miglioramento rispetto alle previsioni a legislazione vigente, risultando rideterminati nei seguenti valori:

il saldo netto da finanziare ammonta a 32.718 milioni di euro (- 777 milioni rispetto al bilancio a legislazione vigente 2009);

il risparmio pubblico assume un valore pari a 12.812 milioni di euro (+1.024 milioni);

il ricorso al mercato risulta pari, al lordo delle regolazioni debitorie e contabili, a 255.034 milioni di euro (-757 milioni).

Passando ad analizzare lo Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1), evidenzia come la relativa struttura è sostanzialmente in linea con quanto già delineato per l'esercizio 2008.

Ricorda infatti che, a partire dall'esercizio 2008, nel quadro della reimpostazione del bilancio dello Stato in base al criterio delle missioni e dei programmi, è stata operata una revisione anche dello stato di previsione dell'entrata, allo scopo di armonizzarlo alla nuova struttura della spesa, nonché a corrispondere all'esigenza di migliorare il livello qualitativo delle informazioni fornite dal documento. Nell'occasione, si è operato un avvicinamento della classificazione ai principi posti alla base dei criteri SEC 95, rispettando, al contempo, le peculiarità connesse all'inquadramento nell'ambito del bilancio dello Stato.

Più in dettaglio, le entrate finali previste per il 2009, al netto dei rimborsi IVA e delle regolazioni contabili, ammontano a 463.904 milioni di euro, ripartiti in:

433,7 miliardi per entrate tributarie;

28,9 miliardi per entrate extra-tributarie;

1,3 miliardi per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione crediti, con un incremento di oltre 6.742 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2008 (+1,4 per cento).

Tale quadro è il risultato dell'aumento di quasi 10.500 milioni di euro delle entrate tributarie (+2,5 per cento rispetto al 2008), nonché della riduzione di circa 4.000 milioni complessivi delle entrate extratributarie (-6,5 per cento rispetto all'anno precedente) e delle entrate derivanti da alienazioni, ammortamenti di beni patrimoniali e riscossione di crediti (-59,9 per cento rispetto al 2008).

Nella specie il disegno di legge di bilancio per il 2009 contempla, rispetto alle previsioni assestate, un incremento delle entrate tributarie (da 423.191 milioni di euro a 433.680 milioni), il quale riguarda, per 11.449 milioni di euro, le imposte dirette; ad esso corrisponde una diminuzione pari a 960 milioni delle imposte indirette.

Relativamente all'IRPEF/IRE, il gettito 2009 è stimato in 185.078 milioni, di cui 174.907 derivanti dall'attività ordinaria di gestione. Rispetto alla previsione assestate per il 2008, si prevede un incremento pari a 14.684 milioni; rispetto al disegno di legge di assestamento, come emendato alla Camera, invece, l'aumento è pari a 10.021 milioni di euro.

Relativamente all'IRES, si prevede per il 2009 un gettito pari a 52.820 milioni di euro (di cui 48.856 derivanti dall'attività ordinaria di gestione). Rispetto al dato assestate 2008, si registra dunque un incremento pari a 623 milioni di euro.

Rileva come tuttavia tale aumento sia dovuto ad una revisione delle previsioni per il 2008 – effettuata in sede di esame alla Camera del disegno di legge di assestamento – a seguito della quale è la stima del gettito 2008 è stata ridotta da 56.997 a 52.197 milioni.

Per quanto attiene alle tasse ed imposte sugli affari, la categoria registra una variazione negativa di 1.676 milioni rispetto alla previsione assestate 2008: si passa

infatti da un gettito di 129.245 milioni per il 2008 ad una previsione di introiti 2009 per 127.569 milioni (-1,3 per cento).

Si registra un aumento di gettito per il 2009 per le imposte sulla produzione e sui consumi, nonché per le imposte doganali (la cui previsione 2009 complessivamente ammonta a 28.051 milioni) con un aumento di 426 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2008.

Viene evidenziato un contenuto aumento anche per quanto attiene alle entrate dei monopoli (+116 milioni di euro rispetto al 2008) e relativamente al lotto, lotterie ed altri giochi (+174 milioni di euro).

Le entrate extratributarie (Titolo II) registrano complessivamente, nelle previsioni 2009, una contrazione per 2.002 milioni di euro (-6,5 per cento) rispetto alle previsioni assestate 2008, in quanto l'ammontare complessivo per il 2009 è infatti stimato in 28.874 milioni di euro (contro il dato 2008, pari a 30.876 milioni).

In relazione ai proventi derivanti (Titolo III) dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali, nonché dalla riscossione di crediti, si segnala invece un forte decremento (variazione, in valore assoluto, pari a -2.014 euro; variazione percentuale del -59,9 per cento), principalmente ascrivibile alla voce rimborso di anticipazioni e di crediti vari del tesoro, che risulta diminuita del 99 per cento. Si passa infatti da un dato assestate 2008 pari a 3.365 milioni di euro ad una previsione per il 2009 che ammonta a 1.350 milioni.

Per quanto riguarda le entrate da accensione di prestiti la previsione di competenza per il 2009 è pari a circa 255.791 milioni di euro.

Passando ad analizzare lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), evidenzia come le competenze della Commissione Finanze riguardino i centri di responsabilità del Dipartimento delle finanze e della Guardia di Finanza, nonché lo stato di previsione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, allegato allo stato di previsione del Ministero.

A tale riguardo ricorda innanzitutto che l'articolo 60, comma 1, del già citato decreto-legge n. 112 del 2008, ha disposto una riduzione delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, nella misura indicata dall'elenco 1 allegato al decreto-legge stesso: per la missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio » (che interessa sia il Centro di Responsabilità « Dipartimento delle finanze », che il Centro di Responsabilità « Guardia di Finanza »): tale elenco indica riduzioni per 455,9 milioni per il 2009, per 557,5 milioni nel 2010 e per 937,2 milioni nel 2011.

Per quanto attiene al centro di responsabilità « Dipartimento delle finanze », il disegno di legge di bilancio per il 2009 prevede risorse complessive che ammontano a circa 623 miliardi di euro, con un incremento di oltre 4 miliardi rispetto al dato assestato 2008. A fronte di un incremento delle risorse destinate ai rimborsi d'imposte (4,8 miliardi) si contrappone una riduzione di 877 milioni delle risorse destinate al sistema della fiscalità.

In tale contesto segnala, in relazione al programma « Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità » – UPB 1.1.2 « Interventi » – per la parte di competenza del Dipartimento delle finanze, la riduzione di 432,6 milioni rispetto al dato assestato 2008, conseguente alla riduzione dei trasferimenti alle Agenzie fiscali (in particolar modo all'Agenzia delle entrate) e ai Centri di assistenza fiscale (C.A.F.).

Con riferimento al programma « Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte » evidenzia invece un incremento di 4.840 milioni, riconducibile all'aumento di 1.500 milioni dello stanziamento del capitolo 3809, relativo ai rimborsi ultradecennali delle imposte sui redditi (IRPEF, IRPEG, IRES); a tale incremento corrisponde, tuttavia, una riduzione di 1.130 milioni delle risorse presenti sul capitolo 3811, destinate alla restituzioni e rimborsi delle imposte sui redditi (IRPEF, IRPEG, ILOR): da tali variazioni deriva un incremento di 370 milioni delle risorse destinate ai rimborsi.

Analogamente, per quanto riguarda i rimborsi IVA, ad un incremento di 5.400 milioni delle risorse del capitolo 3814 corrisponde una riduzione di 1.600 milioni delle risorse del capitolo 3813, determinando, conseguentemente, un incremento di 3.800 milioni delle risorse a tal fine preordinate.

Evidenzia altresì un incremento di 301 milioni delle risorse per Investimenti destinati alle imprese di competenza del Dipartimento delle finanze, relativo:

per 50 milioni al credito di imposta per il cinema (cap. 7765);

per 347 milioni al credito di imposta per investimenti nelle aree svantaggiate (cap. 7809);

per 114 milioni al credito d'imposta fruito dalle imprese in relazione ai costi sostenuti per attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo (cap. 7811).

Tali incrementi di risorse risultano a fronte della riduzione di 60 milioni del credito di imposta nel settore agricolo (cap. 7806), nonché della soppressione del credito di imposta per la ricerca (117 milioni).

Per quanto riguarda invece il Centro di Responsabilità « Guardia di Finanza », le risorse stanziare per il 2009 risultano pari a poco più di 4 miliardi di euro, con un incremento di oltre 230 milioni rispetto al dato assestato 2008.

In particolare, per ciò che concerne il programma « Regolamentazione e vigilanza nel settore finanziario », il disegno di legge di bilancio per il 2009 prevede un incremento di 107 milioni, riferibile per circa 104 milioni alle spese di funzionamento, nonché una considerevole riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi.

Analoghe considerazioni valgono per il programma « Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica » (per il quale si registra un aumento di 126 milioni delle spese di funzionamento).

Con riferimento allo stato di previsione dell'Amministrazione autonoma dei mono-

poli di Stato il disegno di legge di bilancio indica, per l'anno 2009, una riduzione delle entrate e delle spese di pari importo, pari a 458,2 milioni rispetto al dato assestato 2008.

In termini di competenza, le gestioni speciali ed autonome pareggiano nei rispettivi capitoli di entrata e di spesa (per un valore assoluto pari a 458,2 milioni di euro).

Per ciò che attiene alle entrate ed alle spese correnti, si registra una diminuzione per un pari importo (-80,5 milioni di euro) che dà luogo alla compensazione delle stesse.

Quanto ai residui attivi, si valuta una consistenza complessiva, al 1° gennaio 2009, pari a 3.551,5 milioni di euro, mentre la consistenza dei residui passivi presunti è valutata in 4.765,3 milioni, di cui 4.319,1 per le gestioni autonome.

Nel preannunciare fin d'ora la valutazione positiva sui provvedimenti in esame, si riserva di formulare compiute proposte di relazione all'esito del dibattito.

Antonio PEPE (PdL) ringrazia il relatore per l'ampia ed esauriente illustrazione dei contenuti della manovra, evidenziando con particolare favore come il disegno di legge finanziaria per il 2009 si caratterizzi per la snellezza dei contenuti, innovando in tal modo rispetto alla discutibile prassi, ormai invalsa da decenni, di caricare il provvedimento di un enorme numero di disposizioni di varia natura, eterogenee e spesso tra loro scollegate, molte delle quali caratterizzate da interventi microsettoriali. Considera altresì

molto positivamente la decisione del Governo di anticipare gli aspetti essenziali della manovra finanziaria triennale nel decreto-legge n. 112 del 2008, la cui approvazione ha consentito di mettere in sicurezza i saldi di finanza pubblica, prevenendo in tal modo le turbolenze finanziarie emerse ultimamente.

Passando ai contenuti specifici del disegno di legge, rileva come l'articolo 2 contenga una serie di proroghe di agevolazioni fiscali già introdotte in precedenza, molte delle quali vengono opportunamente stabilizzate a regime. In tale contesto sottolinea l'opportunità che anche altre forme agevolative, in particolare quella per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina, siano stabilizzate in via definitiva, al fine di dare maggiore certezza agli operatori del settore.

Preannuncia quindi fin d'ora la propria valutazione pienamente positiva sui provvedimenti in esame.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge di finanziaria e bilancio alle ore 16 di martedì 14 ottobre 2008.

La Commissione concorda.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di martedì 14 ottobre prossimo.

La seduta termina alle 14.40.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 60

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente dell'Istituto per il credito sportivo, Andrea Cardinaletti, sulle problematiche connesse al rapporto tra l'Istituto e le società sportive 77

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza, e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 14.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009).
C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.
C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009.
(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che giovedì 2 ottobre sono stati assegnati il disegno di legge C. 1713, legge finanziaria 2009, ed il disegno di legge C. 1714, bilancio dello Stato per il 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011, con

particolare riferimento alle tabelle di competenza della Commissione. Ricorda che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo, la Commissione dovrà concludere il proprio esame dei documenti di bilancio entro la giornata di giovedì 16 ottobre 2008. Pertanto, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del Regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge.

Dà quindi la parola al collega Granata per lo svolgimento della relazione sui provvedimenti in esame.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), *relatore*, con riferimento ai singoli stati di previsione di competenza della Commissione, ricorda che, in ordine al settore dell'informazione e della editoria, le spese per interventi di sostegno ai settori dell'informazione e dell'editoria, di competenza del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio, sono collocate nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, all'interno della missione Comunicazioni (15), Programma Sostegno all'editoria (15.4). In relazione a tale programma, lo stato di previsione reca stanziamenti complessivi in conto competenza pari a 296,3 milioni di euro, dei quali 272,9 per spese correnti; 23,4 per spese in conto capitale. Rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 450,3 milioni di euro, portati a 454,9 nelle previsioni assestate) si registra un decremento di 154 milioni di euro. Riporta, quindi, le previsioni complessive delle dotazioni di competenza del programma relative al triennio 2009-2011, che assumono particolare rilevanza alla luce della disciplina introdotta recentemente dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008, espresse in milioni di euro:

	2009	2010	2011
Parte corrente	272,9	278,1	214,6
Conto capitale	23,4	22,5	17,3
Totale	296,3	300,6	231,9

Aggiunge che nell'ambito degli stanziamenti relativi al 2009, evidenzia che 238,3 milioni di euro sono assegnati al macrogregato 11.2.3 – oneri comuni di parte corrente – capitolo 2183, Fondo occorrente per gli interventi dell'editoria, con una riduzione di 142,3 milioni rispetto alla legge di bilancio 2008; 23,4 milioni di euro sono assegnati al macroaggregato 11.2.8 – oneri comuni di conto capitale – capitolo 7442, Fondo occorrente per gli investimenti del Dipartimento dell'editoria, con una riduzione di 10,6 milioni rispetto alla legge di bilancio 2008. Ulteriori 31,9 milioni di euro sono assegnati, nell'ambito del macroaggregato 11.2.2. – Interventi, al capitolo 1501 e sono finalizzati alla corresponsione alle concessionarie dei servizi di telecomunicazioni dei rimborsi per le agevolazioni tariffarie per le imprese editrici, comprese le somme relative agli anni pregressi. Con riguardo agli stanziamenti per il 2009, ricorda che i programmi di cui si è dato conto scontano le riduzioni delle autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008, cosiddetta « manovra 2009-2011 », convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008.

Osserva, in particolare, che tre disposizioni contenute nell'articolo 60 hanno ripercussioni sull'entità e sulla distribuzione degli stanziamenti; si prevede, infatti, che per gli esercizi dal 2009 al 2011 sia operato un taglio lineare sulle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa a legislazione vigente di ogni ministero, con indicazione della componente relativa a competenze predeterminate per legge, limitatamente all'esercizio finanziario 2009, con la legge di bilancio – ed i successivi provvedimenti di assestamento – si possano rimodulare le risorse iscritte in bilancio, nell'ambito dei programmi facenti capo ad una stessa missione, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito, comprese quelle predeterminate per legge, articolo 60, comma 3; per l'esercizio finanziario 2009, la quota degli importi da accantonare ai sensi dell'articolo 1, commi 507 e 508, della legge finanziaria

2007, legge n. 296 del 2006, sia portata in riduzione effettiva dalle dotazioni di bilancio, articolo 60, comma 10. Per il programma Sostegno all'editoria, sottolinea che le riduzioni operate sulle dotazioni di spesa in relazione all'articolo 60, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008 – già scontate nel bilancio triennale – sono per il 2009 pari a – 77,9 milioni di euro; per il 2010, pari a – 94,1 milioni di euro; per il 2011, pari a – 162,9 milioni di euro. Inoltre, per il programma Sostegno all'editoria, le previsioni di bilancio 2009 scontano la riduzione operata in relazione all'articolo 60, comma 10, del decreto-legge n. 112 del 2008, pari a 49,4 milioni di euro. Ricorda che la tabella C, recante la quantificazione annua degli stanziamenti autorizzati da disposizioni legislative, prevede quindi stanziamenti a favore dell'editoria pari a 261, 7 per il 2009; 265, 9 per il 2010 e 197,8 per il 2011. Ricorda che le spese in materia di sport, di competenza del Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive della Presidenza del Consiglio, ora Dipartimento della gioventù, trovano collocazione nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, tabella 2, all'interno della missione Giovani e Sport (30) – Programma Attività ricreative e sport (30.1). In relazione a tale programma, lo stato di previsione reca stanziamenti complessivi in conto competenza e in conto cassa pari a 632,3 milioni di euro, dei quali 344,7 per spese correnti; 287,6 per spese in conto capitale. Rispetto alla legge di bilancio 2008, che assegnava 824 milioni di euro in conto competenza, si registra un decremento di 191,7 milioni di euro.

Riporta, quindi, le previsioni complessive delle dotazioni di competenza del programma in esame relative al triennio 2009-2011, in milioni di euro:

	2009	2010	2011
Parte corrente	344,7	372,2	452,7
Conto capitale	287,6	269,6	243,6
Totale	632,3	641,8	696,3

Precisa che nell'ambito degli stanziamenti relativi al 2008, segnala, in particolare, 336,3 milioni di euro per il finanziamento ordinario del CONI, 22.1.2. – Interventi – capitolo 1896, con un decremento pari a 113,7 milioni di euro; 5,3 milioni di euro da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche dello sport, 22.1.3. – Oneri comuni di parte corrente – capitolo 2111, con una riduzione di 29,2 milioni di euro rispetto al bilancio 2008; 132 milioni di euro da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per gli investimenti in materia di sport, 22.1.8. – Oneri comuni di conto capitale – capitolo 7450, con una riduzione di 46,6 milioni di euro rispetto al bilancio 2008. Con riguardo agli stanziamenti per il 2009, ricorda che il programma in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008, cosiddetta « manovra 2009-2011 », convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008.

In particolare, sottolinea che tre disposizioni contenute nell'articolo 60 hanno ripercussioni sull'entità e sulla distribuzione degli stanziamenti; si prevede, infatti, che per gli esercizi dal 2009 al 2011 sia operato un taglio lineare sulle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa a legislazione vigente di ogni ministero, con indicazione della componente relativa a competenze predeterminate per legge, articolo 60, comma 1; limitatamente all'esercizio finanziario 2009, con la legge di bilancio – ed i successivi provvedimenti di assestamento – si possano rimodulare le risorse iscritte in bilancio, nell'ambito dei programmi facenti capo ad una stessa missione, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito, comprese quelle predeterminate per legge, articolo 60, comma 3; per l'esercizio finanziario 2009, la quota degli importi da accantonare ai sensi dell'articolo 1, commi 507 e 508, della legge finanziaria 2007, legge n. 296 del 2006) sia portata in riduzione effettiva dalle dotazioni di bilancio, articolo 60, comma 10. Per il programma in

esame, sottolinea che le riduzioni operate sulle dotazioni di spesa in relazione all'articolo 60, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008 – già scontate nel bilancio triennale – sono per il 2009 pari a – 108,7 milioni di euro; per il 2010, pari a – 120,9 milioni di euro; per il 2011 pari a – 65,6 milioni di euro. Inoltre, per il programma Attività ricreative e sport, le previsioni di bilancio 2009 scontano altresì la riduzione operata in relazione all'articolo 60, comma 10, del decreto-legge n. 112 del 2008, pari a 44,7 milioni di euro. Evidenzia infine che le previsioni scontano anche le riduzioni disposte per effetto dell'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 93 del 2008 relative al Fondo per lo sport di cittadinanza – 35 milioni di euro per il 2009 e – 40 milioni per il 2010, e ai contributi in favore del Comitato italiano paralimpico – 1 milione per ciascuno degli anni 2009 e 2010.

Segnala che la tabella C, recante la quantificazione annua degli stanziamenti autorizzati da disposizioni legislative, prevede uno stanziamento per l'esercizio delle funzioni in materia di sport da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Lo stanziamento è quantificato per il 2009 in 114,2 milioni di euro, per il 2010 in 109,3 milioni di euro, per il 2011 in 83,3 milioni di euro. A tale riguardo, segnala che il disegno di legge finanziaria per il 2009 propone una riduzione di 23,4 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2009, dovuta ad una rimodulazione ai sensi del citato articolo 60, comma 3, decreto-legge n. 112 del 2008. La tabella F, recante rimodulazione di quote delle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, fermo restando lo stanziamento complessivo di ciascuna legge, prevede invece nel settore 24, Impiantistica sportiva: 4 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2009-2011, in relazione all'articolo 11-*quaterdecies* del decreto-legge n. 203 del 2005 per lo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto e per i Giochi del Mediterraneo che si terranno nel 2009, rispettivamente, a Roma e a Pescara – le risorse sono allocate nel macroaggregato 6.2.8. Oneri comuni di conto capitale – capitolo 7449/P

del Ministero dell'Economia e finanze – un contributo di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2009-2011, sempre finalizzato allo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto e ai Giochi del Mediterraneo, disposto in relazione all'articolo 1, comma 1292, della legge n. 296 del 2006, un contributo di 400 mila euro per ciascuno degli anni del triennio, finalizzato allo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo, disposto in relazione all'articolo 2, comma 271, della legge n. 244 del 2007.

Con riferimento al settore dell'istruzione e dell'università, ricorda che lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca risulta ristrutturato rispetto all'esercizio finanziario 2008, che era caratterizzato dalla presenza di due distinti dicasteri. Osserva che allo stato di previsione del Ministero non è allegata la nota preliminare. Sottolinea che le dotazioni finanziarie del Ministero fanno capo alle seguenti missioni: L'Italia in Europa e nel mondo, missione n. 4 nella classificazione generale del disegno di legge di bilancio; Ricerca e innovazione, missione n. 17 nella classificazione generale del disegno di legge di bilancio; Istruzione scolastica, missione n. 22 nella classificazione generale del disegno di legge di bilancio; Istruzione universitaria, missione n. 23, nella classificazione generale del disegno di legge di bilancio; Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, missione n. 32 nella classificazione generale del disegno di legge di bilancio; Fondi da ripartire, missione n. 33 nella classificazione generale del disegno di legge di bilancio. Segnala che lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca reca, per l'esercizio finanziario 2009, spese in conto competenza per 55.349,2 milioni di euro, di cui 52.794,8 milioni per spese correnti, 95,4 per cento; 2.254,4 milioni per spese in conto capitale, 4,1 per cento. Ricorda che l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari al 10,3 per cento. Occorre peraltro considerare che le previsioni di bilancio per il 2009 tengono conto delle disposi-

zioni recate dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, che ha di fatto anticipato, nel mese di luglio, la manovra economico-finanziaria per il 2009. Rispetto alla legge di bilancio 2008, che assegnava ai due Ministeri accorpati complessivi 53.791,0 milioni di euro, si registra un aumento di 1.558,2 milioni di euro, pari al 2,9 per cento, determinato da un incremento di 1.721,5 milioni delle spese di parte corrente; una riduzione di 163,3 milioni delle spese in conto capitale.

Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2008, si registra un aumento di 82,9 milioni di euro, dato da un aumento di 289,8 milioni di euro per la parte corrente ed una riduzione di 206,9 milioni di euro per la parte in conto capitale. Ricorda che la consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2009 è valutata in 5.597,8 milioni di euro, in particolare: 2.916,4 milioni per la parte corrente, 2.681,4 milioni per la parte in conto capitale. Sottolinea che le autorizzazioni di cassa ammontano per il 2009 a 55.513,5 milioni di euro. Data una massa spendibile di 60.947 milioni di euro, 5.597,8 milioni di residui più 55.349,2 milioni di competenza, le autorizzazioni di cassa assicurano un coefficiente di realizzazione, rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile del 91,1 per cento. Tale rapporto misura la capacità di spesa che il Ministero per i beni e le attività culturali ritiene di poter raggiungere nel 2009. Riporta, quindi, le previsioni complessive delle dotazioni di competenza relative al triennio 2009-2011, in milioni di euro,

	2009	2010	2011
Parte corrente	52.795	51.343	49.602
Conto capitale	2.554	2.314	2.327
Totale	55.349	53.657	51.929

Con riguardo agli stanziamenti per il 2009, ricorda che lo stato di previsione in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008, cosiddetto decreto taglia ICI, nonché quelle previste dall'articolo 60

del decreto-legge n. 112 del 2008, cosiddetta « manovra 2009-2011 », convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008. In particolare, il decreto-legge n. 112 del 2008 ha disposto che per il 2009, la quota degli stanziamenti da accantonare ai sensi dell'articolo 1, commi 507 e 508, della legge finanziaria per il 2007, legge n. 296 del 2006, sia portata in riduzione effettiva dalle dotazioni di bilancio (articolo 60, comma 10); per gli esercizi dal 2009 al 2011 sia operato una riduzione lineare sulle dotazioni finanziarie a legislazione vigente delle missioni di spesa del bilancio di ciascun Ministero,

In particolare, gli accantonamenti per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, trasformati in riduzioni di spesa, ammontano per il 2009 a 323,8 milioni di euro. Ricorda che le riduzioni operate sulle dotazioni di spesa in relazione all'articolo 60, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008 – già scontate nel bilancio triennale – ammontano per il 2009 a 447 milioni di euro; per il 2010 a 456,4 milioni di euro e per il 2011 a 790,1 milione di euro. A queste variazioni di segno negativo vanno poi sommate quelle – di segno positivo o negativo – introdotte dall'amministrazione competente all'atto della predisposizione del disegno di legge di bilancio, operazione alla quale quest'anno, tra l'altro, si è proceduto ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008.

Rileva che alla Missione istruzione scolastica è assegnata la dotazione di 43.776,6 milioni di euro (pari al 79,1 per cento dello stanziamento del Ministero), con incremento di 2313,2 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008. Ricorda che dal raffronto tra gli importi assegnati ai Programmi della Missione Istruzione per il 2008 e per il 2009 emerge quanto segue: programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica – riduzione di 38,2 milioni di euro rispetto allo stanziamento per il 2008; istruzione prescolastica – aumento di 24,1 milioni di euro; istruzione primaria – aumento di 462,0 milioni di euro; istruzione secondaria di primo grado – riduzione di 111,3 milioni di euro;

istruzione secondaria di secondo grado – aumento di 2212,8 milioni di euro; istruzione post-secondaria – riduzione di 0,9 milioni di euro; istruzione degli adulti – riduzione di 0,5 milioni di euro; diritto allo studio, condizione studentesca – riduzione di 1,5 milioni di euro; istituzioni scolastiche non statali – riduzione di 133,4 milioni di euro. Aggiunge che le variazioni più consistenti rispetto alla legge di bilancio 2008, si concentrano sui quattro programmi relativi all'istruzione prescolastica e scolastica, dotati rispettivamente di: 4.194,0 milioni di euro; 12.973,8 milioni di euro; 9.569,2 milioni di euro; 16.244,0 milioni di euro. Esse afferiscono al macroaggregato di parte corrente Funzionamento e riguardano soprattutto gli stanziamenti per il personale.

Ricorda, in proposito, che il macroaggregato Funzionamento comprende principalmente le spese per stipendi, indennità ed altri assegni dovuti al personale del ministero operante nel settore dell'istruzione (personale afferente ai centri di responsabilità Gabinetto, Dipartimento per l'istruzione, Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse); al personale in servizio presso i 18 uffici periferici, nonché al personale docente e non docente (gli stanziamenti riferiti al personale periferico e scolastico sono allocati sotto i centri di responsabilità costituiti dagli Uffici scolastici regionali). Sottolinea che rispetto alla legge di bilancio 2008, sui capitoli relativi al Fondo per il Funzionamento delle istituzioni scolastiche (oggetto di rimodulazione ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008) si riscontrano variazioni di segno negativo – per l'importo complessivo di circa 50 milioni di euro; sui capitoli relativi al Fondo per le competenze al personale si registrano, invece, consistenti variazioni di segno positivo, motivate dall'amministrazione, oltre che dall'applicazione del CCNL del comparto scuola, dall'attuazione dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge n. 147 del 2007 (convertito con modificazioni dalla legge n. 126 del 2007). Questo ultimo prevedeva che gli oneri per la retribuzione

delle supplenze per maternità e delle supplenze brevi fossero imputati a capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione ed i relativi stanziamenti fossero integrati di 198 milioni euro a decorrere dall'anno 2008.

Con riguardo agli altri programmi osserva che il Programma 1.1 (Programmazione e coordinamento dell'istruzione) – cui sono assegnati 387,1 milioni di euro – comprende principalmente spese per il personale del ministero e delle amministrazioni periferiche. La riduzione di 38,2 milioni rispetto allo stanziamento per il 2008, risulta da un decremento delle spese per stipendi, altri oneri dell'amministrazione, acquisto di beni e servizi (Macroaggregato di parte corrente Funzionamento), nonché – per la parte in conto capitale – da una riduzione di 22,8 milioni di euro sul Cap 7180 relativo ad investimenti per i piani di edilizia scolastica (Centro di responsabilità –Dipartimento per l'istruzione); il capitolo in questione rientra tra quelli rimodulabili ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008. I Programmi 1.6 Istruzione post-secondaria e 1.7 Istruzione degli adulti sono dotati, rispettivamente di 0,4 e 0,1 milioni di euro (con riduzione di 0,9 milioni di euro e di 0,5 milioni di euro di euro rispetto alla legge di bilancio 2008). La variazione di segno negativo è più significativa se si confrontano le risorse per il 2009 con le proposte del disegno di legge di assestamento 2008; quest'ultimo assegnava 5 milioni di euro al funzionamento delle strutture di istruzione e la formazione tecnica superiore (istituzione del nuovo capitolo 1464) e 4 milioni di euro per la formazione degli adulti (capitolo 1467). L'amministrazione specifica non confermare tali dotazioni finanziarie nel disegno di legge di bilancio in quanto, nel primo caso, il relativo stanziamento verrà assegnato in corso d'anno con decreto ministeriale, nel secondo non si prevedono spese per la finalità descritta dal capitolo.

Aggiunge che al Programma 1.8 Diritto allo studio, condizione studentesca sono

assegnati 6,0 milioni di euro con riduzione di 1,5 milioni rispetto alla legge di bilancio 2008; anche in questo caso appare più consistente la variazione rispetto al disegno di legge di assestamento che proponeva un stanziamento di 21 milioni di euro per l'ampliamento dell'offerta formativa e l'apertura pomeridiana delle scuole (capitolo 1465); secondo quanto esposto nella nota al capitolo di bilancio l'amministrazione intende erogare finanziamenti per il miglioramento dell'offerta formativa attraverso decreti ministeriali. Il Programma 1.9 Istituzioni scolastiche non statali è dotato di 401,9 milioni di euro con una riduzione di 133,4 milioni rispetto alla legge di bilancio 2008. Esso comprende spese di parte corrente per Interventi, allocate su vari capitoli afferenti ai Centri di responsabilità/ Uffici scolastici regionali. Tali importi sono destinati al mantenimento delle scuole non statali; in particolare per la realizzazione del sistema prescolare, per contributi alle scuole dell'infanzia ed elementari parificate, nonché alle scuole secondarie. Su tutti i capitoli in questione si riscontrano riduzioni di varie entità che concorrono al decremento complessivo citato sopra; tali riduzioni discendono essenzialmente dall'applicazione dell'articolo 60, commi 1 e 10, del decreto-legge n. 112 del 2008. Ricorda che lo stanziamento complessivo per la missione Istruzione universitaria è pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di 133,5 milioni di euro (-1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008.

Sottolinea che la missione è articolata in tre programmi: 2.1 Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, con stanziamento in conto competenza pari a 184,2 milioni di euro (- 26,1 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 65,1 milioni di euro). In tale programma rientrano, in particolare: il Fondo di intervento integrativo da ripartire tra le regioni per la concessione dei prestiti d'onore e l'erogazione delle borse di studio (2.1.2. - interventi - capitolo 1695), con 111,9 milioni di euro (- 40,1 milioni rispetto al bilancio 2008); i contributi a favore dei collegi

universitari (2.1.2. - interventi - capitolo 1696), pari a 18,1 milioni di euro (- 8,7 milioni rispetto al bilancio 2008); le assegnazioni alle università per le spese inerenti l'attività sportiva universitaria e i relativi impianti (2.1.2. - interventi - capitolo 1709), pari a 7,7 milioni di euro (- 3,5 milioni rispetto al bilancio 2008); i contributi per interventi per alloggi e residenze per gli studenti universitari (2.1.6. - investimenti - capitolo 7273), pari a 44,6 milioni di euro (- 12,5 milioni rispetto al bilancio 2008); 2.2 Istituti di alta cultura, con stanziamento in conto competenza pari a 409,9 milioni di euro (- 4,7 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 20,2 milioni); le risorse sono concentrate principalmente sul capitolo 1603, con 223,3 milioni destinati agli stipendi del personale direttivo e docente degli istituti di alta formazione artistica e musicale (spesa non rimodulabile); 2.3 Sistema universitario e formazione post-universitaria con stanziamento in conto competenza pari a 7.955,2 milioni di euro (- 0,6 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 48,3 milioni di euro). I principali stanziamenti relativi a questo programma riguardano: a) Fondo per il finanziamento ordinario delle università (2.3.2. - interventi - capitolo 1694) con 6933,6 milioni di euro, che registra un incremento di 67,9 milioni di euro rispetto al 2008 (spesa non rimodulabile); b) Fondo da destinare all'incremento dell'efficienza e dell'efficacia del sistema universitario statale (2.3.2. - interventi - capitolo 1699), con dotazione di 550 milioni di euro, pari a quella del bilancio 2008 (spesa non rimodulabile); c) Borse di studio post laurea (2.3.2 - interventi - capitolo 1686) con 160,6 milioni di euro, che registra una riduzione di 23,2 milioni di euro rispetto al 2008 (spesa non rimodulabile); d) Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario (2.3.2 - interventi - capitolo 1690), con 63,8 milioni di euro, che registra una riduzione di 28,4 milioni di euro rispetto al 2008 (spesa rimodulabile); e) Contributi alle università e agli istituti superiori non statali (2.3.2 - interventi - capitolo 1692) con 88,4 milioni di euro,

che registra una riduzione di 40,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008 (spesa rimodulabile); f) Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti (2.3.2 – interventi – capitolo 1713) con 67,4 milioni di euro, che registra una riduzione di 9,7 milioni di euro rispetto al bilancio 2008 (spesa non rimodulabile); g) Fondo per l'edilizia universitaria (2.3.6. – investimenti – capitolo 7266), con 3,9 milioni di euro, che registra una riduzione di 11,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008 (spesa rimodulabile).

Ricorda che la missione Ricerca e innovazione si svolge sulla base di tre programmi: 3.1. Ricerca per la didattica, dotato di 7,7 milioni di euro a fronte di 8,5 milioni stanziati per il 2008; la riduzione di 0,8 milioni di euro discende dall'applicazione dell'articolo 60, commi 1 e 10, del decreto-legge n. 112 del 2008, programma che comprende le spese per la realizzazione delle attività affidate all'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di istruzione e formazione ed all'Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (Macroaggregato Funzionamento, capitolo 1398, con uno stanziamento di 4,2 milioni di euro) ed i contributi ad Enti ed istituti operanti nel settore dell'istruzione (Macroaggregato Interventi, capitolo 1261-esposto in tabella C della legge finanziaria-dotato di 3,2 milioni di euro); 3.2. Ricerca scientifica e tecnologica applicata, con stanziamento in conto competenza pari a 252,8 milioni di euro (– 2,5 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 6,5 milioni e – 20,2 milioni alle previsioni assestate 2008), nell'ambito del quale le risorse sono destinate principalmente al Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (3.2.6. – investimenti – capitolo 7320), con una dotazione di 228,9 milioni di euro; 3.3. Ricerca scientifica e tecnologica di base, con stanziamento in conto competenza pari a 2.185,4 milioni di euro (– 2,6 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 57,5 milioni), nel quale rientrano, in particolare, il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (3.3.6. – investimenti – capitolo 7236), con 1.744,5 milioni

di euro, che registra un decremento di 69,5 milioni rispetto al bilancio 2008 (spesa non rimodulabile); il Fondo occorrente per le assunzioni di ricercatori delle università e degli enti ed istituzioni di ricerca (3.3.2. – interventi – capitolo 1714) con 148,5 milioni di euro, che registra un aumento di 34,4 milioni di euro rispetto al bilancio 2008 (spesa non rimodulabile); il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (3.3.6. – investimenti, capitolo 7245) con 228,9 milioni di euro, che registra un decremento di 3,0 milioni rispetto al bilancio 2008 (spesa non rimodulabile); i contributi per gli istituti scientifici speciali (3.3.2. – interventi – capitolo 1679), con 6,5 milioni di euro, che registra un decremento di 2,9 milioni rispetto al bilancio 2008 (spesa rimodulabile). Sottolinea che alla missione relativa all'Italia nel mondo, articolata nei due programmi Cooperazione culturale e scientifico-tecnologica e Cooperazione culturale sono destinati 120,2 milioni di euro per il 2009, con una riduzione del 12,8 per cento (pari a 17,7 milioni di euro) rispetto al bilancio 2008, mentre alla missione « Servizi generali e istituzionali delle amministrazioni pubbliche » sono assegnati complessivi 80,6 milioni di euro per il 2009, con una riduzione del 22,6 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 23,6 milioni di euro. A questa missione fanno capo i due programmi, denominati « Indirizzo politico » e « Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza », che riguardano, come già accennato, le spese di funzionamento dell'apparato amministrativo. L'indicata riduzione delle previsioni di spesa per il 2009 è per lo più dovuta al riassetto del dicastero che è tuttora in corso.

Segnala quindi che la missione 6 Fondi da ripartire, Programma Fondi da assegnare, è dotata di uno stanziamento di 376,6 milioni di euro (inferiore di 515 milioni rispetto alla legge di bilancio 2008) allocato in vari capitoli di spesa del Macroaggregato Oneri di parte corrente. Gli importi di tali capitoli scontano l'applicazione dell'articolo 60, commi 1 e 10, del decreto-legge n. 112 del 2008 e, ad ecce-

zione delle spese per il personale (capitolo 1280), sono rimodulabili ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del medesimo decreto-legge. Si tratta, per esempio di 141,0 milioni di euro per il Fondo per l'offerta formativa ed interventi perequativi (capitolo 1270, legge 440/1997, esposto in Tabella C della legge finanziaria); 23,2 milioni per attrezzature ed innovazioni didattiche (capitolo 1286); 82,7 183 milioni per interventi vari a favore dell'istruzione disposti dalla legge finanziaria 2007 (capitolo 1287); 47,7 milioni per il Piano programmatico degli interventi per la scuola (capitolo 1294) – cioè per l'attuazione della riforma del sistema dell'istruzione (cosiddetta « Legge Moratti »); 20,7 milioni di euro per Fondi a favore del personale della scuola (capitolo 1280) su tale capitolo, rispetto alla legge di bilancio 2008, si riscontra una riduzione di 291,2 milioni di euro motivata dall'applicazione del CCNL relativo al comparto scuola. Sottolinea che la Tabella A, recante gli stanziamenti da iscrivere nel Fondo speciale di parte corrente, destinati alla copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati per il triennio 2009-2011, prevede 0,9 milioni di euro per il 2009; 4,5 milioni per il 2010 e per il 2011. Secondo quanto riportato nella relazione illustrativa, l'accantonamento comprende le risorse necessarie per assicurare la ratifica di un accordo internazionale – di cui non sono indicati gli estremi – e per l'adozione del provvedimento concernente disposizioni in materia di sicurezza pubblica (AS 733). Rispetto alla tabella A della legge Finanziaria 2008 si registra una riduzione degli accantonamenti, che per il triennio 2008-2010 erano previsti nelle misure di 104,4 milioni di euro per il 2008; 11,4 milioni di euro per il 2009; 11,4 milioni di euro per il 2010.

Ricorda che la Tabella B, recante gli stanziamenti da includere nel Fondo speciale di conto capitale, per la copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati per il triennio 2009-2011, non prevede stanziamenti. Ricorda inoltre che la Ta-

bella C, recante la quantificazione annua degli stanziamenti autorizzati da disposizioni legislative, reca i seguenti stanziamenti complessivi, espressi in milioni di euro 9.089,7, per il 2009; 8.459.5, per il 2010; 8.225.6, per il 2011. Sottolinea che la Tabella D (recante il rifinanziamento di norme contenenti interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale) e la Tabella E, (recante riduzioni di autorizzazioni di spesa precedentemente disposte) non contengono interventi che interessino il Ministero in esame. Ricorda che la Tabella F, recante rimodulazione di quote delle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali fermo restando lo stanziamento complessivo di ciascuna legge, prevede la modulazione per il 2009 (103,3 milioni di euro) dell'autorizzazione di spesa per la fornitura gratuita dei libri di testo (articolo 27 della legge n. 448 del 1998) recata dalla tabella D della legge finanziaria 2007 (legge n. 296 del 2006). Tale somma è allocata nello stato di previsione del Ministero dell'Interno nell'ambito della Missione 2 Relazioni finanziarie con le autonomie locali e del programma 2.3 Trasferimento agli enti locali, macroaggregato Investimenti (capitolo 7243).

Ricorda inoltre che nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), nell'ambito della Missione istruzione scolastica e del programma Sostegno all'istruzione sono allocati 119,7 milioni di euro (Macroaggregato 16.1.3, Oneri di parte corrente – capitolo 3044 Somme da trasferire alle regioni per borse di studio per la frequenza di scuola dell'obbligo). Ricorda che si registra rispetto all'esercizio finanziario 2008 una riduzione di 35,2 milioni di euro; si ricorda, in proposito, che il capitolo in questione rientra tra le poste di bilancio rimodulabili ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del citato decreto-legge n. 112 del 2008. In materia di ricerca, ricorda che lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), prevede, nell'ambito della missione Ricerca e innovazione e del programma Ricerca di base e applicata lo stanziamento

mento di 22,6 milioni di euro per il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR) di cui al decreto legislativo n. 204 del 1998 (articolo 1, comma 3), con una riduzione di 3,2 milioni di euro rispetto al 2008 (12.1.6. – investimenti – capitolo 7310); lo stanziamento di 100,0 milioni di euro per l'Istituto italiano di tecnologia (12.1.6. – investimenti – capitolo 7380) che registra un incremento pari a 20 milioni rispetto al 2008; lo stanziamento di 21 milioni di euro per il Fondo per i progetti di ricerca (12.1.6. – investimenti – capitolo 7580), con un aumento di 20,2 milioni di euro.

Segnala che l'articolo 7 del disegno di legge di bilancio precisa poi che il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è autorizzato a ripartire, con propri decreti i « Fondi da ripartire per oneri di personale » e « Fondi da ripartire per l'operatività scolastica », iscritti nelle unità previsionali di base « oneri comuni » e « investimenti » del programma Fondi da assegnare, inserito nell'ambito della missione « Fondi da ripartire » (comma 2); il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni compensative in termini di competenza e di cassa tra i capitoli relativi a « Fondo per le competenze dovute al personale delle istituzioni scolastiche, con esclusione delle spese per stipendi del personale a tempo determinato e indeterminato » e i capitoli relativi al « Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche » (comma 3); l'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) per l'anno 2009 comprende le somme per il finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei programmi finalizzati già approvati dal CIPE, nonché della somma di 2,58 milioni di euro a favore dell'Istituto di biologia cellulare per attività internazionale afferente all'area di Monterotondo (comma 4); il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, alla pertinente unità previsionale di base relativa alla ricerca scientifica, delle somme

affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 9 del decreto-legge n. 321 del 1996 (comma 5); il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni tra lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e gli stati di previsione dei Ministeri interessati in relazione al trasferimento di fondi riguardanti il finanziamento di progetti per la ricerca (comma 6). Ricorda ancora che l'articolo 2, comma 5, del disegno di legge finanziaria prevede invece che per l'anno 2009 spetta ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, anche non di ruolo con incarico annuale, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, una detrazione dall'imposta lorda e fino a capienza della stessa nella misura del 19 per cento delle spese documentate sostenute ed effettivamente rimaste a carico, per l'autoaggiornamento e per la formazione. La detrazione dall'imposta lorda spetta fino ad un importo massimo delle spese di 500 euro. Una disposizione identica era recata, per l'anno 2008, dall'articolo 1, comma 207, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008). La Relazione tecnica stima, quale effetto finanziario della norma in esame, una perdita di cassa di 73,5 milioni di euro per il 2010.

Aggiunge che la nota preliminare alle previsioni di bilancio 2009 del Ministero per i beni e le attività culturali evidenzia che il Governo, ribadendo la necessità di un contenimento del costo complessivo dell'apparato statale – che comporta la rimodulazione delle dotazioni finanziarie relative ai programmi ricompresi all'interno di ciascuna missione – riconosce, tuttavia, l'importanza di curare la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nazionale. In questo quadro, sono individuate come priorità politiche razionalizzare la capacità organizzativa e gestionale dell'amministrazione coinvolgendo anche gli enti locali territoriali nel contenimento della spesa e nel miglioramento della qualità dei servizi e realizzare il sistema informatizzato per il controllo strategico e il controllo di gestione; al contempo, mi-

gliorare la capacità di spesa; migliorare la fruizione del patrimonio e rilanciare l'eccellenza della cultura del restauro; valorizzare le due Convenzioni dell'Unesco relative alla tutela del patrimonio culturale immateriale e delle espressioni delle diversità culturali; realizzare un Piano nazionale di valorizzazione dei musei e delle aree archeologiche e individuare nuovi modelli di gestione integrata dei beni culturali; sostenere l'arte contemporanea, anche attraverso la riqualificazione delle periferie e l'incoraggiamento all'attività di giovani artisti; migliorare la tutela e la fruizione del patrimonio archeologico; promuovere la diffusione della lettura e realizzare modelli organizzativi per la conservazione e la fruizione on line del patrimonio documentario e bibliografico; sostenere la produzione cinematografica; semplificare la normativa sullo spettacolo dal vivo in collaborazione con le regioni, con riferimento particolare alle fondazioni lirico sinfoniche; promuovere la tutela, il recupero e la riqualificazione del paesaggio; sostenere il turismo culturale di qualità all'estero; favorire le forme di compartecipazione dei privati, semplificando le procedure e introducendo agevolazioni di carattere fiscale. Ricorda che nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009, i centri di responsabilità amministrativa sono 11: il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione del Ministro; il Segretariato generale e nove direzioni generali (Direzione generale per l'organizzazione, l'innovazione e la formazione; per il bilancio e la programmazione economica; per i beni archeologici; per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee; per i beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici; per gli archivi; per i beni librari e gli istituti culturali; per il cinema; per lo spettacolo dal vivo).

Sottolinea che le dotazioni finanziarie del ministero fanno quindi capo alle seguenti missioni: Ricerca e innovazione (missione n. 17 nella classificazione generale del disegno di legge di bilancio); Tutela e valorizzazione dei beni e attività

culturali e paesaggistiche (missione n. 21 nella classificazione generale del disegno di legge di bilancio); Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (missione n. 32 nella classificazione generale); Fondi da ripartire (missione n. 33 nella classificazione generale); Debito pubblico (missione n. 34 nella classificazione generale). Aggiunge che lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali reca, per l'esercizio finanziario 2009, spese in conto competenza per 1.718,6 milioni di euro, di cui 1377,0 milioni per spese correnti (80,2 per cento); 332,7 milioni per spese in conto capitale (19,3 per cento). Nello stato di previsione figura, inoltre, un'autonoma previsione di spesa per le operazioni di rimborso di passività finanziarie con circa 8,8 milioni di euro (0,5 per cento). L'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento, a fronte dello 0,4 per cento del 2008. Occorre peraltro considerare che le previsioni di bilancio per il 2009 tengono conto delle disposizioni recate dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, che ha di fatto anticipato, nel mese di luglio, la manovra economico-finanziaria per il 2009. Rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al ministero 2037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15,6 per cento) determinato da una riduzione di 189,4 milioni per la parte corrente; una riduzione di 119,9 milioni per la parte in conto capitale; una riduzione di 9,5 milioni per rimborso di passività finanziarie. Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2008, che comunque non scontavano le previsioni del decreto-legge n. 93 del 2008 e della « manovra 2009-2011 », si registra un decremento di 311,1 milioni di euro (dato da una riduzione di 181,7 milioni di euro per la parte corrente, di 119,9 milioni di euro per la parte in conto capitale e di 9,5 milioni di euro di rimborso prestiti). Ricorda che la consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2009 è valutata in 724,8 milioni di euro (in particolare: 179,1 milioni per la parte

corrente, 535 milioni per la parte in conto capitale, 10,7 milioni per il rimborso delle passività finanziarie). Le autorizzazioni di cassa per il 2009 ammontano a circa 2.187,0 milioni di euro. Data una massa spendibile di 2.443,4 milioni (724,8 milioni di residui più 1.718,6 milioni di competenza), le autorizzazioni di cassa assicurano un coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile) del 89,5 per cento. Tale rapporto misura la capacità di spesa che il Ministero per i beni e le attività culturali ritiene di poter raggiungere nel 2009.

Riferisce, quindi, le previsioni complessive delle dotazioni di competenza relative al triennio 2009-2011, che assumono particolare rilevanza alla luce della disciplina introdotta recentemente dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 in ordine al bilancio triennale, espressi in milioni di euro:

	2009	2010	2011
Parte corrente	1.377,1	1.390,8	1.275,4
Conto capitale	332,7	306,8	225,3
Rimborso passività finanziarie	8,8	9,3	9,8
Totale	1.718,6	1.706,9	1.510,4

Con riguardo agli stanziamenti per il 2009, ricorda che lo stato di previsione in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (che ha comportato, fra gli altri, la soppressione della dotazione finanziaria del Fondo per il ripristino del paesaggio), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta « manovra 2009-2011 »), convertito, con modificazioni, dalla legge 133/2008. Per l'esercizio finanziario 2009, la quota degli importi da accantonare ai sensi dell'articolo 1, commi 507 e 508, della legge finanziaria 2007 (legge n. 296 del 2006) sia portata in riduzione effettiva dalle dotazioni di bilancio (articolo 60, comma 10). Ricorda che nel disegno di legge di bilancio, nell'ambito della Missione n. 21 (Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici), che

assorbe la quota più rilevante degli stanziamenti complessivi del Ministero (1393,8 milioni di euro: sono rimodulabili il 33 per cento delle spese di parte corrente ed il 93 per cento delle spese in conto capitale; nell'ambito della missione 17 (Ricerca e innovazione) è, invece, rimodulabile una quota minima della spesa (il 7 per cento delle spese in conto competenza e l'1 per cento di quelle in conto capitale). Come prescritto dall'articolo 60, comma 3, ultimo periodo, del decreto-legge n. 112 del 2008, l'Allegato 2 allo Stato di previsione del Ministero (Tabella 13) nel disegno di legge 1714 (pagg 1020-1030) reca il Prospetto delle rimodulazioni di spesa disposte dal Ministero con l'indicazione del Programma interessato e delle leggi di autorizzazione. Tra le rimodulazioni più consistenti, segnala la riduzione di dotazioni afferenti il programma 1.6 (Tutela e valorizzazione dei beni archeologici) ed un incremento della dotazione assegnata la programma 1.7 (Tutela e valorizzazione dei beni architettonici, storico artistici ed etnoantropologici).

Ricorda, inoltre, che la missione n. 17 – Ricerca e innovazione – è articolata nel programma n. 4 « Ricerca in materia di beni ed attività culturali » e prevede uno stanziamento complessivo di 107,7 milioni di euro, con un incremento di 32,8 milioni rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 74,9 milioni). Sottolinea che il finanziamento è, così, articolato: 400 mila euro circa saranno gestiti dal centro di responsabilità amministrativa (di seguito riportato Centro di responsabilità amministrativa) Cinema e serviranno per il sostegno economico alla Fondazione Biennale di Venezia (obiettivo 17.4.1); 14 milioni circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Qualità tutela del paesaggio architettura e arte contemporanea e serviranno per procedere alla semplificazione dei processi organizzativi all'interno del Ministero – a seguito delle riorganizzazioni derivanti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007 e dal decreto ministeriale 18 giugno 2008, nonché dalla legge n. 133 del 2008 – anche attraverso l'utilizzazione delle inno-

vazioni tecnologiche (obiettivo 17.4.2); 21 milioni circa saranno gestiti dal Centro di responsabilità amministrativa. Segretariato generale, al quale fanno capo ISCR (Istituto superiore per la conservazione e il restauro) e ICCD (Istituto centrale per il catalogo e la documentazione), Opificio delle pietre dure, Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario, e serviranno principalmente per portare a conclusione il processo di integrazione fra le banche dati ISCR e ICCD, nelle quali dovranno essere acquisiti dati sul posizionamento di archivi e biblioteche dello Stato e pubbliche, sulla natura e sulla quantità i materiali in essi esistenti, sulla sicurezza, sulle opere mobili esistenti negli edifici monumentali (obiettivo 17.4.3); 11 milioni circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Beni archeologici per l'implementazione del portale numismatico dello Stato e per l'edizione di pubblicazioni elettroniche di numismatica e biblioteche elettroniche specializzate in discipline storico archeologiche (obiettivo 17.4.6); 760 mila euro circa saranno gestiti dal Centro di responsabilità amministrativa Bilancio, programmazione economica promozione, qualità, al fine di predisporre il programma di interventi a favore dei beni e delle attività culturali da finanziare con i fondi ordinari (obiettivo 17.4.8); 1,6 milioni circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Beni librari, istituti culturali e diritto d'autore per l'elaborazione di standard catalografici e l'elaborazione di un progetto di integrazione dei portali « Cultura Italia » e « Internet culturale » (obiettivo 17.4.9); 1,7 milioni circa saranno gestiti dal Centro di responsabilità amministrativa Organizzazione, innovazione, formazione, qualificazione professionale e relazioni sindacali per sistematizzare il processo di digitalizzazione e per costituire sistemi informativi (obiettivo 17.4.10); 37 milioni circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Beni architettonici storico artistici etnoantropologici per l'ampliamento della conoscenza del sistema museale statale (obiettivo 17.4.11); infine, 20

milioni circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Archivi per la realizzazione di ricerche volte a salvaguardare gli archivi digitali in formazione e per attività di consulenza sulla materia alle Amministrazioni centrali e locali (obiettivo 17.4.12).

Ricorda che la missione n. 21, Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, prevede uno stanziamento complessivo di 1.393,7 milioni di euro – con un decremento di 252,1 milioni rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 1645,9 milioni) ed è articolata in 9 programmi. Il finanziamento è articolato nei termini di seguito esposti. Nell'ambito del programma 21.1, Sostegno e vigilanza ad attività culturali, al quale sono assegnati circa 66 milioni: 35 milioni circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Bilancio, programmazione economica promozione, qualità per la predisposizione del programma di interventi a favore dei beni e delle attività culturali che deve attuare la società Arcus (obiettivo 21.1.1); 30 milioni circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Beni librari, istituti culturali e diritto d'autore per l'attività di sostegno, vigilanza e controllo nei confronti degli Istituti culturali, dei Comitati nazionali e delle Edizioni nazionali (obiettivo 21.1.2); 200 mila euro circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Organizzazione, innovazione, formazione, qualificazione professionale e relazioni sindacali per attività a favore dei siti italiani da iscrivere e iscritti nella lista del patrimonio mondiale Unesco e per attività relative al patrimonio immateriale (21.1.3). Nell'ambito del programma 21.2, Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo, al quale sono assegnati circa 454 milioni: al Centro di responsabilità amministrativa Spettacolo dal vivo saranno assegnati 370 milioni circa per il sostegno economico al settore e 50 mila euro per semplificare e migliorare la normativa secondaria, allo scopo di incentivare l'eccellenza e promuovere la creatività giovanile (obiettivi 21.2.1 e 21.2.2); al Centro di responsabilità amministrativa

Cinema saranno assegnati 84 milioni circa per sostenere l'attività cinematografica e 40 mila euro per la creazione di un Sistema informativo integrato degli applicativi già disponibili on line per la richiesta di contributi e servizi (obiettivi 21.2.3 e 21.2.4); 143 mila euro circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Beni librari, istituti culturali e diritto d'autore per la tenuta e la conservazione del registro pubblico generale delle opere protette (obiettivo 21.2.5).

Ricorda che nell'ambito del programma 21.5, Vigilanza, prevenzione e repressione in materia di patrimonio culturale, 6,5 milioni circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione del Ministro per le relative azioni (obiettivo 21.5.2). Sottolinea che nell'ambito del programma 21.6, Tutela e valorizzazione dei beni archeologici, al quale sono assegnati circa 213,5 milioni: 23 milioni circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Bilancio, programmazione economica promozione, qualità per la predisposizione di programmi di intervento a favore dei beni e delle attività culturali da finanziare con fondi ordinari e con fondi derivanti dal gioco del lotto (obiettivo 21.6.3); 189 milioni circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Beni archeologici per gli interventi di scavo, restauro e valorizzazione dei beni archeologici (obiettivo 21.6.4); 1 milione sarà assegnato al Centro di responsabilità amministrativa Organizzazione, innovazione, formazione, qualificazione professionale e relazioni sindacali per gli interventi di manutenzione straordinaria delle aree archeologiche della Sicilia (obiettivo 21.6.5). Ricorda ancora che nell'ambito del programma 21.7, Tutela e valorizzazione di beni architettonici, storico artistici e etnoantropologici, al quale sono assegnati circa 355 milioni: al Centro di responsabilità amministrativa Bilancio, programmazione economica promozione, qualità saranno assegnati 43 mila euro circa per promuovere la conoscenza dell'immagine dei beni e delle attività culturali e paesaggistici, 9 mila euro circa per monito-

rare lo stato di avanzamento dei programmi approvati dagli istituti culturali statali e ridurre le giacenze e i residui, 100 milioni circa per programmare i finanziamenti di interventi a favore dei beni e delle attività culturali con fondi ordinari, fondi derivanti dal gioco del lotto e convenzioni con ARCUS, 13 mila euro circa per ottimizzare l'attività di coordinamento delle direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici (obiettivi 21.7.1, 21.7.2, 21.7.3, 21.7.6); 58 milioni circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Beni architettonici, storico artistici etnoantropologici per l'applicazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 12 ottobre 2007 per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale (obiettivo 21.7.9); 196 milioni circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Beni architettonici, storico artistici etnoantropologici per migliorare l'efficienza della Direzione generale, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie (obiettivo 21.7.12).

Ricorda che relativamente al programma 21.8, Tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'arte e architettura contemporanea, al quale sono assegnati circa 25 milioni: al Centro di responsabilità amministrativa Qualità tutela del paesaggio architettura e arte contemporanea saranno assegnati 4 milioni circa per l'apertura del Museo MAXXI entro i primi mesi del 2010 (obiettivo 21.8.1), 9 milioni circa per la promozione dell'arte contemporanea italiana e straniera, e in particolare i giovani artisti (obiettivo 21.8.2), 11 milioni circa per individuare una metodologia comune in materia di programmazione e attuazione degli interventi di trasformazione territoriale e urbana e promuovere la tutela e la riqualificazione del paesaggio (obiettivo 21.8.3); 1,5 milioni circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Bilancio, programmazione economica promozione, qualità per la predisposizione di un programma di interventi a favore dei beni e delle attività culturali da finanziare con fondi ordinari. Aggiunge che relativamente al programma

21.9, Tutela e valorizzazione dei beni archivistici, al quale sono assegnati circa 125 milioni: 7 milioni circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Bilancio, programmazione economica promozione, qualità per la predisposizione di un programma di interventi a favore dei beni e delle attività culturali da finanziare con fondi ordinari e lotto (obiettivo 21.9.1); al Centro di responsabilità amministrativa. Archivi saranno assegnati 22 milioni circa per migliorare i servizi offerti dall'Amministrazione archivistica mediante l'avvio del sistema archivistico nazionale (obiettivo 21.9.2), 16 milioni circa per diffondere la conoscenza attraverso il web delle funzioni svolte dall'amministrazione archivistica e favorire la progettualità comunitaria e internazionale (obiettivo 21.9.3), 56 milioni circa per svolgere attività di ricerca finalizzate a salvaguardare e valorizzare gli archivi storici (obiettivo 21.9.4), 17 milioni circa per l'adeguamento strutturale delle sedi degli istituti archivistici e per censire il patrimonio archivistico (obiettivo 21.9.5), 1,5 milioni per promuovere la realizzazione di poli archivistici territoriali (obiettivo 21.9.6), 6 milioni per monitorare i flussi finanziari (obiettivo 21.9.7).

Ricorda che relativamente al programma 21.10, Tutela e valorizzazione dei beni librari, promozione del libro e dell'editoria, al quale sono assegnati circa 127 milioni: al Centro di responsabilità amministrativa Beni librari, istituti culturali e diritto d'autore saranno assegnati 15 milioni circa per lo sviluppo del Servizio Bibliotecario nazionale (obiettivo 21.10.3), 95 milioni circa per la conservazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico (obiettivo 21.10.4), 1 milioni circa per promuovere il patrimonio bibliografico custodito nelle biblioteche annessi ai monumenti nazionali (obiettivo 21.10.5), 1 milioni circa per l'ottimizzazione della distribuzione delle risorse finanziarie (obiettivo 21.10.8), 5 milioni circa per la promozione del libro e della lettura in Italia e all'estero, anche attraverso il sostegno all'editoria (obiettivo 21.10.9); 10 milioni circa saranno assegnati al Centro

di responsabilità amministrativa Bilancio, programmazione economica promozione, qualità per la predisposizione di un programma di interventi a favore dei beni e delle attività culturali da finanziare con fondi ordinari e lotto (obiettivo 21.10.6). Sottolinea che relativamente al programma 21.11, Coordinamento ed indirizzo per i beni e le attività culturali a livello territoriale, al Centro di responsabilità amministrativa Bilancio, programmazione economica promozione, qualità saranno assegnati 22 milioni circa per l'ottimizzazione delle attività di coordinamento delle Direzioni regionali culturali e paesaggistiche (obiettivo 21.1.1) e 24 mila euro circa per rafforzare la presenza italiana sul piano internazionale nel settore del restauro (obiettivo 21.1.2). Alla missione 32, Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, sono assegnati circa 34 milioni di euro, con un decremento di 51,2 milioni rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 85,2 milioni): per il Programma 2 – Indirizzo politico, 9 milioni circa saranno assegnati al Centro di responsabilità amministrativa Gabinetto ed Uffici di diretta collaborazione per il supporto all'attività di indirizzo politico e di raccordo con l'Amministrazione (obiettivo 32.2.1), mentre per il Programma 3 – Servizi e affari generali: al Centro di responsabilità amministrativa Segretariato generale saranno assegnati 1 milioni circa per rafforzare la presenza italiana sul piano internazionale nel settore del restauro (obiettivo 32.3.2), 120 mila euro circa per il coordinamento delle iniziative in materia di sicurezza del patrimonio culturale (obiettivo 32.3.3), 775 mila euro circa per sperimentare tecniche di protezione del patrimonio museale (obiettivo 32.3.5), 175 mila euro circa per definire intese a livello internazionale per la cooperazione in materia di catalogazione del patrimonio culturale materiale e immateriale (obiettivo 32.3.6), 127 mila circa per la realizzazione di centri di documentazione in ambito regionale finalizzati a valorizzare la conoscenza del patrimonio (obiettivo 32.3.7), 2 milioni circa per l'ottimizzazione delle azioni fi-

nalizzate al conseguimento delle attività istituzionali (obiettivo 32.3.8), 163 mila circa per implementare le attività finalizzate alla conclusione di accordi di collaborazione in materia di beni culturali svolte dall'Osservatorio per le attività internazionali (obiettivo 32.3.9), 142 mila circa per migliorare l'analisi e i flussi informativi relativi alle politiche culturali (obiettivo 32.3.10), 1 milioni circa per migliorare l'attività ispettiva nei confronti degli istituti dipendenti dal Ministero e di quelli vigilati (obiettivo 32.3.11); al Centro di responsabilità amministrativa Bilancio, programmazione economica promozione qualità saranno assegnati 590 mila euro circa per promuovere la conoscenza dell'immagine dei beni e delle attività culturali in Italia e all'estero (obiettivo 32.3.12), 109 mila euro circa per monitorare i flussi finanziari (obiettivo 32.3.13), 0,5 milioni circa per predisporre il programma di interventi a favore dei beni e delle attività culturali con fondi ordinari, fondi « lotto » e convenzioni con la società ARCUS (obiettivo 32.3.14), 156 mila circa per ottimizzare l'attività di coordinamento delle Direzioni regionali (obiettivo 32.3.17), 1,5 milioni circa per coordinare le attività necessarie alla realizzazione dei programmi inseriti nel Quadro strategico nazionale del periodo 2007-2013, relativi alle risorse aggiuntive nazionali ed europee – FESR; FSE, FAS – (obiettivo 32.3.18); al Centro di responsabilità amministrativa Organizzazione, innovazione, formazione, qualificazione professionale e relazioni sindacali saranno assegnati 2 milioni circa per il finanziamento di interventi sui siti italiani dell'Unesco (obiettivo 32.3.20), 4 milioni circa per interventi di restauro (obiettivo 32.3.21), 3 milioni circa per interventi di formazione del personale (obiettivo 32.3.22), 6 milioni circa per lo sviluppo del sistema informatico dell'amministrazione (obiettivo 32.3.23).

Ricorda che relativamente alla Missione n. 33, Fondi da ripartire, Programma 1 – Fondi da assegnare – alla quale sono assegnati circa 167 milioni, con un decremento di 37,8 milioni rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 205,2

milioni) al Centro di responsabilità amministrativa Bilancio, programmazione economica promozione qualità saranno assegnati 29 milioni per la predisposizione di un programma di interventi a favore dei beni e delle attività culturali (obiettivo 33.1.3), e 4 milioni circa per la valorizzazione di beni culturali (obiettivo 33.1.8); al Centro di responsabilità amministrativa Organizzazione, innovazione, formazione, qualificazione professionale e relazioni sindacali saranno assegnati 78 milioni circa per il miglioramento dell'efficienza dell'Amministrazione (obiettivo 33.1.9), 3 milioni circa per le esigenze dei Centri di responsabilità amministrativa (obiettivo 33.1.10), 53 milioni circa per interventi urgenti per la salvaguardia dei beni culturali (obiettivo 33.1.11). Segnala che per quanto riguarda la Missione 34 – Debito pubblico – alla quale sono assegnati 15,8 milioni di euro, con un decremento di 10,4 milioni rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 26,2 milioni) : relativamente al Programma 01 – Oneri per il servizio del debito statale, al Centro di responsabilità amministrativa Bilancio, programmazione economica promozione qualità saranno assegnati 7 milioni circa per rimborso di quote di interessi (obiettivo 34.1.1); relativamente Programma 02 – Rimborsi del debito statale, al Centro di responsabilità amministrativa Bilancio, programmazione economica promozione qualità saranno assegnati 9 milioni circa per il rimborso di quote di capitale (obiettivo 34.2.1). Rileva quindi che l'articolo 13 del disegno di legge di bilancio precisa che il Ministro dell'economia e delle finanze , è autorizzato ad apportare con propri decreti, su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, rispettivamente nell'ambito delle unità previsionali di base « interventi » e nell'ambito delle unità previsionali di base « investimenti » per l'anno 2009 le variazioni compensative di bilancio (in termini di residui, competenza e cassa) del programma « sostegno e valorizzazione e tutela nel settore dello spettacolo » di cui alla missione « Tutela e valorizzazione dei beni culturali ».

Sottolinea che la Tabella A, recante gli stanziamenti da iscrivere nel Fondo speciale di parte corrente, destinati alla copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi approvati nel corso dell'esercizio finanziario 2009, prevede 0,9 milioni di euro per il 2009; e 3,7 milioni per ciascuno degli anni 2010 e 2011. Secondo quanto riportato nella relazione illustrativa, l'accantonamento comprende le risorse necessarie ad assicurare la ratifica di un accordo internazionale – di cui non sono indicati gli estremi – ed alla copertura degli oneri discendenti dal disegno di legge del Governo in materia di sicurezza pubblica, attualmente all'esame del Senato (AS 733). Ricorda che la Tabella B, recante gli stanziamenti da includere nel Fondo speciale di conto capitale per la copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi da approvare nel corso degli esercizi finanziari del triennio, non prevede stanziamenti per il 2009 e il 2011; per il 2010 sono previsti 80 mila euro destinati alla copertura del citato AS 733 in materia di sicurezza pubblica. La Tabella C, recante la quantificazione annua degli stanziamenti autorizzati da disposizioni legislative, reca 406 milioni di euro per il 2009, 431,5 per il 2010 e 330, 9 per il 2011. La successiva Tabella D, recante il rifinanziamento di norme contenenti interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale, e la Tabella E, recante riduzioni di autorizzazioni di spesa precedentemente disposte, non contengono interventi che interessino il Ministero in esame. La Tabella F, recante rimodulazione di quote delle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, fermo restando lo stanziamento complessivo di ciascuna legge, determina in 1,5 milioni di euro la dotazione per interventi di salvaguardia del patrimonio culturale ebraico in Italia nell'esercizio 2009. Ricorda, in proposito, che l'articolo 1 della legge 175/2005 (come modificato dall'articolo 50 comma 1, del decreto-legge n. 248 del 2007) autorizzava a tal fine la spesa di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2006 al 2009.

Ribadisce, infine, che merita di essere segnalato per quel che riguarda lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, che si registra un incremento delle risorse per quel che riguarda la missione 17 (ricerca in materia di beni ed attività culturali): da 74,9 milioni di euro previsti dalla legge di bilancio per il 2008 a 107,7; 108,5 e 106,2 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2009, 2010 e 2011 previsti dal disegno di legge di bilancio in esame. Sempre per quel che riguarda lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, evidenzia ancora che nell'ambito della missione 21 (tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici), sono stati inseriti una serie di nuovi programmi: tutela e valorizzazione beni archeologici, tutela e valorizzazione beni architettonici storico-artistici ed etnoantropologici; tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'arte e architettura contemporanea; tutela e valorizzazione beni archivistici; tutela e valorizzazione beni librari, promozione del libro e dell'editoria; coordinamento ed indirizzo per i beni e le attività culturali. Per quel che riguarda invece il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, segnalo che, nell'ambito della missione « istruzione universitaria », programma sistema universitario e formazione post-universitaria, si registra un incremento di 67,9 milioni di euro rispetto al 2008 per quel che riguarda il Fondo per il finanziamento ordinario delle università.

Si riserva di presentare le proposte di relazioni nel prosieguo dell'esame.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO sottolinea innanzitutto che la relazione svolta dovrà essere naturalmente valutata attentamente da parte dei membri della Commissione. Ricorda per quel che riguarda le materie di sua competenza, che è stato necessario operare dei tagli su base triennale. Sottolinea peraltro che oltre i tagli sono state fatte delle rimodulazioni. Rileva in particolare che l'entità complessiva dei tagli per il 2009 ammonta a 218 milioni di euro ovvero al 15,65 per

cento, percentuale che si colloca ben al di sotto del 20 per cento che era stato da tutti paventato e criticato. Aggiunge in particolare che i tagli relativi alle funzioni primarie svolte dal Ministero, hanno un'incidenza molto minore della percentuale del 15,65 per cento già indicata. Anzi, per quel che riguarda ad esempio la tutela e la valorizzazione dei beni archeologici vi è addirittura un incremento dell'1,7 per cento. Sottolinea invece che per il settore dei beni architettonici vi è effettivamente un taglio del 4 per cento, mentre per i beni archivistici il taglio è del 9 per cento e per il settore librario del 6,63 per cento. Ribadisce quindi che per quanto riguarda i settori di intervento primario del Ministero i tagli sono molto contenuti, anzi in un caso vi è un aumento di risorse. Rileva invece che i tagli principali pari al 60 per cento si sono concentrati sulle risorse relative al funzionamento degli uffici compresi anche gli uffici di diretta collaborazione del Ministero ovvero gli uffici di natura politica. In particolare, vi è stato un taglio del 67 per cento per le spese riguardanti i servizi affari generali. Rileva quindi in conclusione che i tagli maggiori si sono concentrati sulle spese di funzionamento del Ministero e che tali tagli, seppur dolorosi, sono necessari al fine di porre rimedio alla grave situazione economica del Paese, situazione nei confronti della quale il Par-

lamento non può certamente rimanere indifferente.

Dario GINEFRA (PD) riterrebbe opportuno che il relatore chiarisse se i tagli illustrati comprendono anche quelli derivanti dal decreto-legge n. 112 del 2008.

Benedetto Fabio GRANATA (Pdl), *relatore*, conferma che effettivamente i dati esposti nella relazione comprendono anche le modifiche apportate dal decreto-legge n. 112 del 2008.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 15 di martedì 14 ottobre.

Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 9 ottobre 2008.

Audizione del presidente dell'Istituto per il credito sportivo, Andrea Cardinaletti, sulle problematiche connesse al rapporto tra l'Istituto e le società sportive.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.10 alle 15.45.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale (<i>Deliberazione</i>)	78
ALLEGATO (<i>Programma</i>)	84

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Rinvio dell'esame</i>)	79
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (<i>Relazione alla V Commissione</i>) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	79

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA.

La seduta comincia alle 13.55.

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale.

(*Deliberazione*).

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, avverte che, sulla base di quanto convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza,

integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 1° ottobre 2008, è stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, per lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale.

Propone, pertanto, di procedere alla deliberazione della predetta indagine conoscitiva, nei tempi e con le modalità illustrate nel relativo programma (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta del presidente.

La seduta termina alle 14.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.

(Parere alla X Commissione).

(Rinvio dell'esame).

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, avverte che il disegno di legge in titolo è stato assegnato alla Commissione ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento; per tali ragioni, fa presente che il parere reso al termine dell'esame in sede consultiva sul provvedimento – considerato che esso reca disposizioni che investono in misura significativa le competenze della Commissione – avrà un carattere «rinforzato». Comunica, altresì, che la Commissione di merito non ha ancora concluso l'esame degli emendamenti presentati, alcuni dei quali incidono in misura estremamente rilevante su materie di interesse della VIII Commissione. Considerato, peraltro, che risulta che nel nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea della prossima settimana l'inizio dell'esame del provvedimento sia stato differito, propone di rinviare l'esame in sede consultiva al prossimo martedì 14 ottobre, in modo da consentire alla Commissione di valutare compiutamente il testo risultante dagli emendamenti approvati.

La Commissione conviene.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009).

C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto, rinviato l'8 ottobre 2008.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, ricorda che nella seduta antimeridiana e pomeridiana di ieri ha avuto inizio l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo. Avverte, in proposito, che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di concludere l'esame preliminare dei provvedimenti nella seduta di martedì 14 ottobre 2008 e di fissare il termine per la presentazione di emendamenti ai documenti di bilancio per le ore 16 dello stesso martedì 14 ottobre.

Agostino GHIGLIA (Pdl), *relatore*, segnala che nella giornata di ieri le agenzie di stampa hanno diffuso la notizia, oggi ripresa largamente dai quotidiani nazionali, che la Banca europea degli investimenti (BEI) – a seguito di un accordo stipulato tra il Ministro Matteoli e il presidente della stessa BEI – ha stanziato quindici miliardi di euro per rilanciare le

grandi opere infrastrutturali in Italia. Al riguardo, nel rilevare che tale novità potrebbe avere importanti e positivi effetti sulle disponibilità finanziarie per le opere strategiche, chiede al Governo la disponibilità ad illustrare alla Commissione, prima della conclusione dell'esame preliminare dei documenti di bilancio, il contenuto di massima dell'accordo e gli effetti che esso potrebbe avere sulla manovra finanziaria medesima, anche in ragione della possibilità che i fondi BEI incidano in termini favorevoli sul complesso delle risorse a disposizione per il comparto delle opere pubbliche.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO, nel riservarsi di fornire nella seduta di martedì prossimo i chiarimenti richiesti dal relatore, osserva che una prima valutazione politica in merito è stata svolta in sede parlamentare dal Ministro dell'economia e delle finanze, nel corso dell'odierna informativa resa all'Assemblea della Camera.

Ermete REALACCI (PD), nel condividere la richiesta testé avanzata dal relatore al Governo, osserva tuttavia che le dichiarazioni rese questa mattina in Assemblea dal Ministro dell'economia e delle finanze sono state del tutto generiche e limitate al carattere anticongiunturale dello stanziamento della Banca europea degli investimenti, senza fornire alcun elemento di conoscenza circa gli effetti sulla manovra e, in concreto, sulla realizzazione del programma infrastrutturale strategico.

Ritiene, quindi, doveroso svolgere alcune considerazioni sui due strumenti principali indicati dal Governo per accelerare il percorso di ammodernamento delle infrastrutture del Paese: l'intervento del capitale privato attraverso il *project financing* e il coinvolgimento diretto delle fondazioni bancarie. A suo avviso, tali strumenti sono stati individuati dal Governo sostanzialmente per supplire ai tagli pesantissimi che la manovra di bilancio determina nel settore delle infrastrutture; per tali ragioni osserva che, nel momento in cui il capitale privato – e in particolare

quello delle banche e delle fondazioni bancarie – ha dovuto repentinamente riorientare le proprie priorità in direzione di una possibile necessità di salvataggio degli istituti di credito, il Governo è ora chiamato a chiarire al Parlamento, al di là della propaganda, come ritenga ancora possibile continuare a far leva in maniera così decisiva su quegli strumenti. Rileva, peraltro, che per i gruppi di opposizione il punto non è quello di «cavalcare la polemica» contro i tagli generalizzati e indiscriminati al settore delle infrastrutture, dopo che persino l'ANCE ha denunciato il calo degli investimenti in questo settore. La questione politica centrale è, invece, che le modalità dei tagli effettuati – a partire da quelli nel settore ferroviario – dimostrano la gravità delle scelte del Governo per il futuro del Paese e la mancanza di una chiara strategia politica a difesa del sistema economico e sociale. A suo avviso, infatti, proprio quando gli investimenti nel trasporto ferroviario – al di là dei tradizionali obiettivi di riduzione dell'inquinamento urbano e di uso efficiente delle risorse energetiche – diventano fondamentali, anche per rispondere alla domanda sociale di maggiore trasporto pubblico dovuta al rincaro dei prezzi dei carburanti e alla forzata rinuncia all'uso dei veicoli privati, il Governo sceglie – in modo che giudica inaccettabile – di tagliare le risorse a disposizione del sistema ferroviario, costringendo a sopprimere i treni dei pendolari. Rileva quindi come, oltre al dato relativo all'entità dei tagli e al loro carattere indiscriminato, questo costituisca il dato politico più grave, perché dimostra l'incapacità del Governo, da un lato, di intercettare le sfide epocali che il Paese ha di fronte (a partire da quella «imposta» dai cambiamenti climatici) e, dall'altro, di dare risposta alla domanda di scelte politiche adeguate, che proviene dalla società, in una fase di crisi economica così delicata.

Osserva, inoltre, che la manovra del Governo non fornisce alcuna risposta neppure all'esigenza profonda di dare al Paese, in questa difficile congiuntura, oltre a strumenti per l'eventuale salvataggio del

sistema bancario, una politica e degli strumenti capaci di invertire una fase molto delicata, con il rilancio degli investimenti pubblici nei settori strategici quali sono quelli di competenza della Commissione. Al riguardo, giudica negativamente i tagli molto rilevanti nel settore della difesa del suolo, che intervengono nonostante una drammatica richiesta da parte delle istituzioni locali di risorse adeguate per la messa in sicurezza del territorio, così come quelli che determinano la mancata proroga a tutto il triennio delle agevolazioni tributarie per le spese per l'efficienza e il risparmio energetico (detraibilità del 55 per cento delle spese per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico degli edifici, per l'acquisto di prodotti a basso consumo energetico). Soprattutto l'abolizione di queste misure è, a suo avviso, un fatto politicamente grave, se è vero che esse potrebbero sostenere efficacemente quel tessuto delle piccole e medie imprese che costituisce l'ossatura del sistema produttivo italiano, potrebbero contribuire a ridurre la spesa delle famiglie e potrebbero anche sostenere – in un momento difficile – il valore del patrimonio immobiliare.

Richiama, infine, l'attenzione dei gruppi sulla necessità che i Ministri Prestigiacomo e Matteoli sentano la responsabilità di un confronto in Parlamento su tutti i temi della manovra, evitando di procrastinare – oltre ogni accettabile limite – la loro partecipazione ai lavori della Commissione, anche per scongiurare il rischio che le loro idee e proposte risultino, più che inefficaci, inutili in quanto elaborate « fuori tempo massimo ».

Raffaella MARIANI (PD) giudica grave, anche per rispetto nei confronti della Commissione, che i Ministri competenti si sottraggano al loro dovere costituzionale di confrontarsi con le sedi parlamentari competenti sulle scelte politiche che la manovra finanziaria presenta nei settori delle infrastrutture e dell'ambiente. Chiede, quindi, con forza alla presidenza di adoperarsi affinché la prossima settimana sia garantita la presenza in Com-

missione dei Ministri Matteoli e Prestigiacomo, anche per porre termine alla sgradevole necessità di acquisire informazioni e notizie dagli organi di informazione e per togliere tutti i deputati, dei gruppi di maggioranza e di opposizione, dall'imbarazzo di non poter dare risposta alle domande e alle richieste che provengono dai territori.

Nel richiamare le osservazioni critiche svolte dal deputato Realacci sui rischi concreti – in un momento di crisi economica e finanziaria – che vengono da una politica governativa tutta incentrata sul coinvolgimento del capitale privato nella realizzazione delle infrastrutture, stigmatizza il fatto che la definizione del cosiddetto « Piano casa », vale a dire di un atto così importante per il sostegno e lo sviluppo del sistema delle PMI e di un settore economico strategico per la tenuta sociale e la crescita del Paese, sia stata completamente sottratta alla discussione e al confronto parlamentare. Giudica doveroso che sul citato Piano il Ministro delle infrastrutture possa riferire alla Commissione, anche per scongiurare scelte che, come quelle recenti sulle centrali di committenza, siano in aperto e inaccettabile contrasto con i principi di una riforma in senso federale dello Stato.

Quanto alle questioni più direttamente legate all'esame dei provvedimenti in titolo, stigmatizza il taglio fortissimo all'edilizia scolastica – al di là delle propagandistiche affermazioni rese dal Presidente del Consiglio – e quelli altrettanto gravi al settore della difesa del suolo e alla Protezione civile, ancor più inaccettabili se si pensa che il disegno di legge finanziaria reca stanziamenti a favore di aree del Paese colpite da eventi sismici di circa quaranta anni fa, mentre mancano le risorse per gli interventi di prima emergenza dopo la recente alluvione in Piemonte. A tal fine, peraltro, chiede al Governo di fornire i necessari chiarimenti sulle ragioni che stanno alla base dei continui ritardi che si registrano nella trasmissione alla regione stessa dei fondi necessari alla copertura dei citati interventi di emergenza.

Infine, con particolare riferimento all'azione del Ministro dell'ambiente, rileva che non solo sul piano delle risorse, ma anche su quello della riorganizzazione delle strutture, tale azione è del tutto insufficiente: in sostanza, al di là delle nomine, nessun problema è stato avviato a soluzione, se è vero, ad esempio, che i tempi per l'ottenimento delle autorizzazioni ministeriali – a partire dalle valutazioni di impatto ambientale – continuano ad essere inaccettabili per le esigenze del mondo produttivo.

Tommaso FOTI (PdL) ritiene di poter svolgere alcune brevi considerazioni, con tono meno pessimistico di quello usato dai deputati sinora intervenuti, evidenziando anzitutto che la manovra finanziaria non può che rispecchiare il momento difficile che il Paese, e tutta l'Europa, sta attraversando, cosicché ad una economia e a mercati finanziari deboli non può che corrispondere una manovra finanziaria calibrata sulle emergenze di questa fase di crisi.

Rileva, inoltre, senza alcuno spirito polemico, che non appaiono giustificate le critiche avanzate dai deputati dell'opposizione rispetto alle riduzioni di spesa contenute nei provvedimenti in esame, se è vero che anche quest'anno – come negli anni scorsi – il coefficiente di realizzazione delle opere pubbliche continua a rimanere al di sotto del 50 per cento delle risorse stanziare. Quanto alla osservazione critica svolta dal deputato Realacci circa il carattere indiscriminato di tali riduzioni di spesa, rileva poi che essa è del tutto infondata, dato che, ad esempio, la manovra finanziaria conferma interamente le risorse per la realizzazione del programma di infrastrutture strategiche e che, dunque, non di tagli indiscriminati si tratta, ma di una selettiva strategia di contenimento delle spese. Associandosi, inoltre, alla richiesta avanzata al Governo dal relatore, ritiene importante un chiarimento sugli effetti che le risorse stanziare dalla Banca europea delle infrastrutture – di certo positivi – potranno avere non solo

sui dati di bilancio, ma soprattutto sulla completa attuazione del programma di Governo.

Ritiene quindi legittima la richiesta di analizzare, nel confronto con il Governo, i temi relativi al ruolo e al coinvolgimento del capitale privato nella realizzazione delle opere infrastrutturali, ma giudica opportuno svolgere tale confronto, più che durante la discussione sulla manovra finanziaria, subito dopo la conclusione della sessione di bilancio, per avere modo di approfondire i temi fin qui segnalati e, per quanto lo riguarda, soprattutto le questioni connesse al ruolo del *project financing* e all'attuazione del programma di Governo. Riferendosi, poi, alla questione della mancata conferma delle agevolazioni tributarie per il risparmio energetico, segnala che il disegno di legge finanziaria non solo conferma, ma conferisce maggiore stabilità temporale alle agevolazioni tributarie per la ristrutturazione degli edifici e che questo è un segnale importante proprio per quel mondo delle PMI, che può guardare con minore incertezza alla programmazione delle proprie attività d'impresa. Inoltre, per quanto riguarda la richiesta che la Commissione sia messa in condizione di esprimersi sui provvedimenti attuativi del cosiddetto « Piano casa », ritiene che il Governo abbia opportunamente operato in questa prima fase per scongiurare il rischio paralizzante di un conflitto costituzionale con le regioni, ferma restando la giusta esigenza di informazione e di verifica in sede parlamentare delle scelte adottate.

Infine, ritiene doveroso esplicitare la propria perplessità sull'assenza, nei documenti di bilancio, di una misura finalizzata all'introduzione della cosiddetta « cedolare secca » sugli affitti, che pure figurava nel programma elettorale del Popolo della libertà. In proposito, ritiene che tale misura potrebbe essere applicata, quanto meno, ai contratti di locazione cosiddetti « a canone agevolato », per dare un segnale di avvio di una seria politica di sostegno degli affitti. Osserva, infatti, che – secondo dati contenuti nella relazione tecnica allegata al decreto-legge n. 261 del 2007 –

il reddito complessivo dei contratti agevolati non sarebbe superiore a 2.184 milioni di euro (60 per cento di 3.640 milioni di euro); la perdita del gettito conseguente all'applicazione della « cedolare secca » a tali contratti sarebbe pertanto, nel caso di applicazione dell'aliquota del 18 per cento, pari a 218,4 milioni di euro; nel caso di applicazione dell'aliquota del 20 per cento, pari a 174,72 milioni di euro. A suo giudizio, quindi, si tratta di una lacuna importante della manovra finanziaria, anche alla luce della necessità – di fronte alla crisi economica e del mercato immobiliare – di mettere in campo politiche di sostegno delle fasce della popolazione che con sempre maggiore difficoltà riescono ad accedere alla proprietà immobiliare. Ribadisce, infatti, che una misura come quella richiamata non avrebbe assolutamente effetti dirompenti sotto il profilo degli equilibri di bilancio: per tali motivi, preannuncia un suo forte impegno nella direzione indicata.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD) si associa alla richiesta di chiarimenti sul cosiddetto « Piano casa », che vanno forniti prima dell'adozione del previsto DPCM

attuativo. In particolare osserva che la Commissione deve essere posta a conoscenza dei dati relativi alle risorse disponibili, al numero degli alloggi, nonché alle province alle quali si riferiscono gli interventi programmati. Soprattutto, esprime l'esigenza di conoscere gli orientamenti del Governo sulle politiche che esso intende seguire in materia, con specifico riferimento alla effettiva volontà di dare priorità al recupero del patrimonio edilizio esistente, scongiurando il rischio che si avvii una nuova stagione di « cementificazione » del territorio.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO fa presente che il Governo – acquisite le richieste di chiarimento emerse nel corso del dibattito sinora svolto – si riserva di effettuare le proprie considerazioni in occasione della prossima seduta.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale.**PROGRAMMA**

Risale ormai alla metà degli anni '80 l'emanazione del primo provvedimento che – in ambito comunitario – ha sancito l'introduzione nella legislazione degli Stati membri delle procedure di valutazione dell'impatto ambientale, con l'approvazione della Direttiva 337/85/CEE, « concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati ». La Direttiva comunitaria, originariamente adottata dall'ordinamento italiano in modo parziale e rimettendo alla competenza statale la valutazione stessa, ha tuttavia avviato un percorso legislativo complesso e articolato, che ha trovato, con il decreto legislativo n. 152 del 2006 e con le relative modifiche e integrazioni di tale provvedimento, una sistemazione organica e una razionalizzazione delle procedure.

In tal senso, la valutazione di impatto ambientale rappresenta, oggi, un fondamentale strumento di supporto per l'autorità decisionale, finalizzato a valutare gli effetti dell'attuazione di un determinato progetto. Essa consiste, pertanto, in una procedura di tipo tecnico-scientifico svolta dalle amministrazioni competenti, diretta a verificare la realizzabilità o meno di un progetto e la sua interazione rispetto alle componenti ambientali in cui esso si colloca. Per queste ragioni, le procedure per la valutazione di impatto ambientale e il funzionamento degli stessi organismi preposti alla sua realizzazione, a livello statale e regionale, hanno assunto sempre maggiore rilevanza e hanno portato, nel corso degli ultimi anni, ad una rinnovata attenzione da parte degli operatori del settore e delle stesse amministrazioni pubbliche.

Basti pensare, in proposito, che la normativa nazionale ha ormai definito un complesso quadro di riparto delle competenze tra livelli di governo statale e locale, rispetto al quale si sta consolidando anche una importante base normativa regionale. Al contempo, le frequenti modifiche avvenute, negli ultimi anni, nella composizione delle strutture statali competenti alla valutazione e l'elevato tasso di complessità tecnica delle procedure esistenti hanno portato alla luce l'esigenza di analizzare in modo complessivo la normativa vigente, sotto il profilo sia della possibile semplificazione dei procedimenti sia della verifica delle complesse attività sinora svolte dagli organismi preposti.

Peraltro, la più recente evoluzione legislativa in materia – in ambito comunitario e nazionale – ha anche visto l'introduzione di una valutazione ambientale di tipo strategico (VAS) e di un procedimento integrato di autorizzazione ambientale (IPPC), che hanno consentito di creare un sistema diretto a rafforzare le garanzie di protezione dell'ambiente, soprattutto nelle fasi di elaborazione, adozione e approvazione di determinati piani o programmi e di verifica degli impianti in esercizio. Tale sistema, peraltro, sottoposto alle forti sollecitazioni provenienti dai diversi settori interessati (non soltanto sul versante delle realtà produttive, ma anche su quello delle strutture amministrative), ha anche registrato talune criticità e difficoltà di funzionamento, con particolare riferimento al difficile « decollo » del sistema delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA).

Si tratta, ora, di comprendere quale sia il grado di efficacia della normativa –

anche di natura regolamentare – esistente a livello statale e regionale e di registrare l'effettiva capacità di funzionamento che il sistema nel suo complesso ha garantito nel recente passato e potrà assicurare per il futuro.

In relazione a tali questioni, appare pertanto opportuno svolgere un'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. L'indagine intende verificare gli elementi positivi delle politiche e delle attività per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA-VAS) e dei procedimenti per la verifica e l'autorizzazione degli impianti (IPPC), unitamente alle criticità, nella prospettiva di una valorizzazione del ruolo di programmazione, pianificazione e capacità operativa dei diversi soggetti coinvolti. In tale contesto, peraltro, la Commissione avrà l'occasione di approfondire il quadro normativo di riferimento, come modificato dal citato decreto legislativo n. 152 del 2006, e di valutare eventuali modifiche e integrazioni da apportare alla legislazione vigente, anche in sede parlamentare.

L'indagine si articolerà nelle audizioni dei seguenti soggetti:

Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

Ministro dello sviluppo economico;

Ministro per i beni e le attività culturali;

e di rappresentanti di:

Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale;

Commissione istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

Conferenza delle regioni e delle province autonome;

Unione delle province d'Italia (UPI);

Associazione nazionale comuni italiani (ANCI);

Confindustria ed associazioni di imprese aderenti;

centri di ricerca, associazioni, istituti e altri organismi, anche di carattere regionale o locale, specializzati nella materia.

Il termine per la conclusione dell'indagine è fissato per il 31 marzo 2009.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico. Atto n. 25 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	86
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di rilievi del relatore</i>)	91
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico. Atto n. 26 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	88
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di rilievi del relatore</i>)	92
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	88
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di rilievi del relatore</i>)	93
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 31 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	89
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di rilievi del relatore</i>)	94
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle proposte di legge n. 44 e abbinate, recanti disposizioni in materia di sicurezza nella circolazione stradale. (<i>Deliberazione</i>)	89
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	90

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 14.15.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico.

Atto n. 25.

(Rilievi alla I Commissione).

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, iniziato nella seduta di ieri.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione introduttiva. Avverte quindi che è stata presentata una proposta di rilievi (*vedi allegato 1*) ed invita il deputato Lorenzin ad illustrarne i contenuti.

Beatrice LORENZIN (PdL), *relatore*, fa in primo luogo presente che l'articolo 2, comma 1, dello schema di regolamento in esame dispone che il Ministero dello svi-

luppo economico sia articolato in quattro dipartimenti, rispettivamente afferenti all'internazionalizzazione e politica industriale, all'energia, alle politiche di sviluppo e coesione e alle comunicazioni, affari generali e personale. Ritiene in proposito che sia le attribuzioni afferenti al dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione che le competenze relative agli affari generali e alle risorse umane potrebbero essere ricomprese nell'ambito del dipartimento per l'internazionalizzazione e la politica industriale, semplificando in tal modo la struttura organizzativa del dicastero. Reputa altresì importante la finalità di adottare per le direzioni generali denominazioni che riassumano in modo sintetico ed efficace le attribuzioni ad esse conferite. Alla luce di tali considerazioni, propone di esprimere alla I Commissione (Affari costituzionali) un unico rilievo, mediante il quale segnalare l'opportunità, all'articolo 2, di ridurre a tre le strutture dipartimentali, mediante l'attribuzione al dipartimento per l'internazionalizzazione e la politica industriale delle competenze attualmente in capo al dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione nonché di quelle relative agli affari generali e alle risorse umane.

Fulvio BONAVIDACOLA (PD) sottolinea l'importanza di un esame approfondito da parte della Commissione di tutti gli schemi di regolamento attualmente all'ordine del giorno, con particolare riferimento a quello relativo all'organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che appare molto articolato e richiederebbe l'approfondimento di talune questioni. Senza volere anticipare i contenuti del successivo dibattito, si limita in proposito ad evidenziare, a puro titolo esemplificativo, l'inspiegabile mancanza in tale provvedimento di qualsiasi riferimento alle competenze in materia di urbanistica e l'ingiustificato inquadramento nell'ambito del dipartimento per le infrastrutture della direzione generale per il personale che ha, invece, valenza chiaramente «orizzontale». Su questi ed altri punti problematici il suo gruppo ha peraltro predisposto

anche talune ipotesi di rilievi che auspica possano essere presi in considerazione dal relatore nel prosieguo dell'*iter*. Alla luce di tali esigenze di approfondimento, chiede, sempre con riferimento a tutti gli schemi di regolamento all'ordine del giorno della Commissione, che non si proceda nella seduta odierna alla votazione delle proposte di rilievi che saranno presentate dai relatori, ma che la discussione prosegua anche nel corso della prossima settimana.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) condivide la richiesta del deputato Bonavita-cola, in quanto anche la sua parte politica intende approfondire in misura adeguata i contenuti dei provvedimenti di organizzazione dei Ministeri delle infrastrutture e trasporti e dello sviluppo economico. Anche sulla base della proposta di rilievi testé presentata in merito allo schema n. 25, invita senz'altro i relatori a predisporre, anche all'esito del futuro dibattito, rilievi più incisivi, atteso che occorre vigilare affinché anche nella predisposizione di tali provvedimenti sia effettivamente raggiunto l'obiettivo della riduzione delle spese.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) concorda anch'egli con la richiesta di prolungamento dei tempi di esame degli schemi di regolamento e ritiene che vada assolutamente colta l'occasione per procedere sia ad un effettivo approfondimento degli eventuali profili critici in essi contenuti che alla predisposizione di rilievi davvero incisivi, che vadano anche oltre la pur importante tematica della riduzione delle spese. Sotto questo ultimo profilo, facendo in particolare riferimento allo schema di regolamento in materia di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, segnala peraltro l'esigenza che eventuali risparmi siano conseguiti in relazione ai centri di spesa delle strutture centrali dell'amministrazione, attesa la necessità di non ridurre il numero e la capacità operativa dei organi periferici.

Mario VALDUCCI, *presidente*, condivide l'opportunità di procedere ad un più ap-

profondito esame degli schemi di regolamento, esprimendo altresì l'auspicio che ciò possa consentire di raccogliere su taluni specifici rilievi il più ampio consenso da parte di tutti i gruppi politici, condizione indispensabile affinché l'orientamento della IX Commissione possa essere preso in considerazione ai fini della predisposizione definitiva del parere che la I Commissione è chiamata a trasmettere al Governo. Resta pertanto inteso che nella seduta odierna i relatori si limiteranno a presentare anche le proposte di rilievi relative agli schemi di regolamento n. 26, n. 30 e n. 31 e che l'esame di tali proposte proseguirà nel corso della prossima settimana.

Rinvia infine l'esame del provvedimento ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico.

Atto n. 26.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, iniziato nella seduta di ieri.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione introduttiva. Avverte quindi che è stata presentata una proposta di rilievi (*vedi allegato 2*) ed invita il deputato Lorenzin ad illustrarne i contenuti.

Beatrice LORENZIN (PdL), *relatore*, fa presente che l'articolo 3, comma 3 dello schema di regolamento in esame, nel prevedere l'organizzazione della segreteria del Ministro, dispone che tale struttura sia diretta e coordinata non soltanto dal capo della segreteria stessa, ma anche dal segretario particolare, determinandosi così una duplicazione di competenze. Propone pertanto di esprimere alla I Commissione (Affari costituzionali) un unico rilievo, volto ad evidenziare l'opportunità che sia

attribuito ad un unico soggetto l'incarico di dirigere e coordinare la segreteria del Ministro o, in alternativa, siano comunque precisate le attribuzioni rispettivamente riconosciute, a tale fine, al capo della segreteria e al segretario particolare.

Mario VALDUCCI, *presidente*, rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Atto n. 30.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, iniziato nella seduta di ieri.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione introduttiva. Avverte quindi che è stata presentata una proposta di rilievi (*vedi allegato 3*) ed invita il deputato Nizzi ad illustrarne i contenuti.

Settimo NIZZI (PdL), *relatore*, rileva in primo luogo che l'articolo 2 dispone che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sia articolato nel dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali e il personale e nel dipartimento per i trasporti, la navigazione e i sistemi informativi e statistici. A tale proposito evidenzia come l'articolazione in due soli dipartimenti potrebbe non risultare adeguata a garantire un efficiente assetto organizzativo in relazione alla cospicua mole di attribuzioni e competenze facenti capo al dicastero. Fa riferimento, in particolare, alla materia delle politiche abitative, dell'edilizia statale e interventi speciali, che appare senz'altro meritevole di una autonoma organizzazione dipartimentale. Fa presente poi l'opportunità, con riguardo all'articolo 6, di procedere ad una più congrua articolazione del dipartimento per i trasporti, la navigazione e i sistemi informativi e statistici, eventualmente attraverso l'accorpamento delle direzioni generali, al fine di una più puntuale indivi-

duazione delle specifiche competenze relative alle diverse modalità di trasporto. Evidenzia infine che l'articolo 8 prevede, quali organi decentrati dipendenti dal Dipartimento per le infrastrutture, nove provveditorati interregionali per le opere pubbliche, laddove invece appare opportuno procedere ad una riduzione del loro numero, mediante opportuni accorpamenti di strutture, anche ai fini del contenimento della relativa spesa. Alla luce di tali considerazioni, propone di esprimere alla I Commissione (Affari costituzionali) tre rilievi, il primo dei quali volto a segnalare l'opportunità di prevedere che il Ministero delle infrastrutture e trasporti sia articolato in tre dipartimenti, rispettivamente afferenti alle infrastrutture, alla mobilità e sicurezza nei trasporti e alle politiche abitative, dell'edilizia statale e interventi speciali. Il secondo rilievo proposto si propone invece di sottolineare l'opportunità di procedere ad una semplificazione dell'articolazione del dipartimento competente in materia di trasporti, prevedendo cinque direzioni generali, rispettivamente afferenti al trasporto stradale, al trasporto ferroviario, al trasporto marittimo, al trasporto aereo e all'intermodalità. Il terzo rilievo segnala infine l'esigenza, con riferimento all'articolo 8, di procedere all'accorpamento di taluni provveditorati interregionali per le opere pubbliche, riducendone eventualmente il numero a cinque, analogamente a quanto già previsto per gli per le direzioni generali territoriali dipendenti dal dipartimento dei trasporti e, comunque, mantenendo inalterate le competenze di cui all'articolo 9.

Mario VALDUCCI, *presidente*, rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Atto n. 31.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, iniziato nella seduta di ieri.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione introduttiva. Avverte quindi che è stata presentata una proposta di rilievi (*vedi allegato 4*) ed invita il deputato Nizzi ad illustrarne i contenuti.

Settimo NIZZI (Pdl), *relatore*, rileva che l'articolo 3, comma 1 del provvedimento reca, agli ultimi due periodi, disposizioni concernenti una funzione del capo di gabinetto e l'eventuale nomina di vice capi di gabinetto, laddove invece le funzioni del capo di gabinetto sono sistematicamente recate nell'ambito dell'articolo 2, comma 3. Appare pertanto opportuno proporre alla I Commissione (Affari costituzionali) un rilievo volto a segnalare l'opportunità di ricollocare le disposizioni recate dagli ultimi due periodi del comma 1 dell'articolo 3 nell'ambito dell'articolo 2, comma 3, al fine di rendere più sistematica e completa la definizione delle funzioni attribuite alla competenza del capo di gabinetto.

Mario VALDUCCI, *presidente*, rinvia l'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 9 ottobre 2008 — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 14.35.

Indagine conoscitiva sulle proposte di legge n. 44 e abbinate, recanti disposizioni in materia di sicurezza nella circolazione stradale.

(*Deliberazione*).

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che l'Ufficio di presidenza, integrato dai

rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di svolgere un'indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame in sede referente delle proposte di legge n. 44 e abbinate recanti disposizioni in materia di sicurezza nella circolazione stradale.

Facendo comunque tesoro del patrimonio di dati e informazioni già acquisito nel corso della precedente legislatura a seguito dello svolgimento di un'altra indagine conoscitiva in materia, ritiene che la Commissione dovrà procedere ad una nuova serie di audizioni, limitata ai soggetti operanti a livello istituzionale nel settore della sicurezza stradale. Si tratterebbe, pertanto, dei rappresentanti dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno e del lavoro, della salute e della sicurezza sociale, nonché dei rappresentanti dell'ACI, dell'ANCI, dell'UPI e della Conferenza delle regioni e delle province autonome e, infine, dei rappresentanti delle società concessionarie di reti autostradali nazionali.

Silvano MOFFA (Pdl) concorda con le considerazioni svolte dal presidente in ordine all'opportunità di limitare le audizioni ai soli soggetti istituzionali, ritenendo comunque utile armonizzare ed aggiornare il lavoro già svolto tra il 2007 e l'inizio del 2008 grazie soprattutto all'acquisizione di dati tecnici più aggiornati.

Silvia VELO (PD) condivide anch'ella l'approccio proposto dal presidente, sottolineando come l'effettiva novità rispetto all'indagine svolta nella precedente legislatura sia rappresentata dalle politiche intraprese dal nuovo Governo per affrontare la questione della sicurezza stradale. Ritiene peraltro che vada proseguito il monitoraggio in ordine all'attività di controllo stradale svolta dalle forze dell'ordine.

Mario VALDUCCI, *presidente*, essendo stata quindi acquisita la prescritta intesa del Presidente della Camera, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, da svolgersi ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del Regolamento, nell'ambito dell'esame in sede referente delle proposte di legge n. 44 e abbinate recanti disposizioni in materia di sicurezza nella circolazione stradale.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del presidente all'unanimità.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.45.

ALLEGATO 1

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico (Atto n. 25).**PROPOSTA DI RILIEVI DEL RELATORE**

La IX Commissione,

esaminato lo schema di regolamento n. 25, recante l'organizzazione del Ministero dello sviluppo economico;

rilevato che l'articolo 2, comma 1, dispone che il Ministero dello sviluppo economico sia articolato in quattro dipartimenti, rispettivamente afferenti all'internazionalizzazione e politica industriale, all'energia, alle politiche di sviluppo e coesione e alle comunicazioni, affari generali e personale;

considerato che sia le attribuzioni afferenti al dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione che le competenze relative agli affari generali e alle risorse umane potrebbero essere ricomprese nell'ambito del dipartimento per l'internazio-

nalizzazione e la politica industriale, semplificando in tal modo la struttura organizzativa del dicastero;

considerata la finalità di adottare per le direzioni generali denominazioni che riassumano in modo sintetico ed efficace le attribuzioni ad esse conferite;

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA DI REGOLAMENTO E FORMULA IL SEGUENTE RILIEVO:

a) sia valutata l'opportunità, all'articolo 2, di ridurre a tre le strutture dipartimentali, mediante l'attribuzione al dipartimento per l'internazionalizzazione e la politica industriale delle competenze attualmente in capo al dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione nonché di quelle relative agli affari generali e alle risorse umane.

ALLEGATO 2

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico (Atto n. 26).**PROPOSTA DI RILIEVI DEL RELATORE**

La IX Commissione,

esaminato lo schema di regolamento n. 26, recante l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico:

rilevato che l'articolo 3, comma 3, nel prevedere l'organizzazione della segreteria del Ministro, dispone che tale struttura sia diretta e coordinata non soltanto dal capo della segreteria stessa, ma anche dal segretario particolare, determinandosi così una duplicazione di competenze,

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA DI REGOLAMENTO E FORMULA IL SEGUENTE RILIEVO:

a) all'articolo 3, comma 3, sia valutata l'opportunità di attribuire ad un unico soggetto l'incarico di dirigere e coordinare la segreteria del Ministro o, in alternativa, siano comunque precisate le attribuzioni rispettivamente riconosciute, a tale fine, del capo della segreteria e del segretario particolare.

ALLEGATO 3

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Atto n. 30).**PROPOSTA DI RILIEVI DEL RELATORE**

La IX Commissione,

esaminato lo schema di regolamento n. 30, recante l'organizzazione del Ministero delle infrastrutture e trasporti:

rilevato che l'articolo 2 dispone che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sia articolato nel dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali e il personale e nel dipartimento per i trasporti, la navigazione e i sistemi informativi e statistici;

considerato che l'articolazione in due soli dipartimenti potrebbe non risultare adeguata a garantire un efficiente assetto organizzativo in relazione alla cospicua mole di attribuzioni e competenze facenti capo al dicastero;

rilevato in particolare che la materia delle politiche abitative, dell'edilizia statale e interventi speciali appare meritevole di una autonoma organizzazione dipartimentale;

considerata inoltre, l'opportunità, con riguardo all'articolo 6, di procedere ad una più congrua articolazione del dipartimento per i trasporti, la navigazione e i sistemi informativi e statistici, eventualmente attraverso l'accorpamento delle direzioni generali, al fine di una più puntuale individuazione delle specifiche competenze relative alle diverse modalità di trasporto;

considerato, infine, che l'articolo 8 prevede, quali organi decentrati dipendenti dal Dipartimento per le infrastrut-

ture, nove provveditorati interregionali per le opere pubbliche, laddove invece appare opportuno procedere ad una riduzione del loro numero, mediante opportuni accorpamenti di strutture, anche ai fini del contenimento della relativa spesa,

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA DI REGOLAMENTO E FORMULA I SEGUENTI RILIEVI:

a) all'articolo 2, sia valutata l'opportunità di prevedere che il Ministero delle infrastrutture e trasporti sia articolato in tre dipartimenti, rispettivamente afferenti alle infrastrutture, alla mobilità e sicurezza nei trasporti e alle politiche abitative, dell'edilizia statale e interventi speciali;

b) all'articolo 6, sia valutata l'opportunità di procedere ad una semplificazione dell'articolazione del dipartimento competente in materia di trasporti, prevedendo cinque direzioni generali, rispettivamente afferenti al trasporto stradale, al trasporto ferroviario, al trasporto marittimo, al trasporto aereo e all'intermodalità;

c) sia infine valutata, con riferimento all'articolo 8, l'opportunità di procedere all'accorpamento di taluni provveditorati interregionali per le opere pubbliche, riducendone eventualmente il numero a cinque, analogamente a quanto già previsto per gli per le direzioni generali territoriali dipendenti dal dipartimento dei trasporti e, comunque, mantenendo inalterate le competenze di cui all'articolo 9.

ALLEGATO 4

**Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta
collaborazione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti.
(Atto n. 31).**

PROPOSTA DI RILIEVI DEL RELATORE

La IX Commissione,

esaminato lo schema di regolamento n. 31, recante l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro delle infrastrutture e trasporti:

rilevato che l'articolo 3, comma 1 reca, agli ultimi due periodi, disposizioni concernenti una funzione del capo di gabinetto e l'eventuale nomina di vice capi di gabinetto, laddove invece le funzioni del capo di gabinetto sono sistematicamente recate nell'ambito dell'articolo 2, comma 3;

VALUTA FAVOREVOLMENTE LO SCHEMA DI REGOLAMENTO E FORMULA IL SEGUENTE RILIEVO:

a) sia valutata l'opportunità di ricollocare le disposizioni recate dagli ultimi due periodi del comma 1 dell'articolo 3 nell'ambito dell'articolo 2, comma 3, al fine di rendere più sistematica e completa la definizione delle funzioni attribuite alla competenza del capo di gabinetto.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	95
ALLEGATO 1 (<i>Emendamento 16.0.200 (Nuova formulazione) del relatore e relativi subemendamenti</i>)	108
ALLEGATO 2 (<i>Emendamento 16.0.300 del Governo e relativi subemendamenti</i>)	115

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	97
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	107
ERRATA CORRIGE	107

SEDE REFERENTE

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato dello sviluppo economico Paolo Romani.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Andrea GIBELLI, *presidente*, comunica che sono stati presentati una serie di subemendamenti all'emendamento 16.0.200 (*Nuova formulazione*) del relatore (*vedi allegato 1*), che non hanno presentato problemi di ammissibilità e che sono in distribuzione.

Comunica, inoltre, che il Governo ha presentato un ulteriore emendamento, che è in distribuzione (*vedi allegato 2*). Occorre quindi fissare dei tempi, per necessità brevissimi, per la presentazione dei subemendamenti e sospendere la seduta, su questo punto, per riprenderla alle ore 16. Il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 14.15, riprende alle 16.

Andrea GIBELLI, *presidente*, dà la parola al relatore e al Governo.

Enzo RAISI (Pdl), *relatore*, annuncia il ritiro del proprio emendamento 16. 0. 200 (*Nuova formulazione*).

Il sottosegretario Paolo ROMANI annuncia il ritiro dell'emendamento 16.0.300 del Governo, ritenendo necessario, su una materia così delicata, un approfondimento che consenta di pervenire alla stesura di un emendamento che trovi il più ampio consenso parlamentare. Preannuncia quindi la presentazione, entro la giornata del prossimo lunedì 13, di un nuovo emendamento da parte del Governo.

Massimo POLLEDRI (LNP), ringrazia anzitutto il relatore per il delicato ed accurato lavoro svolto nella stesura del suo emendamento che, ricorda, è frutto di un'operazione complessiva dell'intera maggioranza. Spera che nei tempi delineati si arrivi alla nuova formulazione da parte del Governo di un testo condiviso e soddisfacente, sottolineando al contempo che tale formulazione era attesa da tempo. Infine rileva che nella stesura concreta del nuovo testo dell'emendamento il Governo dovrà anche tenere conto dei lavori già svolti dalla Commissione e delle relative decisioni già assunte, in particolare nella materia dell'energia nucleare.

Andrea LULLI (PD), non può che esprimere soddisfazione per il ritiro da parte del Governo dell'emendamento 16.0.300, che, tra l'altro, ritiene intervenisse in maniera non coordinata con una serie di disposizioni già definite nel corso dei lavori della Commissione. Ritiene, alla luce degli ultimi sviluppi, che sia inverosimile l'ipotesi di poter iniziare i lavori in Aula già nel prossimo giovedì 16 ottobre, anche perché preannuncia che il gruppo del PD non potrà garantire la propria presenza nelle giornate di lunedì e martedì prossimi a causa di un importante seminario già da

tempo organizzato. Sottolinea come il suo gruppo non si sia mai sottratto da un confronto costruttivo sull'intera materia del nucleare, ma non può che stigmatizzare il comportamento del Governo e prendere atto dei suoi problemi interni. Sollecita il Presidente ad una riflessione sulle sue considerazioni, soprattutto alla luce della possibile assenza dallo svolgimento dei lavori sul disegno di legge in esame del maggiore gruppo di opposizione.

Raffaello VIGNALI (Pdl), si associa ai ringraziamenti al relatore per l'ottimo lavoro svolto, e ringrazia altresì l'opposizione per il suo atteggiamento che è sempre stato costruttivo e responsabile. Si permette di sollevare al Governo una serie di notazioni in relazione alla prossima stesura del nuovo emendamento: in tutti i Paesi europei, ma anche nel resto del mondo, esiste un organismo analogo all'Agencia per la sicurezza nucleare che svolge in autonomia un lavoro di tutela e di garanzia; ritiene che tale Agencia, per il ruolo fondamentale che andrà a svolgere nel processo di reintroduzione del nucleare nel nostro Paese, debba essere sostenuta da una decisione parlamentare presa con un ampio consenso, e in questo senso sul testo del relatore si erano già trovate ampie adesioni. Ritiene essenziale che il Governo abbia chiaro il concetto che un'Agencia ideata male rischia di bloccare l'intero piano normativo.

Andrea GIBELLI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame, rinviando per ulteriori riflessioni concernenti l'organizzazione dei lavori all'ufficio di presidenza.

La seduta termina alle 16.25.**SEDE CONSULTIVA**

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato dello sviluppo economico Paolo Romani.

La seduta comincia alle 14.15.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009).
C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.
C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

(limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Andrea GIBELLI, *presidente*, avverte che giovedì 2 ottobre sono stati assegnati il disegno di legge C. 1713 (Legge finanziaria 2009) ed il disegno di legge C. 1714 (Bilancio dello Stato per il 2009 e Bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011). Pertanto, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del Regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge.

La Commissione potrà peraltro procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti, vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari, i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica. La sessione di bilancio non influisce quindi particolarmente sui lavori della nostra Commis-

sione che sono attualmente concentrati nell'esame in sede referente del disegno di legge collegato 1441-*ter*, nonché di un decreto-legge (Alitalia).

Ricorda che il parere dovrà essere espresso entro il 16 ottobre; in relazione a ciò, e anche in considerazione dell'impatto limitato del disegno di legge finanziaria rispetto al passato (il provvedimento si compone di soli tre articoli, che si limitano a fissare gli obiettivi dei saldi di bilancio) il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a martedì 14, alle ore 13.

Avverte inoltre che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il disegno di legge C. 1713, legge finanziaria 2009, ed il disegno di legge C. 1714, Bilancio dello Stato per il 2009 e Bilancio triennale 2009-2011. L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione bilancio di una relazione e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico (Tabella n. 3), nonché del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2) e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabella n. 7), tutti limitatamente alle parti di competenza.

La Commissione, oltre ad essere chiamata a trasmettere una relazione alla V Commissione su ciascuno stato di previsione, esaminerà anche gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza del disegno di legge di bilancio. A tale proposito ricordo che, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione approvata dalla Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresen-

tati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del Regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea.

Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della rappresentazione in Assemblea.

Analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno comunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge finanziaria di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti all'articolato della finanziaria direttamente in Commissione bilancio.

Per quanto concerne la formulazione e l'ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, rappresento che, analogamente al bilancio per il 2008, anche il bilancio per il 2009 presenta una struttura articolata per missioni e programmi. È altresì intervenuto il disposto dell'articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008 ai sensi del quale, in via sperimentale, limitatamente all'anno 2009, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, è stata introdotta la possibilità, nell'ambito della legge di bilancio, di rimodulare le dotazioni finanziarie tra i programmi di ciascuna missione di spesa, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria per le spese in annualità e a pagamento differito.

Per effetto di tale disposizione a differenza di quanto si è verificato finora, possono essere rimodulati, nell'ambito del disegno di legge di bilancio, anche stanziamenti determinati da disposizioni legislative sostanziali. Gli stanziamenti rimodulabili sono individuati nell'allegato tecnico per capitoli contenuto nelle tabelle relative a ciascun stato di previsione della spesa, mediante l'apposizione della lettera (R) sotto la denominazione dei capitoli interessati.

Le previsioni in ordine alla rimodulabilità degli stanziamenti all'interno del disegno di legge di bilancio comportano inevitabili conseguenze per quanto concerne l'individuazione dei limiti di emendabilità degli stanziamenti di spesa. In particolare, devono ritenersi ammissibili:

a) gli emendamenti che rechino variazioni in aumento, a condizione che siano riferite ad u.p.b. all'interno delle quali sono presenti capitoli che possono essere oggetto di rimodulazione ai sensi del citato articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008. Tali emendamenti dovranno in ogni caso essere compensati attraverso una riduzione di pari importo di altra u.p.b. incluse in programmi relativi alla medesima missione, all'interno della quale sono presenti capitoli suscettibili di rimodulazione. Resta fermo che emendamenti che comportino rimodulazioni tra u.p.b. appartenenti a missioni diverse devono ritenersi ammissibili soltanto qualora incidano esclusivamente su spese di carattere discrezionale per la parte non vincolata (come desumibile dalle schede di analisi incluse nelle tabelle di ciascun stato di previsione della spesa);

b) gli emendamenti che rechino variazioni in riduzione riferite alle u.p.b. di cui al punto 1, a condizione che la diminuzione proposta non ecceda l'importo corrispondente, per ciascuna u.p.b. oggetto di variazione, alla somma degli stanziamenti dei capitoli rimodulabili.

Occorre inoltre tener presente che, in conformità con le limitazioni previste dal

comma 3 dell'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008, nel caso di emendamenti che propongano la riduzione dello stanziamento di u.p.b. per interventi e il contestuale aumento dello stanziamento di u.p.b. per funzionamento, la riduzione non può essere superiore al 10 per cento dello stanziamento relativo a interventi.

Per quanto concerne gli emendamenti al disegno di legge finanziaria, essi sono soggetti alle specifiche regole di ammissibilità di cui al comma 5 dell'articolo 121 del Regolamento, con riferimento ai limiti di contenuto proprio e di compensatività degli effetti finanziari.

Il contenuto proprio del disegno di legge finanziaria è definito dall'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni. Per quanto riguarda la legge finanziaria per il 2009, in via sperimentale, il comma 1-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge n. 112 del 2008, ha previsto che essa rechi soltanto disposizioni riconducibili al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico. Il disegno di legge trasmesso dal Governo risulta conforme a tali previsioni.

Come evidenziato nel parere espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 2 ottobre 2008 ai fini della dello stralcio delle disposizioni estranee, di cui all'articolo 120, comma 3, del Regolamento, «la definizione del limite di contenuto del disegno di legge finanziaria deve ovviamente riferirsi anche alle eventuali modifiche che potranno essere apportate al testo del disegno di legge governativo nel corso dell'esame parlamentare, per cui dovranno considerarsi inammissibili per estraneità di materia le proposte emendative che non rispondano alle previsioni del citato comma 1-*bis* dell'articolo 1 del citato decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112.».

Devono ritenersi pertanto inammissibili in quanto estranei al contenuto proprio della legge finanziaria:

a) gli emendamenti volti ad introdurre nel testo deleghe legislative;

b) gli emendamenti che rechino norme di carattere ordinamentale o organizzatorio che siano prive di effetti finanziari (o i cui effetti finanziari risultino trascurabili rispetto alla portata dell'emendamento);

c) gli emendamenti recanti norme che comportino aumenti di spesa, anche se finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia;

d) gli emendamenti recanti norme che comportino aumenti di spesa o riduzioni di entrata che abbiano carattere localistico o microsettoriale.

Con riferimento al vincolo di compensatività, le modalità di copertura della legge finanziaria sono indicate ai commi 5 e 6 dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni. In particolare, il comma 5, con riferimento alle sole spese correnti, prescrive il divieto per la legge finanziaria di peggiorare il risultato corrente dell'anno precedente, mentre il comma 6 vincola la legge finanziaria al rispetto dei saldi di finanza pubblica indicati, per il periodo di riferimento, nelle risoluzioni con le quali le Camere hanno approvato il DPEF e la successiva Nota di aggiornamento.

Alla luce di tali criteri, saranno ammessi solo emendamenti compensativi, che cioè garantiscano effetti finanziari equivalenti a quelli del testo che si intende modificare. La presidenza, nel valutare la compensatività degli emendamenti che tendano a sostituire misure di contenimento previste nel testo, si limiterà a considerare inammissibili solo gli emendamenti evidentemente privi di compensazione o con compensazioni manifestamente inadeguate, ivi compresi gli emendamenti che determinino oneri di durata non coincidente con quella della relativa compensazione.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dai presidenti delle medesime Commissioni prima che gli stessi vengano esaminati e votati. Peraltro, in considerazione

della necessità di valutare l'ammissibilità degli emendamenti sulla base di criteri omogenei, la valutazione puntuale di ammissibilità sarà comunque compiuta nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio. Per questi motivi sottolineo come il giudizio circa l'ammissibilità di un emendamento pronunciato nel corso dell'esame in sede consultiva non pregiudichi in alcun modo la successiva valutazione di ammissibilità.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno ricordo che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea. In ordine ai criteri di ammissibilità segnalo altresì che non sono ammissibili gli ordini del giorno volti ad impegnare il Governo ad utilizzare accantonamenti dei Fondi speciali di parte corrente e di conto capitale per determinate finalità.

Da ultimo, per quanto attiene all'organizzazione dei lavori, ricorda che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo, la Commissione dovrà concludere il proprio esame dei documenti di bilancio entro la giornata di giovedì 16 ottobre 2008.

Dà infine la parola al relatore, il collega Vignali.

Raffaello VIGNALI (PdL), *relatore*, ricorda anzitutto che il procedimento di formazione della manovra di finanza pubblica presenta quest'anno elementi innovativi rispetto al passato. Com'è noto, infatti, le linee essenziali della decisione di bilancio, definite nel DPEF, sono state ampiamente attuate con il decreto legge n. 112 del 2008, attraverso l'adozione di un piano triennale (2009-2011) di stabilizzazione della finanza pubblica volto ad attuare una politica di contenimento del

deficit pubblico funzionale al raggiungimento del sostanziale pareggio di bilancio nel 2011, secondo gli impegni assunti in sede europea. Il processo di programmazione economico-finanziaria è stato dunque anticipato nella tempistica ed impostato su base triennale, facendo sostanzialmente convergere i profili programmatici con quelli attuativi. La finalità sottesa a tale approccio è quella di conferire alle Amministrazioni maggiori certezze nella pianificazione delle risorse disponibili e nella programmazione delle attività connesse alle missioni e ai programmi di spesa di propria competenza.

Il decreto-legge n. 112, anticipando gli effetti tipici della legge finanziaria, ha reperito un ammontare di risorse pari, in termini cumulati nel triennio 2009-2011, a 36,7 miliardi di euro, di cui 6,1 miliardi di maggiori entrate e 30,6 miliardi di minori spese. Tra le minori spese 22 miliardi di euro sono spese correnti e 8,5 miliardi sono spese di conto capitale. Del complesso di tali risorse la quota prevalente (pari a regime a circa l'84 per cento dell'ammontare complessivo) è stata destinata ad una correzione progressivamente crescente nel triennio 2009-2011 dei conti pubblici. La riduzione dell'indebitamento netto ammonta a circa lo 0,6 per cento del PIL nel 2009, all'1 per cento nel 2010 e all'1,78 per cento nel 2011, anno nel quale la Nota di aggiornamento al DPEF prevede un valore del saldo pari a -0,3 per cento. Nel 2009 il contributo delle entrate nette e delle spese nette alla correzione dell'indebitamento è sostanzialmente analogo, rappresentando rispettivamente circa il 47 e il 53 per cento della correzione complessiva (4,662 miliardi di euro di maggiori entrate nette a fronte di 5,231 miliardi di riduzione netta delle spese). Negli anni successivi gli interventi correttivi si concentrano invece in larga parte sul versante del contenimento della spesa: nel 2010 la riduzione netta delle spese rappresenta, infatti, oltre il 70 per cento della correzione del saldo, per poi giungere a fine periodo ad oltre l'82 per cento. Alla riduzione dell'indebitamento si perviene mediante un aumento netto annuo delle entrate pari

a circa lo 0,3 per cento del PIL ed una riduzione netta delle spese gradualmente crescente nel triennio (0,32 per cento del PIL nel 2009, 0,72 per cento nel 2010, 1,46 per cento del PIL nel 2011). Le maggiori entrate derivano principalmente dagli interventi relativi al settore bancario e assicurativo, tramite misure di rimodulazione della base imponibile degli istituti e delle società, e alle industrie operanti nel settore dell'energia. Ulteriori misure sono destinate a potenziare la lotta all'evasione e al sommerso

Dal lato della spesa, l'azione correttiva deriva in larga parte dall'applicazione di un taglio lineare riferito al triennio 2009-2011, delle dotazioni finanziarie, a legislazione vigente, delle missioni di spesa dei Ministeri. Negli anni 2009-2011, l'ammontare della riduzione delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa dei Ministeri viene ad incidere in modo prevalente sulle spese in conto capitale, attestandosi a circa 3,6 miliardi euro nel 2010 e 8,6 miliardi nel 2011, a fronte di una riduzione delle spese correnti pari a circa 3,4 miliardi di euro nel 2010 e 6,3 miliardi nel 2011.

Nella definizione degli stanziamenti iniziali sui quali sono state apportate le suddette riduzioni, si è tenuto conto, per il 2009, degli effetti derivanti dalla trasformazione in riduzioni di spesa degli accantonamenti sulle dotazioni di bilancio (pari a circa 4,9 miliardi di euro) disposti ai sensi dell'articolo 1, commi 507-508, dalla legge finanziaria per il 2007. Nel 2009, il combinato disposto della trasformazione in riduzioni di spesa degli accantonamenti previsti dal citato comma 507 e dei tagli lineari operati ai sensi del citato comma 1 dell'articolo 60 del decreto-legge n. 112, ha determinato una riduzione delle dotazioni delle missioni di spesa pari, nel complesso, a circa 13,4 miliardi di euro.

In termini di indebitamento netto, la riduzione delle missioni di spesa disposta per il 2009 risulta pari a circa 3 miliardi di euro per la spesa corrente e 2,3 miliardi per la spesa in conto capitale.

Venendo al disegno di legge finanziaria per il 2009 (A.C. 1713), fa presente, in primo luogo, che esso presenta significative novità rispetto al passato, sia in quanto a contenuto normativo, sia in termini di effetti sui saldi di finanza pubblica. Per quanto concerne il contenuto normativo, la portata innovativa risulta sensibilmente ridotta rispetto al passato, posto che il disegno di legge si compone di soli tre articoli, riconducibili al contenuto tipico della legge finanziaria. Il provvedimento, infatti, si limita a fissare gli obiettivi dei saldi di bilancio (livello massimo del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, e di ricorso al mercato finanziario), a disporre la proroga di norme di carattere tributario recanti regimi agevolati e incidenti sulla misura di aliquote o comunque sulla determinazione di parametri da cui deriva il *quantum* della prestazione, a definire l'importo delle risorse destinate ai rinnovi contrattuali e alle modifiche del trattamento economico del pubblico impiego, nonché l'importo dei trasferimenti destinati agli enti previdenziali, nonché a stabilire l'importo da iscrivere nelle tabelle allegate. Tale limitazione del contenuto del disegno di legge finanziaria è coerente con quanto disposto dall'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 112/08, il quale, operando una deroga alle disposizioni della legge di contabilità generale in materia di contenuto della legge finanziaria (articolo 11 della legge n. 468/1978), ha disposto che in via sperimentale la legge finanziaria per l'anno 2009 possa contenere esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico.

Per quanto attiene agli effetti sui saldi di finanza pubblica, il disegno di legge finanziaria per il 2009 non comporta effetti correttivi in termini di indebitamento netto del conto economico delle amministrazioni pubbliche, la cui incidenza sul PIL rimane pertanto fissata per il triennio 2009-2011 nei valori indicati dalla Nota di

aggiornamento al DPEF che, pur rivedendo lievemente al rialzo le stime del saldo, in ragione del deterioramento della congiuntura economica internazionale e dell'aumento della spesa per interessi derivante dalle turbolenze nei mercati finanziari, ha confermato l'obiettivo del sostanziale pareggio di bilancio nel 2011. Analogamente, gli interventi introdotti dalla legge finanziaria non incidono sul fabbisogno del settore statale, mentre variazioni in diminuzione nel biennio 2009-2010 e in aumento nel 2011 sono previste in termini di saldo netto da finanziare.

Per quanto concerne l'entità della manovra, il disegno di legge reca nuove o maggiori spese correnti per un ammontare pari ad oltre 5,45 miliardi di euro per il 2009, 5,23 miliardi per il 2010 e il 2011, cui si aggiungono 507 milioni di euro per il 2009, 314 per il 2010 e 181 per il 2011 di minori entrate.

Tali oneri sono più che compensati da una riduzione delle spese correnti pari a circa 6,9 miliardi di euro per il 2009, 7,11 miliardi per il 2010 e 7,3 miliardi per il 2011, cui si aggiungono 91 milioni di euro per il 2009 e 10 milioni per il 2010 di maggiori entrate.

In particolare, per quanto concerne il reperimento delle risorse, alla copertura finanziaria di larga parte delle disposizioni onerose previste dal disegno di legge si fa fronte, come detto, nell'ambito delle risorse già precostituite con il decreto-legge n. 112 del 2008 e, in particolare mediante la riduzione della dotazione del Fondo per la proroga di agevolazioni fiscali e del Fondo interventi strutturali di politica economica. Minori spese correnti sono altresì riconducibili al riordino dei trasferimenti dal bilancio dello Stato all'INPS conseguenti dell'incremento delle aliquote contributive di finanziamento delle gestioni previdenziali. Maggiori entrate sono invece ascrivibili al versamento all'entrata del bilancio dello Stato di parte delle risorse dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa giacenti fuori dalla tesoreria statale.

Sul versante della spesa, le maggiori spese sono principalmente ascrivibili ai

maggiori trasferimenti all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e alle disposizioni in materia di pubblico impiego, che stabiliscono, tra l'altro, le risorse destinate ai rinnovi contrattuali per il biennio 2008-2009 e agli incrementi retributivi del personale statale in regime di diritto pubblico (pari a 2.240 milioni di euro annui per il triennio 2009-2011).

In ordine all'utilizzo delle risorse, tra le misure recanti minori entrate segnala una serie di disposizioni di carattere tributario, in larga parte costituite da proroghe di regimi fiscali agevolati.

Al riguardo, le uniche disposizioni di interesse della X Commissione sono contenute all'articolo 2, comma 11, il quale introduce a regime, a decorrere dall'anno 2009, le agevolazioni fiscali in materia di accisa sul gas metano per gli utilizzatori industriali, termoelettrici esclusi, con consumi superiori a 1.200.000 metri cubi annui (cosiddetti grandi consumatori). In particolare, la disposizione stabilizza la misura agevolativa introdotta dall'articolo 4 del decreto-legge n. 356/2001, consistente nella riduzione del 40 per cento delle aliquote di accisa indicate nel Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo n. 504 del 1995. Si tratta di una misura agevolativa introdotta originariamente dall'articolo 24, comma 5, della legge finanziaria per il 2001, con scadenza al 30 giugno 2001, ed oggetto di varie successive proroghe, l'ultima delle quali, al 31 dicembre 2008, è stata disposta dall'articolo 38 del decreto-legge n. 248 del 2007. In base alla disposizione in esame, la misura è stabilita a 0,007 euro al metro cubo anziché a 0,012 euro. Gli effetti finanziari di minor gettito, in milioni di euro, quantificati dalla relazione tecnica, sono pari 60 milioni per il 2009, 32 milioni per il 2010 e 44 milioni per il 2011.

Per quanto concerne le tabelle che accompagnano il disegno di legge finan-

ziaria, rileva, in primo luogo, che nelle Tabelle A e B, ove sono indicate le voci da includere nei Fondi speciali, per il triennio 2009-2011 non sono previsti accantonamenti relativi al Ministero dello sviluppo economico.

Per quanto concerne la Tabella C, ove sono determinati gli importi da iscrivere in bilancio per le leggi di spesa permanenti, la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria, per il triennio 2009-2011 sono presenti taluni stanziamenti riferiti al Ministero dello sviluppo economico.

Con riferimento alla missione *Competitività e sviluppo delle imprese*, lo stanziamento complessivo risulta di 17,8 milioni per il 2009, 15,6 per il 2010 e 11,8 per il 2011. Più precisamente, per il finanziamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato è previsto uno stanziamento di 14 milioni di euro per il 2009, 14,7 milioni per il 2010 e 11,2 milioni per il 2011; mentre per contributi ad enti e organismi vari finanziati dallo Stato, è previsto uno stanziamento di 769 mila euro per il 2009, 787 per il 2010 e 602 per il 2011.

Con riferimento alla missione *Ricerca e innovazione*, è previsto, a favore dell'ENEA, uno stanziamento di 173,2 milioni di euro per il 2009 e 197,9 milioni per ciascuno degli anni 2010 e 2011.

Con riferimento alla missione *Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo*, lo stanziamento complessivo risulta di 168,6 milioni per il 2009, 163,8 per il 2010 e 142,5 per il 2011. Più precisamente, si prevedono uno stanziamento di 24,6 milioni per il 2009, 25 per il 2010 e 19,2 per il 2011 a favore di enti e istituti, nonché due stanziamenti a favore dell'Istituto per il commercio con l'estero (ICE), pari, rispettivamente, a 90,2 milioni nel 2009, 83,4 nel 2010 e 81,2 nel 2011 per spese di funzionamento e a 53,8 milioni nel 2009, 55,3 nel 2010 e 42,1 nel 2011 per l'attività promozionale delle esportazioni italiane.

Per quanto riguarda le tabelle D ed E, ove sono indicati, rispettivamente, il rifinanziamento annuale di leggi di spesa in conto capitale e le riduzioni di precedenti

autorizzazioni legislative di spesa che determinano corrispondenti diminuzioni negli stanziamenti indicati nel bilancio a legislazione vigente, non vi sono stanziamenti riferiti al Ministero dello sviluppo economico.

Per quanto riguarda la tabella F, ove sono disposte rimodulazioni degli stanziamenti derivanti da autorizzazioni di spesa previste da leggi pluriennali mediante trasferimento parziale o totale degli stanziamenti annuali ad altri esercizi, vi sono vari interventi riferiti a competenze del Ministero dello sviluppo economico.

Relativamente alla missione *Energia e diversificazione delle fonti energetiche*, si prevede una rimodulazione degli stanziamenti destinati alla fiscalità energetica per finalità sociali e alle misure per favorire l'insediamento sul territorio di infrastrutture energetiche, con uno stanziamento complessivo di 38,6 milioni per il 2009. Al riguardo si ricorda che la legge finanziaria per il 2007 ha istituito nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico un Fondo da utilizzare a copertura di interventi di efficienza energetica e di riduzione dei costi della fornitura energetica per finalità sociali, che, per il triennio 2007-2009, ha una dotazione iniziale di 50 milioni di euro annui. La norma prevede che il maggiore gettito fiscale derivante dall'incidenza dell'imposta sul valore aggiunto sui prezzi di carburanti e combustibili di origine petrolifera, in relazione ad aumenti del prezzo internazionale del petrolio greggio, rispetto al valore di riferimento previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2007-2011, sia destinato, nel limite di 100 milioni di euro annui, a tale Fondo.

Relativamente alla missione *Competitività e sviluppo delle imprese* sono previste, in particolare, rimodulazioni:

per il proseguimento del programma di sviluppo unità navali classe FREMM, con uno stanziamento di 75 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio

2009-2011, e di 1.395 milioni complessivamente per gli anni dal 2012 al 2022;

per il Fondo per la competitività e lo sviluppo, con uno stanziamento di 348 milioni di euro per l'anno 2009;

per i finanziamenti delle attività delle imprese nazionali del settore aeronautico previsti dalla legge finanziaria per il 2007;

per il Fondo per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà, con uno stanziamento di 35 milioni di euro per il 2009;

per il finanziamento dello sviluppo tecnologico del settore aeronautico;

per i programmi navali previsti dalla legge finanziaria per il 2008;

per il cofinanziamento di interventi regionali per il commercio e il turismo previsti dalla legge finanziaria per il 2007, con uno stanziamento di 18,6 milioni di euro per l'anno 2009;

per il fondo istituito dal comma 547 dell'articolo 2 della legge finanziaria per il 2008 nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'attuazione del credito di imposta per incentivare l'occupazione, con uno stanziamento di 65 milioni di euro per il 2009 e circa 57 milioni per il 2010.

Relativamente alla missione *Comunicazioni* è prevista una rimodulazione riguardante il Fondo per il passaggio al digitale, con uno stanziamento di 30,9 milioni di euro per il 2009.

Relativamente alla missione *Sviluppo e riequilibrio territoriale* sono previste rimodulazioni per il Fondo per le aree sottoutilizzate, con uno stanziamento di quasi 6 miliardi per il 2009, 6,9 miliardi per il 2010 e 5,5 miliardi per il 2011, nonché per le misure a sostegno delle zone franche urbane, con uno stanziamento di 50 milioni per l'anno 2009.

Per quanto attiene ad altri stanziamenti recati dalle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria di interesse della X Commissione, rubricati sotto le

voci di altri ministeri, segnala che la tabella C prevede per il triennio 2009-2011 un finanziamento a favore dell'ENIT di 33,6 milioni di euro per il 2009, 33,4 milioni per il 2010 e 24,7 milioni per il 2011. Sempre relativamente al turismo, per il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la tabella C quantifica gli stanziamenti del triennio in circa 41,8 milioni di euro per il 2009 e il 2010 e circa 31 per il 2011. La tabella C reca, altresì, stanziamenti sul capitolo 7236, in parte a favore dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), per un ammontare complessivo di 1.744 milioni di euro per il 2009, di 1863 milioni di euro per il 2010 e di 1862 milioni per il 2011.

Per quanto concerne la Tabella F, segnalano, in particolare, una serie di stanziamenti relativi a misure contenute nella legge finanziaria per il 2008, riguardanti la Simest Spa (stanziamento di 12 e 11,8 milioni di euro, rispettivamente, per gli anni 2009 e 2010), il Fondo per l'efficienza energetica (stanziamento di 11,6 milioni di euro per il 2009) e i progetti per la società dell'informazione (stanziamento di 7,7 milioni di euro per il 2009 e di 7,6 milioni per il 2010).

Passando all'esame del disegno di legge recante il bilancio annuale di previsione dello Stato e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011, occorre in primo luogo segnalare che esso risulta impostato secondo la nuova struttura contabile per missioni e programmi, volta a privilegiare il contenuto funzionale della spesa, introdotta con la legge di bilancio 2008.

Fa presente, inoltre, che a fronte dei tagli operati per effetto del decreto-legge n.112 è stato introdotto, in via sperimentale e limitatamente all'esercizio finanziario 2009, un meccanismo di flessibilità in ordine all'allocazione delle risorse nell'ambito dei programmi di spesa di pertinenza delle singole Amministrazioni. In particolare, è stata prevista la possibilità di effettuare, nella legge di bilancio, rimodulazioni tra i programmi delle dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa,

ivi comprese le spese predeterminate per legge e con la sola eccezione delle spese di natura obbligatoria, in annualità e a pagamento differito. Le rimodulazioni che possono essere proposte nel disegno di legge di bilancio soggiacciono, tuttavia, a taluni limiti, quali:

il rispetto dell'invarianza dei saldi di finanza pubblica;

un limite massimo del 10 per cento delle risorse stanziati per il macroaggregato « Interventi » e tra queste ultime e le risorse destinate al macroaggregato « funzionamento »;

il divieto di utilizzo degli stanziamenti in conto capitale per finanziare spese correnti, in quanto comporterebbero una dequalificazione della spesa.

In ragione della possibilità di incidere, con le rimodulazioni presentate a bilancio, sulla legislazione sostanziale di spesa, in apposito allegato a ciascuno stato di previsione sono espone le autorizzazioni legislative di spesa ed i relativi importi, con le rimodulazioni effettuate dalle Amministrazioni. In particolare, a seguito dell'applicazione della disciplina in oggetto, le dotazioni finanziarie a legislazione vigente delle missioni di spesa si distinguono ora in due parti: la prima concernente le « risorse rimodulabili », il cui ammontare rappresenta, come accennato, il *plafond* complessivo di risorse a disposizione di ciascuna Amministrazione. La quota rimodulabile costituisce, dunque, per ciascun anno del triennio, un complessivo « tetto » di spesa in sede previsionale e gestionale, entro il quale le Amministrazioni, nei limiti suddetti, possono ripartire le risorse tra i programmi di competenza, tenendo conto delle priorità e delle finalità strategiche piuttosto che del livello della spesa storica; la seconda relativa alle « risorse non rimodulabili » tra i programmi, per la quale la quantificazione definitiva ha formato oggetto di proposta da parte delle Amministrazioni e di revisione a cura della Ragioneria Generale ai fini della verifica

della corretta applicazione dei parametri previsti dalla legge per la quantificazione medesima.

Venendo allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2009, esso reca spese complessive di competenza per un totale di 9,6 miliardi di euro. Tali spese corrispondono a circa l'1,3 per cento del totale delle spese del bilancio dello Stato, che ammontano a 753 miliardi di euro. Nel bilancio del Ministero prevalgono nettamente le spese in conto capitale, che assommano a 8,9 miliardi (pari al 92,9 per cento del totale), a fronte dei 648,3 milioni destinati alle spese correnti. Rispetto alle previsioni assestate 2008 le spese del Ministero registrano un incremento di 927 milioni di euro. Le spese di parte corrente risultano, tuttavia, ridotte di 139,6 milioni di euro, mentre gli stanziamenti in conto capitale aumentano di 1041 milioni di euro, cui si aggiungono 25 milioni di rimborso prestiti. Nel complesso, la dotazione del Ministero dello sviluppo economico registra una riduzione di 2,25 miliardi per il 2009 (di cui 2,23 predeterminati per legge), di 2,46 miliardi per il 2010 (di cui 2,44 predeterminati per legge) e di 4,31 miliardi per il 2011 (di cui 4,29 predeterminati per legge). A tali riduzioni devono sommarsi i tagli disposti per effetto del comma 507 della legge finanziaria per il 007, che ammontano a 587,3 milioni.

Passando all'esame delle singole missioni, fa presente che il Ministero dello sviluppo economico partecipa, in tutto o in parte, alla gestione di 10 Missioni. In particolare:

alla missione Competitività e sviluppo delle imprese, quasi interamente gestita, nell'ambito del Ministero, dal *Dipartimento per l'internazionalizzazione, per la politica industriale, per la competitività e la concorrenza*, sono assegnate risorse per 2693,5 milioni di euro ripartite tra 3 programmi;

alla missione Sviluppo e riequilibrio territoriale, cui partecipa il solo Ministero dello sviluppo economico, gestita dal *Dipartimento per le politiche di sviluppo e*

coesione e costituita da un solo programma, sono assegnate risorse pari a 6139,4 milioni di euro. Nell'ambito del programma *Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate* gli importi maggiori sono iscritti nell'UPB 2.1.6 Investimenti (complessivamente 6058 milioni di euro) e riguardano il capitolo 8429, relativo al *Fondo da ripartire per le aree sottoutilizzate*, con una dotazione di 5999,1 milioni di euro (+ 1455,7 rispetto alle previsioni assestate) e il capitolo 8352, relativo al *Fondo per favorire lo sviluppo economico e sociale delle zone franche urbane* con 15 milioni (stanziamento invariato);

alla missione regolazione dei mercati, di pertinenza del solo Ministero dello sviluppo economico, sono assegnate risorse pari a 16 milioni di euro (12 milioni euro di parte corrente e 4 di conto capitale), che risultano incrementate di 0,4 milioni di euro rispetto alle previsioni del ddl di assestamento. La riduzione della dotazione a seguito della manovra di bilancio ammonta a 1,8 milioni di euro, di cui 1,4 predeterminati per legge;

alla Missione Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo, gestita interamente dal *Dipartimento per l'internazionalizzazione, per la politica industriale, per la competitività e la concorrenza* sono assegnati 204,4 milioni di euro ripartiti tra 2 programmi;

alla missione Energia e diversificazione delle fonti energetiche, cui partecipa il solo Ministero dello sviluppo economico, interamente gestita dal centro di responsabilità amministrativa *Dipartimento per l'energia*, sono assegnate risorse pari a 47,7 milioni di euro che, rispetto all'assestamento, risultano ridotte di 11,2 milioni;

alla missione Comunicazioni, presente anche nel Ministero dell'economia e delle finanze, e gestita interamente dal *Dipartimento per le comunicazioni, per gli affari generali e per le risorse umane*, sono assegnati, per quanto riguarda la parte

gestita dal Ministero dello sviluppo economico, 212,8 milioni di euro ripartiti tra 3 programmi;

alla missione Ricerca e innovazione, anch'essa di carattere interministeriale, sono assegnate risorse per un totale di 3601,3 milioni di euro ripartiti tra 13 programmi, di cui 3 rientrano tra le competenze del Ministero dello sviluppo economico. Le risorse assegnate al Ministero dello sviluppo economico, pari a 182,2 milioni di euro, che costituiscono in percentuale il 5,1 per cento circa dello stanziamento destinato all'intera Missione, registrano una riduzione di 67,2 milioni di euro rispetto al disegno di legge di assestamento e sono ripartite tra 2 programmi. La riduzione per il 2009 della dotazione finanziaria gestita dal Ministero dello sviluppo economico operata con la manovra finanziaria ammonta a 102,6 euro. Gli stanziamenti destinati al programma Sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia ed in ambito minerario ed industriale, gestito dal *Dipartimento per l'energia*, risultano pari a 174 milioni di euro, e sono decurtati di 18,7 milioni rispetto alle previsioni assestate 2008. Le risorse del programma destinate in prevalenza ad investimenti sono nella quasi totalità destinate all'ENEA (173,2 milioni di euro);

alla missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, anch'essa di carattere interministeriale, sono assegnate risorse pari a 1451 milioni di euro. Al Ministero dello sviluppo economico compete il solo programma *Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento elettromagnetico e impatto sui sistemi di comunicazione elettronica* al quale sono destinati 1,5 milioni di euro;

alla missione interministeriale Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, con riferimento al Ministero dello sviluppo economico, sono presenti stanziamenti per un totale di 47,2 milioni di euro;

alla Missione interministeriale Fondi da ripartire, infine, per il Ministero dello sviluppo economico è previsto uno stanziamento di 83,4 milioni di euro per il programma *Fondi da assegnare*. Lo stanziamento così determinato risulta ridotto di 29,9 milioni rispetto alle previsioni del disegno di legge di assestamento.

Andrea GIBELLI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.25 alle 16.40.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 71 dell'8 ottobre 2008, a pagina 155, seconda colonna, dalla ventesima riga alla ventiquattresima riga, sono sopprese.

ALLEGATO 1

**Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese,
nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.****EMENDAMENTO 16.0.200 (NUOVA FORMULAZIONE)
DEL RELATORE E RELATIVI SUBEMENDAMENTI**

Dopo l'articolo 16-bis è inserito il seguente:

« ART. 16-ter.

(Agenzia per la sicurezza nucleare).

1. Dopo l'articolo 28 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge dall'articolo 1, comma 1, della legge 6 agosto 2008, n. 133, è aggiunto il seguente:

ART. 28-bis.

(Istituzione dell'agenzia per la sicurezza nucleare).

1. È istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri l'Agenzia per la sicurezza nucleare. L'Agenzia svolge le funzioni e i compiti di autorità nazionale per la regolamentazione tecnica, il controllo e l'autorizzazione ai fini della sicurezza delle attività concernenti gli impieghi pacifici dell'energia nucleare, la gestione e la sistemazione dei rifiuti radioattivi e dei materiali nucleari, la protezione dalle radiazioni, nonché le funzioni e i compiti di salvaguardia degli impianti e dei materiali nucleari, comprese le loro infrastrutture e la logistica.

2. L'Agenzia è alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio. È composta dalle strutture dell'attuale Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ex APAT) e dalle risorse dell'Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente

(ENEA), attualmente preposte alle attività di competenza dell'Agenzia che le verranno associate.

3. L'Agenzia svolge le funzioni di cui al comma 1, senza nuovi o maggiori oneri, né minori entrate a carico della finanza pubblica e nel limite delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. L'Agenzia opera con indipendenza di giudizio e di valutazione e in piena autonomia tecnico-scientifica, regolamentare, organizzativa, gestionale, finanziaria e contabile.

4. L'Agenzia per la sicurezza nucleare garantisce la sicurezza nucleare nel rispetto delle norme e procedure vigenti, in base alle migliori tecniche disponibili, nell'ambito di priorità e indirizzi di politica energetica nazionale e nel rispetto del diritto alla salute e all'ambiente. Linee guida e criteri di funzionamento dell'Agenzia sono stabiliti dal Governo. L'Agenzia mantiene e sviluppa relazioni con le analoghe agenzie di altri paesi e con le organizzazioni europee ed internazionali di interesse per lo svolgimento dei compiti e delle funzioni assegnate, anche concludendo accordi di collaborazione.

5. L'Agenzia è la sola autorità nazionale responsabile per la sicurezza e la salvaguardia nucleare.

In particolare:

a) le autorizzazioni rilasciate da amministrazioni pubbliche statali in riferimento alle attività di cui al comma 1, sono soggette al preventivo parere obbligatorio e vincolante dell'Agenzia;

b) l'Agenzia ha la responsabilità del controllo e della verifica ambientale sulla gestione dei rifiuti radioattivi;

c) l'Agenzia svolge ispezioni sugli impianti nucleari nazionali e loro infrastrutture, al fine di assicurare che le attività non producano rischi per le popolazioni e l'ambiente e che le condizioni d'esercizio siano rispettate;

d) gli ispettori dell'Agenzia, nell'esercizio delle loro funzioni, sono legittimati ad accedere agli impianti e ai documenti e di partecipare alle prove richieste;

e) ai fini della verifica della sicurezza e delle garanzie di qualità, l'Agenzia richiede ai soggetti responsabili per il progetto, la costruzione e l'esercizio degli impianti nucleari, nonché delle infrastrutture pertinenti, la trasmissione di dati, informazioni e documenti;

f) l'Agenzia emana e propone regolamenti, *standard* e procedure tecniche e pubblica rapporti sulle nuove tecnologie e metodologie, anche in conformità della normativa comunitaria e internazionale in materia di sicurezza nucleare e di radioprotezione;

g) l'Agenzia può imporre misure correttive, diffidare i titolari delle autorizzazioni e, in caso di violazioni, irrorare sanzioni pecuniarie di importo compreso tra i 25 mila ed i 150 milioni di euro, sospendere e revocare le autorizzazioni;

h) l'Agenzia ha il potere di proporre ed altre istituzioni l'avvio di procedure sanzionatorie;

i) l'Agenzia svolge attività di informazione verso il pubblico, anche in collaborazione con altri organismi e istituzioni, e corsi relativi ai casi di emergenza.

6. L'Agenzia è organo collegiale composto dal Presidente e da quattro membri. Il Presidente del Consiglio dei ministri nomina direttamente il Presidente, due componenti su designazione Ministro dello sviluppo economico e due componenti su designazione del Ministro dell'ambiente e

della tutela del territorio e del mare. Le nomine del Governo sono sottoposte al parere vincolante delle competenti commissioni parlamentari, espresso a maggioranza di 2/3 in prima votazione e a maggioranza assoluta dei membri delle Commissioni in seconda votazione. Il Presidente e i membri dell'Agenzia sono scelti tra persone di indiscussa moralità e indipendenza, di comprovata professionalità ed elevate qualificazione e competenza nel settore della tecnologia nucleare, della gestione di impianti tecnologici, della sicurezza nucleare, della radioprotezione, della tutela dell'ambiente e della sicurezza sanitaria. La carica di componente dell'Agenzia è incompatibile con incarichi politici elettivi, né possono essere nominati componenti coloro che abbiano interessi di qualunque natura in conflitto con le funzioni dell'Agenzia.

7. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Agenzia, ne convoca e presiede le riunioni. Per la validità delle riunioni è richiesta la presenza del Presidente e di almeno due membri. Le decisioni dell'Agenzia sono prese a maggioranza dei presenti.

8. Sono organi dell'Agenzia il Presidente e il Collegio dei revisori dei conti.

Il Direttore generale è nominato collegialmente dall'Agenzia a maggioranza all'unanimità dei suoi componenti e svolge funzioni di direzione, coordinamento e controllo della struttura.

Il Collegio dei revisori dei conti, nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze, è composto da tre componenti effettivi, di cui almeno uno con funzioni di presidente scelto tra dirigenti della Ragioneria Generale dello Stato, e da due componenti supplenti.

9. I compensi spettanti i componenti gli organi dell'Agenzia sono determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sentito il Ministro dell'economia e delle finanze.

10. Gli organi dell'agenzia durano in carica sette anni.

11. A pena di decadenza il Presidente, i membri dell'Agenzia ed il Direttore generale non possono esercitare, diretta-

mente o indirettamente, alcuna attività professionale o di consulenza, essere amministratori o dipendenti di soggetti pubblici o privati né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura, ivi compresi gli incarichi elettivi o di rappresentanza nei partiti politici né avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore. I dipendenti delle amministrazioni pubbliche sono collocati fuori ruolo per l'intera durata dell'incarico.

12. Per almeno dodici mesi dalla cessazione dell'incarico il Presidente, i membri dell'Agenzia ed il Direttore generale non possono intrattenere, direttamente o indirettamente, rapporti di collaborazione, di consulenza o di impiego con le imprese operanti nel settore di competenza, né con le relative associazioni. La violazione di tale divieto è punita, salvo che il fatto costituisca reato, con una sanzione pecuniaria pari ad una annualità dell'importo del corrispettivo percepito. All'imprenditore che abbia violato tale divieto si applica la sanzione amministrativa pecuniaria pari allo 0,5 per cento del fatturato e, comunque, non inferiore a euro centocinquantamila e non superiore a euro cento milioni, e, nei casi più gravi o quando il comportamento illecito sia stato reiterato, la revoca dell'atto autorizzativo. I valori di tali sanzioni sono rivalutati secondo il tasso di variazione annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rilevato dall'ISTAT.

13. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è approvato lo statuto dell'Agenzia, che stabilisce i criteri per l'organizzazione, il funzionamento, la regolamentazione la vigilanza della stessa in funzione dei compiti istituzionali definiti dalla legge.

14. Entro tre mesi dalla data di emanazione del decreto di cui al comma precedente e secondo i criteri da esso stabiliti, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del

Ministro dello sviluppo economico, del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, è approvato il regolamento che definisce l'organizzazione e il funzionamento interni. In ogni caso, per lo svolgimento delle sue funzioni, l'Agenzia si avvale di risorse umane, finanziarie e strumentali già previste a bilancio e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

15. L'Agenzia provvede all'autonoma gestione delle spese per il proprio funzionamento.

La gestione finanziaria si svolge in base al bilancio di previsione approvato dall'Agenzia entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello cui il bilancio si riferisce. Il contenuto e la struttura del bilancio di previsione, il quale deve comunque contenere le spese indicate entro i limiti delle entrate previste, sono stabiliti mediante regolamento, che disciplina anche le modalità per le eventuali variazioni. Il rendiconto della gestione finanziaria è approvato entro il 30 aprile dell'anno successivo ed è soggetto al controllo della Corte dei conti. Il bilancio preventivo e il rendiconto della gestione finanziaria sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

16. Fino alla data di pubblicazione del regolamento di cui comma 14, le funzioni trasferite all'Agenzia per la sicurezza nucleare per effetto della presente legge continuano ad essere esercitate dal Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'Agenzia per la protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici già disciplinata dall'articolo 38 del decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, o dall'articolazione organizzativa dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale nel frattempo eventualmente individuata con il decreto di cui all'articolo 28, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge, con modificazioni, con legge 6 agosto 2008, n. 133. Sono fatti salvi gli atti adottati e i procedimenti avviati o conclusi dallo

stesso Dipartimento o dall'articolazione di cui al precedente periodo sino alla medesima data.

17. L'Agenzia può essere sciolta per gravi e motivate ragioni, inerenti il suo corretto funzionamento ed il perseguimento dei suoi fini istituzionali, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. In tale ipotesi, con lo stesso decreto, sentito il Ministro dello sviluppo economico, potrà essere nominato un commissario straordinario, per un periodo non superiore a diciotto mesi, con il potere del Presidente e dei membri dell'Agenzia, eventualmente coadiuvato da due vice commissari.

16. 0. 200. (Nuova formulazione).

(Ritirato)

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 16.0.200
(Nuova formulazione) DEL RELATORE

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire la parola: « Agenzia » con « Autorità » ovunque ricorra; conseguentemente, b) al comma 1, capoverso « ART. 28-bis », sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

« 1. È istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri l'Autorità per la Sicurezza Nucleare (ASN). Essa ha il compito di curare tutti gli aspetti tecnici relativi alla scelta e certificazione dei siti nucleari; di controllare la sicurezza durante la costruzione di impianti nucleari, durante il loro esercizio e lo smantellamento (anche di quelli attuali); ad essa è anche affidata la gestione delle scorie radioattive, sia provenienti da impianti di produzione di elettricità, sia da attività mediche ed industriali.

2. L'Autorità è composta dalle strutture dell'attuale Dipartimento Nucleare dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ex-APAT) e dalle risorse dei Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente e tutela del territorio

e del mare, attualmente preposte alle attività di competenza dell'ASN, che le verranno associate. »;

conseguentemente, c) al comma 1, capoverso « ART. 28-bis », al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Annualmente, predispone una relazione sulla Sicurezza Nucleare che il Governo presenta al Parlamento per discussione ed approvazione. »;

conseguentemente, d) al comma 1, capoverso ART. 28-bis, al comma 5, sostituire la lettera a) con la seguente:

« a) i progetti di costruzione sul territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica da fonte nucleare sono soggetti ad approvazione dell'ASN, che valuta la congruità della proposta per tutto il ciclo di vita dell'impianto e del combustibile. ».

0. 16. 0. 200. 1. Quartiani.

Al comma 1, capoverso ART. 28-bis, comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: L'Agenzia presenta annualmente al Parlamento una relazione sulla Sicurezza Nucleare per la discussione e l'approvazione.

0. 16. 0. 200. 2. Lulli, Benamati, Testa, Calearo Ciman, Colaninno, Fadda, Froner, Marchioni, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Vico, Zunino.

Al comma 1, capoverso ART. 28-bis, comma 5, lettera a), sostituire le parole: amministrazioni pubbliche statali con altre amministrazioni o società pubbliche.

0. 16. 0. 200. 3. Lulli, Benamati, Testa, Calearo Ciman, Colaninno, Fadda, Froner, Marchioni, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Vico, Zunino.

Al comma 1, capoverso ART. 28-bis, comma 5, dopo la lettera i), inserire la seguente:

l) l'Agenzia controlla e dirama direttive sulle modalità che i produttori di energia elettrica nucleare devono adottare

per la sistemazione dei rifiuti radioattivi e dei materiali nucleari irraggiati e lo smantellamento degli impianti a fine vita.

0. 16. 0. 200. 4. Lulli, Benamati, Testa, Calearo Ciman, Colaninno, Fadda, Froner, Marchioni, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Vico, Zunino.

Al comma 1, capoverso ART. 28-bis, sostituire il comma 6 con il seguente:

6. L'Agenzia è organo collegiale composto dal presidente e da quattro membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Il presidente è proposto dal Presidente del Consiglio dei ministri. Due componenti sono proposti dal Ministro dello sviluppo economico. Un componente è proposto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Un componente è proposto dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Possono essere designati soltanto soggetti che hanno presentato la loro candidatura nell'ambito di un'apposita procedura di sollecitazione pubblica avviata con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di un apposito bando predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Le designazioni del Governo sono sottoposte al parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari, espresso a maggioranza di due terzi dei componenti, previa pubblicazione del *curriculum vitae* e audizione delle persone designate. Il presidente e i componenti dell'Agenzia sono scelti tra persone di indiscussa moralità e indipendenza e di comprovata professionalità e competenza nei settori in cui opera l'Agenzia. Non possono essere nominati componenti coloro che nell'anno precedente alla nomina hanno ricoperto incarichi elettivi politici o che, in relazione alle cariche assunte nell'anno precedente alla nomina nelle imprese regolate o vigilate, permangono portatori di interessi in conflitto con l'esercizio della funzione di regolazione o di vigilanza,

nonché coloro che sono stati componenti del collegio di un'altra autorità indipendente. Restano ferme, altresì, le incompatibilità per i titolari di cariche di Governo previste dalla normativa vigente. I componenti dell'Agenzia sono nominati per un periodo di cinque anni e non possono essere confermati nella carica. In caso di dimissioni o di impedimento del presidente o di un membro dell'Agenzia, si procede alla sostituzione secondo le regole ordinarie previste per la nomina dei componenti della stessa Agenzia, per la loro durata in carica e per la non rinnovabilità del mandato.

0. 16. 0. 200. 5. Lulli, Benamati, Testa, Calearo Ciman, Colaninno, Fadda, Froner, Marchioni, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Vico, Zunino.

Al comma 1, capoverso ART. 28-bis, sostituire il comma 6 con il seguente:

6. L'Agenzia è organo collegiale composto dal presidente e da due membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Il presidente è proposto dal Presidente del Consiglio dei ministri. Un componente è proposto dal Ministro dello sviluppo economico d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Un componente è proposto dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Possono essere designati soltanto soggetti che hanno presentato la loro candidatura nell'ambito di un'apposita procedura di sollecitazione pubblica avviata con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di un apposito bando predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Le designazioni del Governo sono sottoposte al parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari, espresso a maggioranza di due terzi dei componenti, previa pubblicazione del *curriculum vitae* e audizione delle persone designate. Il presidente e i componenti dell'Agenzia sono scelti tra persone

di indiscussa moralità e indipendenza e di comprovata professionalità e competenza nei settori in cui opera l'Agenzia. Non possono essere nominati componenti coloro che nell'anno precedente alla nomina hanno ricoperto incarichi elettivi politici o che, in relazione alle cariche assunte nell'anno precedente alla nomina nelle imprese regolate o vigilate, permangono portatori di interessi in conflitto con l'esercizio della funzione di regolazione o di vigilanza, nonché coloro che sono stati componenti del collegio di un'altra autorità indipendente. Restano ferme, altresì, le incompatibilità per i titolari di cariche di Governo previste dalla normativa vigente. I componenti dell'Agenzia sono nominati per un periodo di cinque anni e non possono essere confermati nella carica. In caso di dimissioni o di impedimento del presidente o di un membro dell'Agenzia, si procede alla sostituzione secondo le regole ordinarie previste per la nomina dei componenti della stessa Agenzia, per la loro durata in carica e per la non rinnovabilità del mandato.;

0. 16. 0. 200. 6. Lulli, Benamati, Testa, Calearo Ciman, Colaninno, Fadda, Froner, Marchioni, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Vico, Zunino.

All'articolo 16-ter capoverso ART. 28, comma 6 sopprimere le parole da: in prima votazione fino a: in seconda votazione.

0. 16. 0. 200. 7. Libè, Ruggeri, Formisano.

Al comma 1, capoverso ART. 28-bis, al comma 8, sopprimere la parola: almeno.

0. 16. 0. 200. 8. Lulli, Benamati, Testa, Calearo Ciman, Colaninno, Fadda, Froner, Marchioni, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Vico, Zunino.

Al comma 1, capoverso ART. 28-bis, al comma 14, sostituire il primo periodo con

il seguente: Entro tre mesi dalla data di emanazione del decreto di cui al comma precedente e secondo i criteri da esso stabiliti, l'Agenzia approva il regolamento che definisce l'organizzazione e il funzionamento interni.

0. 16. 0. 200. 9. Lulli, Benamati, Testa, Calearo Ciman, Colaninno, Fadda, Froner, Marchioni, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Vico, Zunino.

Al comma 1, capoverso ART. 28-bis, al comma 14, inserire, in fine, il seguente periodo: Al termine della fase di primo funzionamento dell'Agenzia, su proposta dell'Agenzia con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro dell'economia e delle finanze, vengono definiti i contributi amministrativi, posti a carico dei soggetti esercenti le attività vigilate, derivanti dal processo di reclutamento di alto livello che l'Agenzia dovrà avviare, mediante bando di concorso internazionale per titoli ed esami, al fine di implementare la propria dotazione di professionalità e competenze.

0. 16. 0. 200. 10. Lulli, Benamati, Testa, Calearo Ciman, Colaninno, Fadda, Froner, Marchioni, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Vico, Zunino.

Al comma 1, capoverso ART. 28-bis, sopprimere il comma 17.

0. 16. 0. 200. 11. Lulli, Benamati, Testa, Calearo Ciman, Colaninno, Fadda, Froner, Marchioni, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Vico, Zunino.

Al comma 1, capoverso ART. 28-bis, sostituire il comma 17 con il seguente:

17. L'Agenzia può essere sciolta per gravi e motivate ragioni, inerenti il suo corretto funzionamento ed il perseguimento dei suoi fini istituzionali, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sottoposto al parere vincolante delle

competenti Commissioni parlamentari, espresso a maggioranza di due terzi dei componenti.

0. 16. 0. 200. 12. Lulli, Benamati, Testa, Calearo Ciman, Colaninno, Fadda, Froner, Marchioni, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Vico, Zunino.

All'articolo 16-ter capoverso 28-bis comma 17 dopo le parole: Ministro dello sviluppo economico aggiungere le seguenti: e le competenti Commissioni parlamentari.

0. 16. 0. 200. 13. Libè, Ruggeri, Formisano.

ALLEGATO 2

**Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese,
nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.**

**EMENDAMENTO 16.0.300 DEL GOVERNO
E RELATIVI SUBEMENDAMENTI**

Dopo l'articolo 16-bis è inserito il seguente:

« ART. 16-ter

(Sicurezza nucleare).

1. Il Governo, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministro dello sviluppo economico, è delegato ad emanare entro il 30 giugno 2009 uno o più decreti legislativi allo scopo di definire l'assetto funzionale ed organizzativo degli enti e delle amministrazioni competenti in materia di sicurezza nucleare e di protezione sanitaria dalle radiazioni ionizzanti, anche con riferimento alla gestione dei rifiuti radioattivi.

2. La delega è esercitata nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) ridefinizione delle attribuzioni del Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

b) istituzione del Comitato per l'alta vigilanza sulla sicurezza nucleare, operante presso l'ISPRA, e definizione delle relative attribuzioni;

c) garanzia della continuità amministrativa, nell'invarianza della spesa, fra le

strutture amministrative esistenti e quelle risultanti dall'attuazione della, presente delega;

d) previsione che ai compiti affidati in attuazione del presente comma si provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili per l'ISPRA a legislazione vigente.

3. Dall'attuazione della delega di cui ai commi 1 e 2 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

4. Gli schemi di decreto legislativo adottati ai sensi del comma 1 e 2 sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari ».

16. 0. 300. Il Governo.

(Ritirato)

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 16.0.300
DEL GOVERNO.

Sopprimerlo.

0. 16. 0. 300. 1. Torazzi, Polledri, Forcolin, Allasia.

Apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. Il Governo è delegato ad emanare entro il 30 giugno 2009 uno o più decreti

legislativi allo scopo di istituire un'Agenzia indipendente per la Sicurezza Nucleare.

2. La delega è esercitata nel rispetto dei seguenti criteri e principi direttivi:

a) l'Agenzia è organo collegiale composto dal presidente e da quattro membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

b) possono essere designati soltanto soggetti che hanno presentato la loro candidatura nell'ambito di un'apposita procedura di sollecitazione pubblica avviata con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di un apposito bando predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

c) le designazioni del Governo sono sottoposte al parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari, espresso a maggioranza di due terzi dei componenti, previa pubblicazione del *curriculum vitae* e audizione delle persone designate.

d) il presidente e i componenti dell'Agenzia sono scelti tra persone di indiscussa moralità e indipendenza e di comprovata professionalità e competenza nei settori in cui opera l'Agenzia. Non possono essere nominati componenti coloro che nell'anno precedente alla nomina hanno ricoperto incarichi elettivi politici o che, in relazione alle cariche assunte nell'anno precedente alla nomina nelle imprese regolate o vigilate, permangono portatori di interessi in conflitto con l'esercizio della funzione di regolazione o di vigilanza, nonché coloro che sono stati componenti del collegio di un'altra autorità indipendente. Restano ferme, altresì, le incompatibilità per i titolari di cariche di Governo previste dalla normativa vigente. I componenti dell'Agenzia sono nominati per un periodo di sette anni e non possono essere confermati nella carica. In caso di dimissioni o di impedimento del presidente o di un membro dell'Agenzia, si procede alla sostituzione secondo le regole ordinarie previste per la nomina dei componenti

della stessa Agenzia, per la loro durata in carica e per la non rinnovabilità del mandato.

b) al comma 4 aggiungere in fine le seguenti parole: con maggioranza dei due terzi dei componenti.

0. 16. 0. 300. 2. Lulli, Benamati, Testa, Calearo Ciman, Colaninno, Fadda, Froner, Marchioni, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Vico, Zunino, Mariani, Bratti, Margiotta, Viola, Realacci, Iannuzzi, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Esposito, Zamparutti.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1, con le seguenti parole: È istituita l'agenzia per la sicurezza nucleare. L'Agenzia è organo collegiale composto dal presidente e da due membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Il presidente è proposto dal Presidente del Consiglio dei ministri. Un componente è proposto dal Ministro dello sviluppo economico d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Un componente è proposto dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Possono essere designati soltanto soggetti che hanno presentato la loro candidatura nell'ambito di un'apposita procedura di sollecitazione pubblica avviata con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di un apposito bando predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Le designazioni del Governo sono sottoposte al parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari, espresso a maggioranza di due terzi dei componenti, previa pubblicazione del *curriculum vitae* e audizione delle persone designate. Il presidente e i componenti dell'Agenzia sono scelti tra persone di indiscussa mo-

ralità e indipendenza e di comprovata professionalità e competenza nei settori in cui opera l'Agenzia. Non possono essere nominati componenti coloro che nell'anno precedente alla nomina hanno ricoperto incarichi elettivi politici o che, in relazione alle cariche assunte nell'anno precedente alla nomina nelle imprese regolate o vigilate, permangono portatori di interessi in conflitto con l'esercizio della funzione di regolazione o di vigilanza, nonché coloro che sono stati componenti del collegio di un'altra autorità indipendente. Restano ferme, altresì, le incompatibilità per i titolari di cariche di Governo previste dalla normativa vigente. I componenti dell'Agenzia sono nominati per un periodo di cinque anni e non possono essere confermati nella carica. In caso di dimissioni o di impedimento del presidente o di un membro dell'Agenzia, si procede alla sostituzione secondo le regole ordinarie previste per la nomina dei componenti della stessa Agenzia, per la loro durata in carica e per la non rinnovabilità del mandato.»;

b) sostituire il comma 2 con il seguente: 2. L'Agenzia opera come agenzia indipendente.»;

c) al comma 3, sostituire le parole: della delega di cui ai commi 1 e 2 con le seguenti: del presente articolo;

d) sopprimere il comma 4.

0. 16. 0. 300. 3. Lulli, Benamati, Testa, Calearo Ciman, Colaninno, Fadda, Froner, Marchioni, Peluffo, Portas, Quartiani, Sanga, Scarpetti, Vico, Zunino, Mariani, Bratti, Margiotta, Viola, Realacci, Iannuzzi, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Esposito, Zamparutti.

Apportare le seguenti modificazioni:

al comma 1 dopo le parole: Il Governo le parole da: su proposta alla fine, sono sostituite dalle seguenti: entro il 30 giugno 2008 è delegato ad emanare un decreto legislativo per l'istituzione presso

la Presidenza del Consiglio dei ministri un'Autorità per la Sicurezza Nucleare (ASN). Essa ha il compito di curare tutti gli aspetti tecnici relativi alla scelta e certificazione dei siti nucleari; di controllare la sicurezza durante la costruzione di impianti nucleari, durante il loro esercizio e lo smantellamento (anche di quelli attuali); ad essa è anche affidata la gestione delle scorie radioattive, sia provenienti da impianti di produzione di elettricità, sia da attività mediche ed industriali.

L'Autorità è composta dalle strutture dell'attuale Dipartimento Nucleare dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ex-APAT) e dalle risorse dei Ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente e tutela del territorio e del mare, attualmente preposte alle attività di competenza dell'ASN, che le verranno associate.

Conseguentemente al comma 2, alla lettera b) la parola: ISPRA è sostituita dalle parole: Presidenza del Consiglio e le parole: Comitato per l'alta vigilanza sulla sicurezza nucleare sono sostituite dalle parole: Autorità per la sicurezza nucleare, alla lettera b) la parola: ISPRA è sostituita dalle parole: Autorità per la sicurezza nucleare in fine, aggiungere le seguenti lettere e) e f):

e) annualmente, predispone una relazione sulla Sicurezza Nucleare che il Governo presenta al Parlamento per discussione ed approvazione;

f) i progetti di costruzione sul territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica da fonte nucleare sono soggetti ad approvazione dell'ASN, che valuta la congruità della proposta per tutto il ciclo di vita dell'impianto e del combustibile.

0. 16. 0. 300. 4. Quartiani.

ART. 16-ter comma 1 dopo: su proposta sostituire: del Ministro dell'ambiente con: del Ministero dello sviluppo economico, ART. 16-ter comma 1, seconda riga sostituire: d'intesa con il Ministro dello svi-

luppo economico *con*: sentito il Ministro dell'ambiente.

0. 16. 0. 300. 5. Torazzi, Polledri, Forcolin, Allasia, Vignali.

Al comma 1 sostituire: 30 giugno 2009 con: 1° gennaio 2008.

0. 16. 0. 300. 6. Polledri, Allasia, Forcolin, Torazzi, Vignali.

Al comma 1 sostituire da: uno o più decreti fino al termine della preposizione con: un decreto per istituire il comitato

per l'alta vigilanza sulla sicurezza nucleare.

0. 16. 0. 300. 7. Polledri, Allasia, Forcolin, Torazzi, Vignali.

Al comma 2 sopprimere il comma a).

0. 16. 0. 300. 8. Polledri, Allasia, Forcolin, Vignali.

Al comma 2 al punto b) sopprimere le parole: operante presso l'Ispra.

0. 16. 0. 300. 9. Polledri, Torazzi, Forcolin, Allasia, Vignali.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza)

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*)

119

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del vicepresidente Carlo CICCIOLOI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 14.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2008.

Lucio BARANI (PdL) desidera, d'intesa con il relatore, svolgere alcune considerazioni di carattere politico sui provvedimenti in esame, le quali si aggiungono all'ampia disanima di carattere tecnico contenuta nella relazione di ieri. Ricorda quindi che il decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008 ha rappresentato la parte fondamentale della manovra di finanza pubblica per il 2009 e in sostanza una parziale anticipazione del disegno di legge finanziaria in esame. L'approvazione parlamentare del provvedimento è avvenuta tecnicamente in due fasi: la Camera dei

deputati e il Senato hanno approvato il decreto-legge al fine di anticipare le misure che erano necessarie per fronteggiare i problemi che gravano sull'economia e, nel frattempo, si è avviato l'esame dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica. Questi provvedimenti completano la manovra finanziaria per il 2009, anticipata quest'anno a giugno e varata insieme al Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni dal 2009 al 2013. L'anticipo della manovra ha fatto sì che, quando si varerà la legge finanziaria, alcune misure già operative da giugno 2008 avranno dispiegato i loro effetti con positive ripercussioni sui conti pubblici. L'azione di politica economica del Governo è mirata a due obiettivi essenziali: la stabilizzazione triennale del bilancio pubblico e la costruzione di una migliore piattaforma istituzionale e legale per lo sviluppo industriale. La stabilizzazione triennale dei conti pubblici, operata con il decreto-legge, si caratterizza per due elementi essenziali: la concentrazione della manovra prima dell'estate e la sua proiezione triennale. Per la maggioranza era ed è essenziale e fondamentale mettere in sicurezza il bilancio pubblico della Stato, poiché crede che questo sia il bene pubblico fondamentale che tali interventi tutelano. Tuttavia, in ogni caso, dovendo ridurre il *deficit* e non potendo aumentare le tasse, le alternative che si aprivano non erano numerose: occorre una politica di serio contenimento delle dinamiche incrementali della spesa pubblica. Questo provvedimento è di grande rilievo politico, economico e finanziario, in quanto rappresenta l'attuazione di parti significative del programma elettorale dei partiti che compongono la coalizione di maggioranza. Ricorda che pur prevedendo un aggravamento della congiuntura economica internazionale e il prodursi di conseguenti effetti negativi per il nostro Paese, il Governo ha mantenuto la promessa di « non mettere le mani in tasca agli italiani », anzi ha garantito e aumentato i capitoli di spesa sanitaria e sociale. Inoltre, si è mirato anche al sostegno delle categorie sociali più deboli, con particolare

attenzione alla rinegoziazione dei mutui a tasso variabile sulla prima casa, all'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo attraverso l'offerta di alloggi di edilizia residenziale (piano-casa), alla cancellazione dell'imposta comunale sugli immobili, all'istituzione della *social-card*.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ringrazia l'onorevole Barani per aver integrato, con alcune notazioni politiche, la relazione svolta nella giornata di ieri dall'onorevole De Nichilo Rizzoli. Desidera quindi chiedere alcuni chiarimenti al Governo in ordine alle conseguenze derivanti dalla riduzione di 6 miliardi di euro del Fondo sanitario nazionale, rispetto a quanto previsto dal Patto per la salute, decisa con il decreto-legge n. 112 del 2008. Ritiene infatti che tale riduzione rischi di incidere negativamente sulla ridefinizione dei livelli essenziali di assistenza, producendo una revisione al ribasso degli stessi. Chiede inoltre al Governo come intenda procedere alla ridefinizione dei livelli essenziali di assistenza sociale, che auspica essere prossima, stante la riduzione del Fondo per le politiche sociali a partire dal 2009. Esprime inoltre preoccupazione per la pesante riduzione del Fondo per le politiche della famiglia e ritiene urgente che il Governo chiarisca su quali interventi inciderà negativamente tale riduzione. Sottolinea infine la necessità che sia assicurata la continuità nel finanziamento del Piano per i servizi socio-educativi, rilevando come la sua attuazione risulti essenziale per un sostegno concreto alle famiglie.

Daniela SBROLLINI (PD) ricorda come nel corso dell'audizione del sottosegretario Roccella, svoltasi ieri presso la Commissione parlamentare per l'infanzia, siano emersi i problemi legati al mancato rifinanziamento di vari interventi a favore della famiglia e chiede alla presidenza di valutare l'opportunità di richiedere la presenza del sottosegretario Roccella nelle prossime sedute dedicate all'esame dei provvedimenti in titolo.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) rileva che, già da una prima lettura dei provvedimenti in esame, emerge una linea politica volta alla riduzione delle risorse destinate alla salute e alle politiche sociali. Questo orientamento del Governo rischia di ripercuotersi negativamente su fondamentali servizi per i cittadini e le famiglie. Preannuncia pertanto la presentazione di emendamenti volti a ripristinare le risorse tagliate dal Governo.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO si riserva di rispondere al termine dell'esame preliminare.

Carlo CICCIOI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI COMUNITARI:

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008)306 def. (Parere alla XIII Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) ... 122

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori 127

DL 149/2008: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. C. 1707 Governo (Parere alla VI Commissione) (*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole*) 127

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito esame e rinvio*) 128

ATTI COMUNITARI:

Libro bianco sullo sport. COM(2007)391 def. (Parere alla VII Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) 133

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 138

AVVERTENZA 138

ATTI COMUNITARI

Giovedì 9 ottobre 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.10.

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale.

COM(2008)306 def.

(Parere alla XIII Commissione).

(*Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Luca BELLOTTI (PdL), *relatore*, osserva che le tre proposte di regolamento e la proposta di decisione – presentate dalla Commissione europea il 20 maggio 2008 e oggi all'esame della XIV Commissione – recano una serie di misure volte ad ammodernare, semplificare e snellire la politica agricola comune, nell'ambito della cosiddetta « valutazione dello stato di salute della PAC ».

Si tratta, in particolare, di una proposta di regolamento che stabilisce norme

comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori; di una proposta di regolamento che modifica alcuni regolamenti al fine di adeguare la politica agricola comune; di una proposta di regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR); di una proposta di decisione recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013).

Sulle proposte in questione la Commissione agricoltura della Camera ha già avviato l'esame nello scorso luglio, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, svolgendo alcune audizioni, tra cui, il 1° ottobre quella degli europarlamentari italiani membri della Commissione agricoltura del Parlamento europeo. Ritiene, pertanto, opportuno non concentrarsi nella sua relazione su aspetti di dettaglio o tecnici, che sono già oggetto di un'articolata ed approfondita valutazione presso la Commissione agricoltura.

Richiama invece – dopo una sintetica esposizione del contenuto delle proposte e dello stato del relativo esame presso il Parlamento europeo ed il Consiglio – l'attenzione della XIV Commissione sulle implicazioni politiche più generali che le proposte in esame potrebbero avere per lo sviluppo dell'integrazione europea, con particolare riferimento agli aspetti finanziari e alla connessa ridefinizione delle priorità dell'azione dell'UE.

In estrema sintesi, le proposte in esame prospettano: l'abolizione dell'obbligo per gli agricoltori di lasciare incolto il 10 per cento dei terreni a seminativi (*seat-side*), al fine di massimizzare il loro potenziale di produzione; l'estinzione graduale delle quote latte con cinque maggiorazioni annuali nella misura dell'1 per cento annuo tra il 2009/10 e il 2013/14 (si ricorda che le quote latte verranno a estinzione nel 2015); l'abolizione dei rimanenti aiuti accoppiati alla produzione e loro integra-

zione nel regime di pagamento unico (RPU), ad eccezione dei premi per le vacche nutrici, le pecore e le capre, per i quali gli Stati membri possono mantenere gli attuali livelli di aiuto accoppiato; l'abbandono del modello storico per il calcolo degli aiuti e l'autorizzazione agli Stati membri a forfetizzare gli aiuti; la proroga del regime semplificato di pagamento unico per superficie dal 2010 fino al 2013 per i nuovi Stati membri; la semplificazione del sistema di condizionalità e l'aggiunta di nuovi requisiti per salvaguardare i benefici ambientali della messa a riposo e per migliorare la gestione idrica; la flessibilità nella destinazione del 10 per cento, del massimale nazionale relativo ai pagamenti diretti, che gli Stati membri possono utilizzare a favore di misure per le regioni svantaggiate; l'aumento della modulazione (attualmente gli agricoltori che ricevono più di 5 mila euro l'anno di aiuti diretti si vedono detrarre il 5 per cento di tale quota che viene devoluta al bilancio dello sviluppo rurale: tale percentuale dovrebbe aumentare fino al 13 per cento entro il 2012); l'abolizione dell'intervento (l'aiuto destinato a quote di produzione al di sotto di determinate soglie) per il grano duro, il riso, le carni suine e i cereali da foraggio; l'assoggettamento dell'intervento per il frumento panificabile, il burro e il latte scremato in polvere a procedure di gara; l'introduzione di una soglia minima di 250 euro per azienda o di una superficie minima di un ettaro per poter ricevere i pagamenti diretti; l'introduzione del disaccoppiamento in una serie di regimi di sostegno minori come la canapa, i foraggi essiccati, le colture proteiche e la frutta a guscio e, al termine di un periodo transitorio, per il riso, patate da fecola e fibre lunghe di lino; l'abolizione del premio alle colture energetiche.

Per quanto riguarda invece il ruolo della PAC rispetto ai problemi posti dal cambiamento climatico, nella proposta di regolamento relativa al sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, la Commissione europea prefigura una serie di misure che gli Stati membri devono pre-

vedere nei loro programmi di sviluppo rurale a partire dal 1° gennaio 2010, in funzione delle priorità relative al cambiamento climatico, alle energie rinnovabili, alla gestione delle acque e alla biodiversità. Nell'allegato II della proposta di regolamento viene prospettata una lista indicativa di misure sulla quale gli Stati membri possono basarsi per le loro scelte.

La Commissione europea, all'atto della presentazione delle proposte, ha auspicato che un accordo politico su tali proposte possa essere raggiunto nel novembre 2008.

La Commissione agricoltura del Parlamento europeo dovrebbe esaminare nella riunione del 7 ottobre 2008 i quattro progetti di relazione predisposti dall'On. Luis Manuel Capoulas Santos (PSE – Po) su ciascuna delle proposte legislative, e i circa 1200 emendamenti presentati. Una volta approvate dalla Commissione agricoltura, le relazioni saranno esaminate dal Parlamento europeo, in seduta plenaria e nell'ambito della procedura di consultazione, il 19 novembre 2008.

Il Consiglio agricoltura ha iniziato un primo esame delle proposte il 15 luglio 2008, ha proseguito il negoziato, da ultimo nella riunione del 30 e 31 settembre 2008, in vista di un accordo politico da raggiungere nella seduta del mese di novembre 2008.

Con riferimento ai profili di più diretta competenza della XIV Commissione, ritiene che vadano considerate con attenzione le implicazioni e le prospettive che le proposte presentano in relazione al futuro della Politica agricola comune e alla imminente revisione del bilancio dell'UE.

Ricorda a questo proposito che le proposte legislative in esame mirano – come sottolineato dalla Commissione europea – ad un primo aggiornamento della PAC piuttosto che una riforma organica della stessa; in particolare, esse intendono consentire all'agricoltura europea di meglio adattarsi ad un ambiente in rapida evoluzione e a rispondere alle sfide cui essa deve far fronte quali il cambiamento climatico, le bioenergie, della gestione delle acque e della biodiversità.

La presentazione delle proposte, in effetti, fa seguito ad un ampio dibattito lanciato dalla Commissione europea con la presentazione, il 20 novembre 2007 della comunicazione « In preparazione della 'valutazione dello stato di salute' della PAC riformata » (COM(2007)722).

La « valutazione dello stato di salute » della PAC è un contributo al dibattito sulle priorità future dell'UE nel settore della politica agricola, anche alla luce del riesame del bilancio comunitario per il quale la Commissione sta definendo il proprio approccio.

A tal fine, la Commissione europea ha già concluso al riguardo un'ampia consultazione ed organizzerà una conferenza nel prossimo mese di novembre in vista della definizione di una strategia di riforma del bilancio dell'UE.

La revisione del bilancio è un passaggio di estrema delicatezza per il futuro stesso dell'UE: non si tratta di definire soltanto l'entità e la composizione delle entrate e delle spese dell'UE ma di stabilire quali sono le priorità dell'azione dell'UE e quindi la sua capacità a fronteggiare le questioni di carattere globale poste dai mutamenti economici, sociali e politici in atto.

Sotto questo profilo, la riforma della PAC costituisce un aspetto decisivo e delicato, costituendo essa tuttora la maggiore voce del bilancio dell'UE unitamente alla coesione.

Indubbiamente negli ultimi anni si è registrata una significativa flessione della incidenza del bilancio della PAC sul bilancio generale dell'UE. Le spese per la PAC, infatti, sono passate dal 65 per cento del bilancio UE nel 1990 alla prospettiva di raggiungere nel 2013 il 35 per cento del bilancio comunitario.

Contestualmente, è stato attuato nell'ultimo quindicennio un significativo mutamento anche sul piano qualitativo, ricalibrando obiettivi, strumenti e modalità della spesa agricola. Si è passati, infatti, nel tentativo di superare i problemi dovuti alla sovrapproduzione esistente in taluni settori, da una agricoltura di sostegno alle produzioni ad una agricoltura più competitiva e maggiormente rivolta al mercato e,

attraverso il potenziamento allo sviluppo rurale, alla tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

In quest'ottica le quattro proposte legislative all'esame della Commissione sembrano costituire uno sviluppo coerente di questo nuovo approccio, dando seguito alle riforme della PAC approvate nel 2003-2004 che hanno marcato una nuova fase della politica agricola comune introducendo, da un lato, i pagamenti diretti disaccoppiati dalla produzione tramite il regime di pagamento unico per azienda (RPU) nella maggior parte dei settori e, dall'altro, rafforzando il secondo pilastro relativo allo sviluppo rurale.

Crede che nel prosieguo dell'esame del pacchetto di proposte in oggetto la XIV Commissione possa svolgere una riflessione più articolata sulla loro coerenza con le esigenze di aggiornamento e riforma della PAC e con gli obiettivi che il nostro Paese intende porsi in sede di revisione del bilancio dell'UE.

Aggiunge quindi qualche rilievo personale alla questione, data la sua particolare attenzione verso la materia in oggetto. Evidenzia innanzitutto come l'agricoltura attraversi oggi, in Italia come nel Continente, uno dei momenti di svolta in cui si determineranno gli approcci futuri. Se il Trattato di Lisbona è stato uno dei momenti chiave della costruzione dell'Unione Europea, portando ad un assetto più stabile e strutturato l'architettura istituzionale, è evidente che ci saranno importanti ripercussioni anche nel primario, che costituisce la principale voce di bilancio della stessa Unione. A tal fine è indispensabile che non si continui a procedere a tentoni ma che la Commissione Europea e i singoli Paesi mettano in chiaro degli obiettivi da raggiungere. Obiettivi che poi devono essere oggetto di discussione e di esame, in modo da permettere una dialettica che consenta a governi e parlamenti nazionali di prendere parte alle decisioni. È infatti indubbio che un rafforzamento delle Istituzioni e delle competenze comunitarie deve andare di pari passo con una più incisiva possibilità di determinare le politiche europee. Non possiamo tollerare di

subire riforme che, com'è avvenuto nel passato, sono state calate dall'alto, penalizzando i nostri agricoltori.

Purtroppo ad oggi, invece, il primario italiano ha pagato dei prezzi salati sacrificati sull'altare della PAC. Da una parte si sono avute scelte che sono state imposte come mali necessari, salvo poi risultare addirittura dannose per l'insieme del sistema produttivo; dall'altra i piani di finanziamento comuni hanno incentivato a rinunciare ad alcune coltivazioni, creandone poi penuria. Pensa per esempio al caso della riforma del settore bieticolo saccarifero, che ha portato allo smantellamento della maggior parte degli zuccherifici italiani, o agli stanziamenti per gli espianti nel settore ortofrutticolo, dove il deficit prodotto ha costretto a importare derrate alimentari da paesi terzi.

Tali scelte, oltre a denotare una forte carenza di respiro strategico, sono state portate avanti con scarsissimo spirito di dialogo. E, come avviene per decisioni raffazzonate e scarsamente meditate, se ne sono poi pagate le conseguenze sul piano pratico. Così come in questi giorni si assiste alla crisi del sistema finanziario, nonostante migliaia di analisti siano quotidianamente impegnati ad analizzare ed impedire gli eventuali *crash* di sistema, anche nel settore agricolo non si possono vantare studi particolarmente illuminati. Dopo aver per anni cercato di eliminare le eccedenze e di dare coesione ed uniformità ad un sistema continentale, scopriamo oggi che il problema non è nell'eccesso di produzione, bensì nelle carenze di prodotti alimentari e di *commodities*. E così per evitare la concorrenza tra diversi Paesi Ue, al fine di rendere omogeneo un sistema produttivo, si è pensato bene di limitare e ripartire le coltivazioni, non puntando su un sistema di scorte da liberare nel mercato nei momenti di crisi. A suo modo di vedere la proposta lanciata dal ministro degli Esteri Frattini in occasione dello scorso vertice Fao di Roma, circa un'istituzione che funzioni come una vera e propria banca dei cereali, è un ragionamento che andrebbe al più presto concretizzato. In effetti, almeno tra tec-

nici, era una possibilità su cui si ragionava da tempo. Ma la poco accorta visione complessiva del fenomeno agricolo ha portato a giocare di rimessa, cercando di tutelare interessi particolari anziché puntare sullo sviluppo del settore.

Pensa per esempio al settore dei biocombustibili in cui si è proceduto tra *stop and go* continui, cercando di legare il tema alla popolarità che esso poteva godere dal punto di vista elettorale, più che ad una progettualità organica. Un atteggiamento ondivago li ha visti prima come soluzione del problema energetico e poi come sventura universale, senza considerare che una visione più equilibrata avrebbe potuto condurre ad una più illuminante soluzione: la bioenergia è utile per smaltire derrate di scarsa qualità, è una risorsa che apre spazi ai mercati, consentendo di diversificare le produzioni. Certo non è l'unico sostituto possibile al petrolio. Invece si è legato il fenomeno prima all'illusoria convinzione che fosse una fonte di energia inesauribile e ampliabile all'infinito, bruciando in centrali sorte senza un minimo di progettazione territoriale pressoché ogni cosa, per poi risvegliarsi nell'incubo delle carenze e dei conseguenti rialzi di prezzo dei beni alimentari. Un problema che dovrebbe essere analizzato in ottica continentale, per non dire mondiale, e che sarebbe inutile vedere soltanto a livello nazionale.

Ma occorre ricordare altri pesanti deficit della Politica Agricola Comunitaria. Essa, se ha aiutato molti operatori, ha spinto, con una carenza di prospettiva, molti piccoli agricoltori all'abbandono della professione, inducendo a credere che il primario fosse ormai un settore economico legato al passato. Si limitavano le produzioni, si cercavano di ridurre o contingentare i quantitativi di beni prodotti, nello sforzo di rendere l'agricoltura una nicchia protetta in cui era possibile concentrarsi solo su coltivazioni strettamente legate al territorio o che, al massimo, provvedessero soltanto (e in modo insufficiente) al fabbisogno europeo, nella scarsa convinzione che su di essa si potessero costruire nuove potenzialità di svi-

luppo. Questo, oltre al danno economico, ha portato ad una vera e propria emergenza ambientale. L'agricoltura è la prima rete di sicurezza sociale. Senza agricoltura non esiste paesaggio, senza paesaggio è vano pensare alla tutela del territorio. Senza la manutenzione dei terreni svolta ogni giorno dagli agricoltori è facile vedere come fenomeni di incuria e abbandono possano portare all'incuria e al dissesto dei terreni. Con i rischi idrogeologici o di desertificazione connessi. Per non parlare dei danni che un Paese come l'Italia potrebbe avere nel settore turistico dal deterioramento del suo paesaggio. È chiaro a tutti come gli strumenti che sono approntabili sul piano nazionale siano largamente insufficienti per porre un freno a questa situazione, data anche la scarsa capacità della legislazione nazionale di intervenire entro una stretta tenaglia rappresentata da Europa e Regioni.

Se c'è questa forma di limitazione ci si aspetterebbe che l'Unione Europea colmasse le lacune prodotte dalle scarse possibilità nazionali. Il principio di sussidiarietà richiede che l'ente maggiore intervenga solo se riesce ad operare meglio rispetto al minore. È dunque chiaro che in settori come quello della ricerca, ove sono riscontrabili pesanti deficit sul piano nazionale, dovrebbero agire in modo più puntuale le politiche comunitarie. Pensa al settore degli ogm, dove sarebbe possibile collaborare per aprire nuove vie e per accertarci della sicurezza di questi tipi di produzione.

Sottolinea che, in sintesi, ciò che servirebbe alla Pac per funzionare meglio è meno burocrazia e più soldi agli agricoltori.

Segnala a questo proposito che dal 21 al 23 settembre 2008 si è svolta ad Annecy (Francia) una riunione informale del Consiglio agricoltura, volta ad avviare il dibattito sul futuro della politica agricola comune (PAC) dopo il 2013. Per alimentare il dibattito, la Presidenza francese ha redatto un documento di lavoro, secondo il quale l'aumento del valore di alcune materie prime agricole (cereali, semi oleosi, burro, latte in polvere...) a partire

dal 2006 disegna un nuovo contesto. Dal documento emerge che l'incremento della produttività agricola, unito alla nascita di biocarburanti di seconda generazione, dovrebbe consentire di « allentare le tensioni sui mercati di alcune materie prime ». Nel prossimo decennio, tuttavia, sempre secondo quanto evidenziato nel documento, l'agricoltura vivrà probabilmente ancora nell'incertezza circa l'equilibrio finale tra l'offerta e la domanda. Dalle analisi contenute nel documento emerge la possibilità che si verifichi una maggiore instabilità dei prezzi dovuta alla maggiore apertura dei mercati; al cambiamento climatico che aumenterà la frequenza e l'ampiezza dei pericoli naturali; alla recrudescenza delle crisi sanitarie e alle sue ripercussioni sui mercati. Il documento rileva altresì come sia necessario prendere in considerazione le strategie delle altre grandi zone produttive (Stati Uniti, Brasile) e quelle delle grandi zone consumatrici (Cina, India): le decisioni di questi partner importanti influenzeranno i prezzi mondiali sul lungo e medio termine. Alcuni di essi hanno già avviato misure rilevanti, come gli Stati Uniti con il nuovo « Farm Bill » (legge agricola) o il Brasile con la sua politica di biocarburanti. Infine, le modalità produttive europee, o almeno una parte di esse potrebbero essere rimesse in discussione da diversi fenomeni già visibili (riscaldamento del pianeta, concorrenza nell'utilizzo dello spazio, scarsità delle risorse idriche, aumento sostenibile del prezzo dell'energia, sanità pubblica).

In conclusione, si può concordare con la Presidenza francese che l'agricoltura è al centro delle sfide economiche, ecologiche e sociali del futuro, e che la PAC potrà trovare una nuova legittimità se riuscirà a raccogliere le seguenti tre grandi sfide: la sfida alimentare, la sfida ambientale e la sfida territoriale.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 9 ottobre 2008 — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.25.

Sull'ordine dei lavori.

Mario PESCANTE, *presidente*, tenuto conto degli impegni presso la Commissione Esteri del deputato Pini, relatore sui provvedimenti in sede consultiva, propone di invertire l'ordine del giorno della seduta, nel senso di procedere subito all'esame del decreto-legge 149/2008 recante disposizioni in materia di giochi, sospendendo quindi la seduta e passando all'esame degli atti comunitari, per riprendere quindi l'esame in sede consultiva della legge finanziaria e del bilancio.

La Commissione concorda.

DL 149/2008: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi.

C. 1707 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2008.

Mario PESCANTE, *presidente e relatore*, intervenendo in sostituzione del relatore, e tenuto conto del dibattito svoltosi nella seduta di ieri, formula una proposta di parere favorevole.

Antonio RAZZI (IdV) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Jean Leonard TOUADI (PD), avendo preso atto dei contenuti della sentenza del Consiglio di Stato alla quale il relatore aveva fatto riferimento nella illustrazione

del provvedimento e valutata l'importanza del decreto-legge in esame anche ai fini del gettito finanziario, preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta, sospesa alle 14.30, è ripresa alle 14.50.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta dell'8 ottobre 2008.

Antonio RAZZI (IdV) osserva che, nell'esaminare i disegni di legge in oggetto, emergono una serie di questioni. Il dato più preoccupante è l'indebolimento delle prospettive di crescita dell'economia italiana che determina un peggioramento dell'avanzo primario di 0,1 punti percentuali del PIL per il periodo 2009-2013 (ad esclusione del 2011 quando il peggioramento risulta pari a 0,3 punti). L'indebitamento peggiora di 0,1 punti percentuali del PIL nel 2009, di 0,2 punti nel 2010 e nel 2011 e di 0,1 punti negli ultimi due anni considerati, per effetto del distorsivo profilo della spesa per interessi.

Ricorda che il deteriorarsi della congiuntura economica, è determinato fondamentalmente da tre fattori: l'accentuarsi

della crisi finanziaria mondiale, l'incremento del prezzo delle materie prime e le nuove tensioni inflazionistiche.

Ritiene comunque evidente che le politiche di finanza pubblica messe in atto dal Governo fino ad ora non contribuiscono a dare certezza al quadro economico nazionale. Il rischio è quello che, da un lato, le pressioni inflazionistiche permangano su livelli elevati per un periodo più lungo, andando ad erodere la crescita dell'economia reale, e che, dall'altro, l'economia europea ed italiana entrino in una fase recessiva; in tale contesto non si può impostare la manovra di bilancio come fosse un'operazione di routine.

Osserva che, nel complesso, la politica delineata nei documenti di bilancio e nei provvedimenti collegati rappresenta una manovra recessiva. Il Governo applica infatti in maniera rigorista i parametri di Maastricht e vuole accelerare il rientro del deficit e del debito rispettivamente verso zero e sotto il 100 per cento del PIL entro il 2011. A tal fine, il percorso di politica economica per la legislatura tracciato dal Dpef ed attuato in larga parte dal decreto manovra n. 112, delinea un significativo aumento della pressione fiscale per tutta la legislatura e una riduzione delle spese in conto capitale, cioè degli investimenti. A ciò si aggiungono i tagli agli enti territoriali (che di conseguenza ridurranno i servizi ai cittadini), le norme sul mercato del lavoro che moltiplicano le figure del precariato nonché la soppressione dei finanziamenti per la stabilizzazione dei precari delle pubbliche amministrazioni, gli interventi sulla scuola e la sanità. Ritiene che queste scelte siano tante più gravi dopo che, a breve distanza dalla recessione statunitense, è arrivata la recessione anche in Europa.

Considera che tutto ciò determinerà un aggravamento della situazione dal lato della domanda interna già in difficoltà perlomeno da due anni. Osserva che il dibattito intorno alle misure in grado di accrescere i redditi reali da lavoro, tramite la diminuzione del cuneo fiscale oppure una riorganizzazione della strumentazione contrattuale, non ha prodotto finora

grandi risultati, anche perché nei settori industriali sottoposti alla concorrenza internazionale i nostri « capitani coraggiosi » hanno da tempo trovato spazio e modalità per poter competere sostanzialmente riducendo i costi del lavoro; mentre nel settore dei servizi gli eventuali aumenti retributivi nominali vengono tranquillamente fatti traslare sui prezzi. Il processo di liberalizzazione è risultato, infatti, poco o per nulla efficace, almeno dal punto di vista del consumatore finale.

A suo parere il Governo, proponendo di mantenere invariato il tasso di programmazione all'1,7 per cento nel 2008, non intende adottare misure perequative per alleviare l'impatto negativo sui redditi più bassi; così facendo i costi dell'inflazione sono infatti trasferiti sui redditi fissi, tanto più che gli indici con i quali si misura l'inflazione non tengono conto dei reali consumi dei ceti popolari e che il procedimento di rilevamento dei prezzi da parte dell'Istat presenta carenze più volte denunciate da sindacati e associazioni dei consumatori.

La perdita di potere d'acquisto che ha interessato i redditi da lavoro non è imputabile solo a cause congiunturali ma rispecchia una tendenza di fondo: con un mercato del lavoro sempre più precarizzato ed un mercato dei beni e dei servizi sempre più rigido, difficilmente l'attuale distribuzione dei redditi potrà migliorare.

Ritiene che la manovra peggiori la situazione anche dal lato dell'offerta: sebbene la recente ripresa dell'export segnali una rinnovata vitalità di almeno una parte del sistema produttivo, ciò non si è tradotto in un apprezzabile incremento di prodotto (e produttività). L'insufficiente presenza, in particolare dell'industria nazionale, nei settori caratterizzati da dinamiche della domanda mondiale relativamente più sostenute impedisce alla crescita del prodotto italiano di colmare il gap, in termini di rendimento del capitale investito, che tuttora lo separa dai paesi maggiormente avanzati. Appare difficile che le sole forze di mercato, o le riforme strutturali introdotte nel mercato del lavoro, possano fornire gli incentivi suffi-

cienti ad accrescere la presenza di imprese italiane nelle produzioni più innovative in assenza di una politica industriale fortemente selettiva rispetto agli obiettivi da perseguire.

Osserva che non solo non si intravede una politica industriale, minimamente degna di questo nome (il caso Alitalia è emblematico) ma si mettono in difficoltà anche settori tradizionali come quello delle opere pubbliche, mentre proseguono i tagli agli incentivi a favore delle imprese per l'innovazione, per gli investimenti nel Mezzogiorno, ai finanziamenti per la ricerca e, più in generale, per la formazione.

I dati della crescita, del deficit e del debito contenuti nel DPEF e nei provvedimenti in esame sono tra loro incongruenti: infatti, senza un contestuale rilancio dell'economia attraverso un rafforzamento della domanda pubblica e privata e una successiva nuova politica dell'offerta, ogni taglio di spesa darà un input recessivo che a sua volta potrà innescare un circuito perverso di ulteriore rallentamento della crescita, di una caduta del gettito tributario e quindi di una maggiore difficoltà nelle politiche di risanamento.

Il Governo deve dunque a suo avviso fare chiarezza sugli interventi che dovranno necessariamente essere adottati per stimolare la crescita economica, nonché operare una drastica correzione degli indirizzi di politica economica e sociali, finalizzata alla promozione di una maggiore coesione e equità sociali.

Ritiene che di fronte ad una situazione di tale gravità il Governo dovrebbe porre in essere azioni tese a stimolare la ripresa dei consumi. La crescita della domanda interna non avrebbe effetti particolarmente apprezzabili sull'inflazione, poiché essa dipende in larga parte da fattori esterni e da speculazioni su materie prime in via di esaurimento; stimolare la domanda interna significa dunque agire per aumentare il potere d'acquisto delle famiglie, in particolare di quelle che percepiscono redditi più bassi. Tale crescita verrebbe immediatamente trasformata di acquisti di beni e servizi e quindi diverrebbe un volano per tutta l'economia nazionale

Il Governo dovrebbe poi instaurare politiche volte a migliorare la produttività delle nostre imprese, specie quelle di piccole e medie dimensioni: ciò si potrebbe ottenere riducendo il costo dei servizi attraverso reali misure di liberalizzazione dei servizi, rivedendo quanto deciso con il decreto 112 che invece « blocca » il mercato lasciandolo di fatto in mano alle società pubbliche controllate dagli enti locali. Dovrebbero essere inoltre riviste le norme della « Robin tax », che non hanno dato alcun risultato, riconvertendo ad esempio la tassazione straordinaria delle imprese energetiche in riduzione del costo dell'energia per le imprese, mediamente superiore del 20 per cento al resto d'Europa. Dovrebbe inoltre essere rivisto il piano dei tagli di spesa, rinviandoli di un anno, con particolare riferimento agli investimenti pubblici sia per strade che per ferrovie, poiché tali opere rappresentano un ulteriore volano per i consumi interni. Il Governo dovrebbe infine intervenire sulla Banca Centrale Europea per ottenere una congrua riduzione del costo del denaro, che, lungi dal determinare spinte inflazionistiche stante la situazione, avrebbe una azione di stimolo per le imprese e ridurrebbe il costo per interessi a carico del bilancio dello Stato.

Per quanto concerne infine i profili di competenza della XIV Commissione rileva con preoccupazione il taglio sul capitolo 7493 relativo al Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, istituito dall'articolo 5 della legge n. 183/1987 (cosiddetta « legge Fabbri »), dove sono iscritte le risorse nazionali destinate al cofinanziamento degli interventi comunitari nelle aree obiettivo dei Fondi strutturali: a tale fondo, affluiscono, infatti, le disponibilità provenienti sia dal bilancio comunitario sia dal bilancio nazionale.

Alle somme (6.872,286 milioni di euro) da versare al conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato denominato « Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti nazionali »: si opera una di-

minuzione di 1.684,714 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2008, pari a 8.557 milioni.

Ciò rischia a suo avviso di rendere non utilizzabili tutti i Fondi strutturali a disposizioni delle aree sottoutilizzate.

In conclusione, ritenendo che la manovra di finanza pubblica non sia funzionale ed adeguata, né agli obiettivi di ripresa interna, né ad affrontare la crisi in atto, né a mantenere l'Italia al passo con gli standard europei, manifesta sin d'ora, a nome del suo gruppo, un orientamento contrario sui provvedimenti in esame.

Enrico FARINONE (PD) osserva come quella presentata dal Governo appaia una finanziaria prociclica, che tende ad adeguarsi ai macro eventi economici piuttosto che a contrastarli. Come ha rilevato il Presidente della Commissione bilancio, onorevole Giorgetti, il rischio è quello di un arresto della nostra economia, poiché dalla crisi globalizzata finanziaria si rischia di passare alla crisi globalizzata dell'economia reale, né il Governo introduce misure di sostegno in tale ambito. Non si prevedono neanche i finanziamenti per le misure più propagandate dal Governo – ricorda in proposito la social card e gli sgravi fiscali sugli straordinari, o la promessa restituzione dei quasi 2 miliardi per le infrastrutture del Mezzogiorno tagliati per finanziare gli sgravi Ici – e appare palesemente ridicolo l'obiettivo di un'inflazione programmata all'1,5 per cento a fronte di un'inflazione reale che si attesta al 4 per cento, ciò che determinerà una ulteriore diminuzione del potere di acquisto del ceto medio italiano. Come già avvenuto all'indomani dell'attentato dell'11 settembre alle torri gemelle di New York, anche nell'attuale situazione il ministro Tremonti continua a sostenere che tutto va bene e a non adottare specifiche misure volte a tutelare l'economia nazionale.

In conclusione, la politica economica sin qui seguita dal Governo non appare certamente all'altezza dei problemi del Paese.

Jean Leonard TOUADI (PD) si sofferma in particolare sugli aspetti di competenza della XIV Commissione, osservando che la legge finanziaria contiene molto poco non solo in generale ma anche con specifico riferimento all'Unione europea, considerando che il grosso ridimensionamento delle risorse, anche ai fini del rispetto degli impegni di medio periodo, assunti con l'Unione europea, nell'ambito del patto di stabilità e crescita, è avvenuto in gran parte con il DL 112/2008. Non sono peraltro previsti in particolare interventi per lo sviluppo che diano coerenza all'azione di governo con il ciclo di governance europea, che tengano conto degli indicatori di performance OCSE che collocano l'Italia in posizione svantaggiata rispetto agli altri paesi europei.

Rileva quindi con preoccupazione la riduzione di 1.684,714 milioni di euro, rispetto alle previsioni assestate nel 2008, relative al Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, in quanto tali risorse sono destinate al cofinanziamento degli interventi comunitari nelle aree obiettivo dei fondi strutturali, uno strumento ritenuto storicamente necessario per lo sviluppo delle aree depresse del nostro paese. Il Dipartimento per le politiche comunitarie è uno dei centri di responsabilità di spesa della Presidenza del Consiglio; in base al Programma 21.3 che fa capo alla missione n. 21 (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri), risulta una diminuzione degli stanziamenti rispetto al 2008 di 344,113 milioni di euro; tuttavia non essendo ancora disponibile il bilancio di previsione per il 2009 della Presidenza del Consiglio, e dunque non potendo conoscersi ancora le ripartizioni delle somme spettanti a ciascun centro di responsabilità, la Commissione XIV non è in grado di valutare la consistenza dell'eventuale ridimensionamento del Dipartimento per le politiche comunitarie, specie con riferimento a possibili ricadute anche sul funzionamento di organi che hanno provato la loro efficienza come il CIACE o la struttura di missione per le procedure di infrazione.

Per tali motivi, manifesta sin d'ora, a nome del suo gruppo, un orientamento contrario sui provvedimenti in esame.

Lucio STANCA (Pdl) con riferimento agli interventi dei colleghi dell'opposizione, intende esprimere una diversa valutazione, rilevando innanzitutto come le innovazioni introdotte nell'esame dei documenti di bilancio avvicinino sempre più l'Italia alle grandi democrazie. Innanzitutto, il Parlamento non è più bloccato per mesi nella sessione di bilancio e, così come avviene in Gran Bretagna, ci si concentra sulle tabelle e sui dati contabili. Deve in proposito sottolineare come il problema del debito pubblico in Italia sia riconducibile, in ampia misura, proprio alla struttura e alle procedure relative a tali provvedimenti, che hanno trasferito potere dall'Esecutivo all'Assemblea, lasciando spazio agli interessi particolari e agli interventi microsettoriali e localistici. Bisogna invece ritornare a una tutela dell'interesse generale, che può essere garantito solo attraverso un indirizzo più netto e incisivo da parte del Governo.

Osserva peraltro come non siano i Governi a determinare il ciclo negativo dell'economia; quello che tuttavia gli Esecutivi possono fare è ridurre il debito pubblico. Si tratta di un interesse nazionale vitale, che l'Italia deve perseguire anche a prescindere dagli impegni europei se si vuole competere con gli altri paesi liberandosi da un fardello che penalizza enormemente il paese. Obiettivo della manovra è principalmente quello di dare stabilità alla finanza pubblica garantendo, in tal modo, la protezione dei ceti più deboli. In tal senso intende riaffermare la logica, a suo avviso condivisibile, dell'intervento proposto dal Governo.

Nicola FORMICHELLA (Pdl) sottolinea la necessità, in Italia, di maggiore decisionismo, come peraltro richiesto dalla maggioranza dei cittadini. Non si può certamente pretendere che sia il Governo a determinare gli equilibri economici in un contesto globale; il Governo deve piuttosto garantire ai cittadini la possibilità di af-

frontare un tale contesto con gli strumenti adeguati.

Enrico FARINONE (PD) evidenzia la differenza del proprio approccio di fondo rispetto a quanto da ultimo dichiarato dai colleghi Stanca e Formichella. È certamente vero che la riduzione del debito pubblico è un obiettivo non rinviabile per l'Italia, ma occorre comprendere – poiché le risorse non sono infinite – quale sia la strada che si intende percorrere per raggiungere questo scopo, individuando priorità e selezionando opportunamente tagli e risparmi. Inoltre, sebbene si registri certamente una esigenza di scelte rapide e decisioni efficaci, deve essere innanzitutto salvaguardato il ruolo del Parlamento, che rappresenta i cittadini e nel quale deve essere garantita l'espressione delle diverse posizioni. L'attuale maggioranza sembra invece interpretare diversamente il ruolo dell'istituzione parlamentare ed è preoccupante sentire parlare di decisionismo, come se lo Stato fosse un'azienda, dell'andamento della quale risponde solo l'amministratore. Registra con preoccupazione una situazione nella quale le decisioni assunte dal Governo vengono in qualche misura imposte al Parlamento attraverso un sistematico ricorso al voto di fiducia e alla decretazione di urgenza e nella quale il compito dei deputati, come rappresentanti dei cittadini, appare svuotato.

Auspica pertanto sul punto – fermo restando la necessità di rendere più efficace ed efficiente il lavoro parlamentare – una riflessione da parte di tutti affinché sia sempre garantito il contraddittorio e la rappresentanza di tutte le posizioni e di tutti gli orientamenti politici.

Mario PESCANTE, *presidente*, osserva come il richiamo al decisionismo fatto dall'onorevole Formichella prenda spunto da un sentimento diffuso nel paese circa la necessità di uscire dalla « palude » della politica, che sembra non riuscire ad assumere decisioni né ad affrontare con serietà i problemi. Il Governo, peraltro, non impone alcunché, ma sottopone al voto parlamentare le proprie scelte. Con-

divide comunque, il richiamo alla necessità di una riflessione sul ruolo delle istituzioni e in particolare del Parlamento.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL) evidenzia come la politica sia chiamata a dare risposte concrete agli elettori ed in tal senso va interpretato il giusto richiamo al decisionismo del collega Formichella; il Parlamento deve rappresentare il luogo che elabora, il più celermente possibile, soluzioni per i problemi del paese.

Jean Leonard TOUADI (PD), con riferimento alle osservazioni svolte dal deputato Stanca, rileva come sia certamente vero che il ciclo negativo dell'economia non è determinato dal Governo; vi è tuttavia un problema evidente nello scarto tra un'economia che presenta problemi globali e interventi della politica che offrono risposte solo a livello nazionale, se non addirittura regionale. Vi è tuttavia, a suo avviso, qualche margine di intervento per i governi. Si chiede in proposito se il Governo non possa sostenere la domanda interna, ad esempio aiutando i salari attraverso una detassazione del lavoro, o se il Governo non possa aiutare le famiglie e le imprese mediante la riduzione delle imposte, ciò che garantirebbe maggiore competitività alla nostra struttura produttiva; o se, ancora, il Governo non possa usare virtuosamente la leva del controllo della spesa pubblica. In ambito europeo, infine, si può intervenire mediante l'abbassamento del costo del denaro da parte della Banca centrale.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, prende atto dell'interessante dibattito svolto e degli importanti contributi dei colleghi. Desidera precisare come appaia positiva, a suo avviso, la rapidità con la quale il Governo ed in particolare il ministro Tremonti abbiano messo in piedi un provvedimento « tampone », a fronte di possibili crolli finanziari. Sin dal mese di giugno l'impostazione data alla politica finanziaria è stata quella di una riduzione del debito pubblico, poiché come è stato giustamente sottolineato, senza un intervento

in tal senso appare difficile intervenire in termini di sviluppo.

Con riferimento al tema del decisionismo ritiene che il Governo stia procedendo così come ha fatto il ministro Brunetta in materia di pubblico impiego, che ha inizialmente previsto misure drastiche, al fine di dare una netta sterzata ad una situazione sempre più ingestibile, per poi attenuare la severità dei suoi interventi una volta invertito l'andamento negativo del settore. Analogamente, il Governo è costretto in questa fase ad operare con strumenti di particolare incisività, quali i decreti-legge, per fare fronte ad una situazione molto grave; in un secondo tempo si potrà ritornare a provvedimenti di carattere ordinario, che lascino maggiore spazio all'autonomia parlamentare.

Con riferimento alla questione sollevata dall'onorevole Touadi relativa ai tagli al dipartimento delle politiche comunitarie, deve sottolineare come, sebbene non si sia ancora a conoscenza dei dettagli di tali misure, sembra che vi sia stato un intervento particolarmente accorto e intelligente di riduzione degli sprechi e di risparmio delle risorse, che sembra andare nella direzione di una maggiore efficienza e razionalità di tale struttura.

Mario PESCANTE (Pdl) nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

ATTI COMUNITARI

Giovedì 9 ottobre 2008 — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.30.

Libro bianco sullo sport.

COM(2007)391 def.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Mario PESCANTE, *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta odierna la Commissione inizia l'esame del Libro bianco sullo sport (COM(2007)391), presentato dalla Commissione europea l'11 luglio 2007, i cui contenuti auspica possano essere approfonditi anche mediante lo svolgimento di una serie di audizioni che coinvolgano il movimento internazionale olimpico, la FIFA, il CONI oltre che esperti del settore.

Prima di affrontare i contenuti del documento in esame, intende svolgere una considerazione preliminare e metodologica. Ritiene di estrema importanza che la XIV Commissione esamini non solo le proposte di atti normativi dell'Unione europea, ma anche i relativi documenti preparatori: ricorda, infatti, che il « Libro bianco » è un progetto di documento strategico che costituisce, di solito, l'ultimo documento di consultazione proposto dalla Commissione prima dell'elaborazione di un progetto legislativo su una determinata materia. L'esame tempestivo dei Libri bianchi, come pure gli ulteriori ed analoghi strumenti istruttori e preparatori, quali ad esempio i Libri verdi, da parte del Parlamento nazionale, consentirebbe di mettere a fuoco gli indirizzi delle politiche europee nei vari settori di interesse, in modo da anticipare eventuali nodi problematici che potrebbero porsi con la presentazione delle relative proposte normative ed indirizzare quindi già in quella fase il Governo. Si augura pertanto che il Libro bianco sullo sport sia solo il primo di una lunga serie di documenti di questa tipologia che la nostra Commissione vorrà esaminare nel prosieguo dei suoi lavori.

Tornando ora al provvedimento all'esame, ricorda che i trattati vigenti non contengono una specifica base giuridica per l'intervento della Comunità europea in materia di sport. Lo sport, pertanto, è considerato in linea di principio alla stregua di ogni altra attività economica e sociale e, in particolare, è soggetto alle

regole di concorrenza e a quelle in materia di libera prestazione dei servizi e di libera circolazione dei lavoratori. Le peculiari caratteristiche dello sport, a differenza di quelle relative alla cultura, non sono state quindi prese in considerazione né dal legislatore, né dalla Corte europea di giustizia.

Cita in proposito alcuni esempi particolarmente significativi.

Il primo riguarda la decisione – in ottemperanza alla nota sentenza *Bosmann* – di imporre la libera circolazione degli atleti professionisti, applicando ad essi il principio della libera circolazione dei lavoratori subordinati. In tal caso si è applicata la norma comunitaria che prevede l'eliminazione di qualsiasi discriminazione basata sulla nazionalità tra lavoratori. Gli effetti conseguenti all'applicazione di questa decisione, che non ha tenuto in alcun conto la peculiarità della figura dell'atleta rispetto alla generica categoria dei lavoratori subordinati e sono stati particolarmente negativi, a suo avviso, per l'organizzazione sportiva. Innanzitutto si è determinato un effetto assai negativo sui *clubs* amatoriali che in Europa – e particolarmente in Italia, dove la formazione sportiva è affidata a tali società e non alle istituzioni scolastiche – hanno decurtato notevolmente gli investimenti in favore dei settori giovanili, trovando più conveniente acquistare atleti stranieri già affermati piuttosto che impegnare fondi per preparare futuri campioni. In secondo luogo si è in tal modo aperto in Europa un vero e proprio supermercato dello sport, con la partecipazione importante di capitali statunitensi, o provenienti dai paesi arabi.

Un secondo esempio riguarda le decisioni della Corte di giustizia europea che ha anche essa applicato allo sport norme previste a tutela della libera circolazione dei lavoratori. Richiama la sentenza sul caso «*Meca Medina*» in cui la Corte ha respinto la nozione di «regole puramente sportive» ritenendola irrilevante per la questione dell'applicabilità per il settore sportivo delle norme europee sulla concorrenza.

In tale quadro si colloca anche il Libro bianco sullo sport, che non sembra riconoscere l'autonomia e la specificità dello sport e sottomette l'attività sportiva alle regole europee del libero scambio e della concorrenza.

Peraltro, il ruolo importante dello sport nella società europea e la sua natura specifica sono stati riconosciuti nel dicembre 2000 dalla «Dichiarazione relativa alle caratteristiche specifiche dello sport e alle sue funzioni sociali in Europa di cui tener conto nell'attuazione delle politiche comuni», allegata alle conclusioni del Consiglio europeo di Nizza del 2000 («dichiarazione di Nizza»). La dichiarazione, tra l'altro, riconosce che la Comunità deve tener conto, anche se non dispone di competenze dirette in questo settore, delle funzioni sociali, educative e culturali dello sport, che ne costituiscono la specificità, sottolineando l'importanza che annette all'autonomia delle associazioni sportive e al loro diritto a organizzarsi autonomamente per mezzo di adeguate strutture associative.

Il Trattato di Lisbona, firmato dai Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea il 13 dicembre 2007, e il cui processo di ratifica, come è noto è tuttora in corso, introduce invece una specifica base giuridica nei Trattati comunitari per lo sport, attribuendo all'Unione la competenza a svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri. L'Unione potrà, pertanto, condurre azioni che completano l'azione degli Stati membri, senza tuttavia sostituirsi alla loro competenza. Nella versione consolidata del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), quale risulterà a seguito delle modifiche introdotte dal trattato di Lisbona, le disposizioni relative allo sport sono contemplate, in particolare, al capo XII, in una sezione intitolata «Istruzione, formazione professionale e sport». Ai sensi del nuovo articolo 165 TFUE, l'Unione «contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa». In base al

par. 2 dell'articolo in esame, inoltre, l'azione dell'Unione è intesa a sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi. I suddetti obiettivi sono conseguiti mediante le necessarie misure adottate con la procedura ordinaria (ossia la procedura di codecisione e il voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio).

Rimanendo per ora al contesto normativo vigente, sul piano giuridico lo sport ha assunto rilievo non quale oggetto di specifiche misure legislative dell'UE ma piuttosto in relazione all'applicazione di regole e principi fondamentali del trattato ovvero di misure legislative di carattere generale.

In merito all'applicazione del principio di sussidiarietà nel settore ricorda che nella nota sentenza *Bosman*, la Corte di Giustizia ha statuito che il principio di sussidiarietà, anche nella lata interpretazione secondo cui l'intervento delle autorità comunitarie dovrebbe essere limitato allo stretto necessario nel settore dell'organizzazione delle attività sportive, non può avere l'effetto che l'autonomia di cui godono le associazioni private per adottare normative sportive limiti l'esercizio dei diritti, come quelli di libera circolazione, conferiti ai privati dal Trattato. La Corte di giustizia ha riconosciuto, peraltro, una limitata « specificità » dello sport, distinguendo i profili che ricadono nella definizione di attività economica (ai sensi dell'articolo 2 del trattato CE), da quelli di « interesse puramente sportivo », che possono essere entro certi limiti e caso per caso sottratti alle regole generali del trattato.

Per quanto riguarda più direttamente la preparazione del Libro bianco, la Commissione ha svolto numerose consultazioni con le parti interessate del settore dello sport sulle questioni d'interesse comune. Tra i documenti che hanno fornito un riferimento per il dibattito si segnala, tra l'altro, il « Rapporto indipendente sullo sport in Europa » commissionato dalla

Presidenza Britannica di turno dell'UE e finalizzato a studiare il tema e presentare possibili soluzioni pratiche.

Il libro bianco è volto a dare un orientamento strategico sul ruolo dello sport in Europa, incoraggiare il dibattito su alcuni problemi specifici, migliorare la visibilità dello sport nel processo decisionale dell'UE. Il documento della Commissione affronta anche questioni rilevanti, come l'applicazione del diritto dell'UE allo sport, e cerca di definire ulteriori azioni riguardanti lo sport a livello europeo attraverso la definizione di un piano d'azione contenente misure concrete riferite ai temi fondamentali illustrati nel Libro bianco. Il Libro bianco contiene, inoltre, una serie di proposte concrete per l'azione ulteriore dell'UE, che espongono le attività che saranno realizzate o sostenute dalla Commissione e, nel loro insieme, formano un piano d'azione intitolato a Pierre de Coubertin.

Il Libro bianco raggruppa le questioni più rilevanti attorno a tre nuclei: il ruolo sociale dello sport; la dimensione economica; la sua organizzazione in Europa.

Per quanto riguarda il primo punto, la Commissione riconosce che lo sport svolge specifiche funzioni sociali, migliorando la salute pubblica attraverso l'attività fisica, spingendo ad unire le forze per combattere il doping, svolgendo un ruolo educativo di rilievo, promuovendo il volontariato, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale, l'integrazione, le pari opportunità e lo sviluppo sostenibile, rafforzando la prevenzione e la lotta contro il razzismo e la violenza. Infine, lo sport, in virtù della sua dimensione internazionale, consente di condividere i valori europei con le altre parti del mondo.

In merito alla dimensione economica, la Commissione ritiene che lo sport sia un settore in rapida crescita dal punto di vista economico, in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, in termini di crescita e di creazione di posti di lavoro. In tale contesto, la Commissione ritiene necessario sviluppare una conoscenza approfondita del settore per avviare azioni politiche a livello europeo. La

Commissione prende atto che una parte crescente del valore economico dello sport è connessa coi diritti di proprietà intellettuale – diritti d'autore, comunicazioni commerciali, marchi registrati e diritti d'immagine e di trasmissione – la cui efficace applicazione è essenziale per la salute dell'economia sportiva, pur mantenendo la possibilità di accedere a distanza alle manifestazioni sportive che si svolgono in un altro paese dell'UE. Peraltro, poiché la maggior parte delle attività sportive si svolge in strutture senza scopo di lucro, è altresì importante definire un quadro giuridico per gli aiuti pubblici, che assicuri sostegno allo sport di base e allo sport per tutti. A tale proposito, la Commissione propone una riflessione, con gli Stati membri, su come mantenere e sviluppare al meglio un modello di finanziamento sostenibile per fornire un sostegno di lungo termine alle organizzazioni sportive. In questo quadro, la Commissione intende produrre uno studio indipendente sul finanziamento pubblico e privato dello sport e mantenere l'attuale quadro normativo a livello comunitario, che consente la possibilità di applicare aliquote IVA ridotte al settore dello sport.

Infine, in ordine all'organizzazione dello sport, la Commissione ritiene che il « modello europeo dello sport », con il suo complesso di valori e tradizioni, debba essere mantenuto e promosso, tenuto conto comunque della diversità e complessità delle strutture sportive europee. A tal proposito, la Commissione intende incoraggiare la condivisione delle buone pratiche nella gestione del settore sportivo, contribuendo a sviluppare un complesso di principi comuni quali trasparenza, democrazia, responsabilità e rappresentanza delle parti interessate.

La Commissione, inoltre, nel riconoscere l'autonomia delle organizzazioni sportive e delle loro strutture rappresentative e nel riconoscere anche che la gestione dello sport è soprattutto di competenza degli enti sportivi preposti e, in una certa misura, degli Stati membri e delle parti sociali, ritiene che la maggior parte delle sfide poste per il futuro possa

essere affrontata attraverso un'autoregolamentazione rispettosa dei principi di buona gestione, purché avvengano nell'osservanza del diritto dell'UE. In particolare, la specificità dello sport ad avviso della Commissione deve continuare ad essere riconosciuta, tuttavia, non potrà essere intesa in modo da giustificare un'esenzione generale dall'applicazione del diritto dell'UE al settore sportivo.

Analogamente, la Commissione ritiene di ricondurre nell'alveo dei principi comunitari generali, le questioni relative alla libera circolazione dei lavoratori nell'UE e nazionalità nonché alla tutela della concorrenza. In ogni caso, in riferimento al tema del trasferimento dei giocatori, la Commissione riconosce che, in assenza di norme sui trasferimenti, la correttezza delle competizioni sportive potrebbe essere compromessa dalle società che hanno maggiori possibilità di reclutare giocatori, in una data stagione, per prevalere sui concorrenti. A tale proposito, la Commissione considera positivamente la collaborazione con le autorità calcistiche che, nel 2001, si sono impegnate a rivedere i regolamenti della FIFA sui trasferimenti internazionali, al fine di assicurare un equilibrio competitivo tra le società sportive e tenere conto delle norme del diritto dell'UE, prevedendo una compensazione per i costi di formazione sostenuti dalle società sportive, l'istituzione di periodi di trasferimento, la tutela dell'istruzione scolastica dei giocatori minorenni e un accesso garantito ai tribunali nazionali. Il trasferimento di giocatori desta anche preoccupazioni, per la Commissione, per quanto riguarda la legalità dei relativi flussi finanziari, rispetto ai quali andrebbe aumentata la trasparenza, attraverso un sistema di informazione e di verifica dei trasferimenti, con funzione di controllo, che potrebbe essere gestito dall'organizzazione europea competente per quel determinato sport, o da sistemi nazionali.

La Commissione intende altresì effettuare una valutazione d'impatto in ordine all'attività degli agenti dei giocatori nell'UE per stabilire se sia necessario intervenire a livello europeo, attraverso un'iniziativa le-

gislativa, per contrastare fenomeni collegati a corruzione, riciclaggio di denaro e sfruttamento dei giocatori minorenni, di cui la Commissione ha avuto notizia, o per armonizzare il quadro normativo esistente. Nello stesso tempo, la Commissione intende continuare a sorvegliare la corretta applicazione della legislazione UE, in particolare la direttiva concernente la tutela dei giovani sul luogo di lavoro, nel settore sportivo, proponendo agli Stati membri e alle organizzazioni sportive di cooperare per tutelare l'integrità morale e fisica dei giovani.

Nel libro bianco si legge altresì l'intenzione della Commissione di individuare i punti deboli che consentono alla corruzione di inserirsi nel settore dello sport, impegnandosi ad assistere lo sviluppo di efficaci strategie preventive e repressive atte a contrastare tale forma di corruzione, nonché a sorvegliare l'applicazione delle norme europee anti-riciclaggio, negli Stati membri, anche al settore dello sport.

Infine, in merito ai sistemi di autorizzazione delle società, la Commissione riconosce che tali sistemi, che se affidabili generalmente tendono a garantire che tutte le società rispettino le stesse regole di base sulla gestione finanziaria e sulla trasparenza, devono essere compatibili con le disposizioni relative alla concorrenza e al mercato interno e non devono andare al di là di quanto è necessario per perseguire un obiettivo legittimo concernente l'organizzazione e uno svolgimento adeguato dello sport.

La Commissione raccomanda quindi alle organizzazioni sportive di rivolgere la necessaria attenzione alla creazione e al mantenimento di meccanismi di solidarietà nel settore dei diritti di trasmissione sportiva, poiché i diritti televisivi sono divenuti la fonte primaria di reddito per lo sport professionale in Europa e una rilevante fonte di contenuti per molti operatori del settore delle comunicazioni.

Per quanto riguarda le attività delle altre istituzioni europee, ricorda che il 17 marzo 2008 si è svolta a Lubiana una riunione informale dei ministri dello sport dell'Unione europea intesa principalmente

a dare seguito politico alla riunione a livello di direttori generali tenuta nel febbraio 2008, nel corso della quale sono state definite le « priorità di Lubiana », ovvero una serie di priorità di azione, principalmente per ciò che riguarda i principi di cooperazione e dialogo tra le autorità pubbliche e la società civile, in linea con quanto prospettato dal piano d'azione contenuto nel Libro bianco sullo sport della Commissione. I partecipanti all'incontro, unitamente al Commissario europeo responsabile per lo sport, Jan Figel, hanno approvato una dichiarazione congiunta su « significato sociale e dialogo nello sport » che, tra l'altro, riconosce le funzioni educative e sociali dello sport non solo in termini di sviluppo motorio, ma anche per la capacità di promuovere valori sociali e riconosce il ruolo delle organizzazioni sportive nel promuovere e organizzare le proprie attività nel dovuto rispetto della legislazione nazionale e comunitaria.

L'8 maggio 2008 il Parlamento europeo ha approvato una relazione d'iniziativa, estranea cioè ad un procedimento legislativo, sul Libro bianco sullo sport della Commissione, con cui esprime apprezzamento per l'iniziativa della Commissione, richiedendo, tra l'altro, alla Commissione di tenere debitamente conto della specificità dello sport, non adottando un'impostazione caso per caso, ma orientamenti chiari sull'applicabilità delle norme europee agli sport in via generale. Riconosce il ruolo dei club negli sport di squadra a livello professionistico e ritiene che, a causa della grande massa di capitali investita nei trasferimenti di giocatori, le transazioni finanziarie debbano avvenire in modo trasparente. Il Parlamento europeo sottolinea, ancora, l'importanza del volontariato nel settore dello sport. La relazione invita, poi, gli Stati membri a concordare un'impostazione legislativa comune nei confronti del doping, chiedendo lo sviluppo di uno specifico piano d'azione nelle fasi preliminari delle prossime Olimpiadi, ospitate nell'Unione europea (Londra 2012). Nel sottolineare il ruolo che lo sport europeo svolge per l'educazione, l'in-

clusione sociale e per la promozione del dialogo interculturale, il Parlamento europeo invita gli Stati membri ad inserire attività sportive e programmi nelle azioni finanziate dal Fondo sociale europeo. La relazione riconosce, inoltre, il diritto di tutti i mezzi di comunicazione di accedere a manifestazioni sportive di estremo interesse per il pubblico, ma anche quello degli Stati membri di poter adottare misure per garantire un ampio accesso del pubblico alla copertura televisiva di eventi sportivi di particolare rilevanza, come le Olimpiadi, la Coppa del mondo e il Campionato europeo di calcio. Il PE raccomanda il ricorso alla vendita collettiva dei diritti audiovisivi che concorre ad un'equa redistribuzione del reddito tra le società sportive in modo da evitare una situazione in cui soltanto le grandi società beneficiano dei diritti audiovisivi. Inoltre, per proteggere l'economia dello sport professionistico, il Parlamento sollecita un quadro legislativo più forte in relazione al rispetto dei diritti della proprietà intellettuale, sottolineando altresì la necessità di continuare a prevedere la possibilità di applicare tassi di IVA ridotta alle attività sportive, a motivo del loro importante ruolo sociale e del loro stretto legame con la comunità locale. Il PE sollecita, inoltre, misure che assicurino la protezione dello sport da qualsiasi influenza indebita connessa al mondo delle scommesse e norme che garantiscano la trasparenza del settore delle scommesse sportive nell'UE, impedendo l'abuso e la corruzione.

Dello sport il Parlamento europeo si era già occupato in precedenza, approvando una risoluzione d'iniziativa sul ruolo dello sport nell'educazione, il 13 novembre 2007, e una relazione d'iniziativa sul futuro del calcio professionistico il 29 marzo 2007.

Antonio RAZZI (IdV) esprime la propria piena condivisione sulla relazione svolta dal Presidente Pescante e sul programma di lavoro da questi tracciato.

Mario PESCANTE (PdL) nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia.

Nuovo testo C. 1441-ter Governo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del ministro per le pari opportunità, Maria Rosaria Carfagna, sulle politiche del Governo in materia di contrasto alla prostituzione minorile. *(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, regolamento della Camera e rinvio)* 139

AUDIZIONI

Giovedì 9 ottobre 2008. – Presidenza della presidente Alessandra MUSSOLINI. – Interviene il Ministro per le pari opportunità, Maria Rosaria Carfagna.

La seduta comincia alle 14.40.

Audizione del ministro per le pari opportunità, Maria Rosaria Carfagna, sulle politiche del Governo in materia di contrasto alla prostituzione minorile.
(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, regolamento della Camera e rinvio).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Il Ministro Maria Rosaria CARFAGNA svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni le senatrici Donatella PORETTI (PD), Luciana SBARBATI (PD) e Anna Maria SERAFINI (PD), la presidente MUSSOLINI e le deputate Gabriella CARLUCCI (PdL) e Barbara SALTAMARTINI (PdL).

Il Ministro Maria Rosaria CARFAGNA risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino, C. 1507 Soro e C. 1692 Lo Monte (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	3
<i>ALLEGATO (Proposta di testo presentata dal relatore e adottata come testo base dalla Commissione)</i>	13
Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388. C. 1446 Boniver (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	10
Sull'ordine dei lavori	11

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico. Atto n. 25 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico. Atto n. 26 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 27 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 28 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	12
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12
AVVERTENZA	12

II Giustizia

AUDIZIONI:

Audizione del Capo dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia, dottor Luigi Giuseppe Birritteri, del direttore generale per i sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia, dottor Sergio Brescia, del Vice Capo dipartimento vicario per gli affari di giustizia del Ministero della giustizia, dottoressa Maria Teresa Saragnano, e del direttore generale del dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della giustizia, dottor Emanuele Caldarera, in relazione all'esame in sede consultiva dei disegni di legge C. 1713 (Legge finanziaria 2009) e C. 1714 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	18
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	19
AVVERTENZA	22

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	23
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti</i>)	30
ALLEGATO 2 (<i>Ordine del giorno</i>)	31
ALLEGATO 3 (<i>Relazione approvata</i>)	32
ALLEGATO 4 (<i>Relazione di minoranza</i>)	34

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tab. n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni</i>)	26
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA DELL'UNIONE EUROPEA

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sul programma dei lavori del Comitato	28
---	----

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

Legge finanziaria per l'anno 2009. C. 1713 Governo.

Bilancio dello Stato per l'anno 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito esame congiunto e rinvio</i>)	37
--	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dello sviluppo economico. Atto n. 26 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	39
---	----

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 27 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	41
---	----

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Atto n. 28 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Rilievi</i>)	42
---	----

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	43
---	----

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 31 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Rilievi</i>)	45
---	----

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza). C. 1714 Governo (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 46

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 60

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente dell'Istituto per il credito sportivo, Andrea Cardinaletti, sulle problematiche connesse al rapporto tra l'Istituto e le società sportive 77

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale (*Deliberazione*) 78

ALLEGATO (*Programma*) 84

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (Parere alla X Commissione) (*Rinvio dell'esame*) 79

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria per l'anno 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 79

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico. Atto n. 25 (Rilievi alla I Commissione) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 86

ALLEGATO 1 (*Proposta di rilievi del relatore*) 91

Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro dello sviluppo economico. Atto n. 26 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	88
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di rilievi del relatore</i>)	92
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 30 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	88
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di rilievi del relatore</i>)	93
Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Atto n. 31 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	89
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di rilievi del relatore</i>)	94
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle proposte di legge n. 44 e abbinata, recanti disposizioni in materia di sicurezza nella circolazione stradale. (<i>Deliberazione</i>)	89
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	90

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	95
ALLEGATO 1 (<i>Emendamento 16.0.200 (Nuova formulazione) del relatore e relativi subemendamenti</i>)	108
ALLEGATO 2 (<i>Emendamento 16.0.300 del Governo e relativi subemendamenti</i>)	115

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	97
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	107
ERRATA CORRIGE	107

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza)	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	119

XIV Politiche dell'Unione europea

ATTI COMUNITARI:

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008)306 def. (Parere alla XIII Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) ... 122

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori 127

DL 149/2008: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. C. 1707 Governo (Parere alla VI Commissione) (*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole*) 127

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (C. 1713 Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (C. 1714 Governo).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito esame e rinvio*) 128

ATTI COMUNITARI:

Libro bianco sullo sport. COM(2007)391 def. (Parere alla VII Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) 133

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 138

AVVERTENZA 138

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

AUDIZIONI:

Audizione del ministro per le pari opportunità, Maria Rosaria Carfagna, sulle politiche del Governo in materia di contrasto alla prostituzione minorile. (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, regolamento della Camera e rinvio*) 139

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 2,94



16SMC0000720